BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1107 - Lire 20

Giovedì 26 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DISCUSSIONI SUL TERRITORIO LIBERO?

ROMA E TRIESTE

IN questi ultimi giorni circolano voci su discussioni in corso a Londra circa la sistemazione del T.L.T. e su accordi economici con la Jugoslavia. I giornali pubblicano notizie in cui il tempo dei verbi è, quasi sempre, al condizionale; uomini politici e funzionari, a Roma, smentiscono ogni cosa e dimostrano una grande calma, ovattata di tranquilla noncuranza per «cose inesistenti», per «fantasie giornalistiche», per «voci destituite di fondamento». A questo sereno clima romano, si contrappone l'agitato clima triestino in cui paure si sommano a sospetti, fantasie nebbiose a constatazioni concrete, dolori per cicatrici recenti a timori di ferite prossime.

I romani non comprendono il clima triestino, i triestini quello romano onde, da Trieste, partono telegrammi pieni di indignata apprensione e Roma smentisce, tacciando i triestini di esagerati e prendendo le missive in questione quasi per offese personali In confidenza gli amici di Roma vi sussurrano all'orecchio: «A Trieste state diventando isterici» In confidenza gli amici di Trieste vi sussurrano all'orecchio: «A Roma non sentono il problema, dormono; c'è il pericolo che mollino».

E sarebbe tanto utile che Roma comprendesse il clima di Trieste e Trieste quello di Roma

Noi, genti di confine abbiamo una sensibilità resa acuta da tante recenti sventure e temiamo che la foresta si incendi se intravvediamo un fuoco di sterpaglia. Roma ha il dovere di accendere gli sterpi, ma di curare che la foresta non bruci. Noi abbiamo, vorrei dire, il diritto di suonare il campanello di allarme e di mettere in guardia sulla possibile estensione degli incendi; Roma ha il compito di circoscrivere il fuoco e di tranquillarci spiegandoci che esso è voluto e controllato, che la foresta non sta per bruciare per ignoranza o per trascuratezza di chi ha acceso le ramaglie. Ma è controproducente il sostenere che il fuoco non esiste quando noi ne vediamo il fumo, perchè i nostri sospetti, così, si accrescono, mentre è, viceversa, nocivo che noi intralciamo l'opera dei pompieri continuando ad urlare «al fuoco» e seminando panico. Se Roma darà più esplicite e realistiche notizie, noi non avremo ragione di allarmarci sempre. Bisogna convincerci tutti nel riconoscere che la nostra funzione e quella di Roma sono, però, ambedue fisiologiche e non patologiche nell'ambito di una Nazione. Noi abbiamo il compito delle pattuglie di punta, che, per acquisita abitudine e sensibilità, segnalano il pericolo, anche se talvolta lo esagerano. Roma è il grosso dell'esercito che ha compiti tattici e strategici e può vedere, perciò, il piano della battaglia con visuale più calma e più ampia, con cognizioni particolari e generali che noi ignoriamo e che, viceversa, sarebbe bene se potessimo conoscere almeno nei limiti che possono non nuocere al piano delle operazioni; così forse potremo essere più obiettivi nelle nostre valutazioni.

Roma non ci dica esagerati se noi reagiamo ad ogni più piccolo stimolo; questa è la nostra funzione e, secondo il nostro modesto avviso, deve continuare ad esser tale; noi non dobbiamo, viceversa, accusare Roma di incomprensione perchè questa è solo apparente mentre in realtà è visione più larga e più equilibrata dei problemi. Continuiamo nelle due strade che non si nuocciono, ma si aiutano a vicenda; regoliamo queste due strade, Roma parlando un po' più e noi parlando un po' meno. Sono due strade portanti ad una meta che è unica e sola per Trieste e Roma: il T. L. all'Italia. Scherzosamente si potrebbe dire che se un romano, mentre è soprappensiero, sente una cannonata penserà che sia mezzogiorno, mentre un triestino penserà che stiano arrivando Tito e i russi. E questo è non solo umano ma utile, perchè la probabilità che il triestino indovini è minima, ma sempre più alta di quella che avrebbe il romano se pensasse quel che pensa il triestino. E' utile che noi diamo l'allarme anche se possiamo esagerare nel darlo; resta agli altri di valutare la nostra reazione ma non di condannarci se è esagerata. Capiscano questo a Roma e credano che la stragrande maggioranza di noi italiani di Trieste ha fiducia nell'opera del Governo, ma non perciò la nostra funzione di pungolo e di critica può essere meno utile all'azione del Governo stesso, come contributo dato dalla nostra sensibilità di gente che, vivendo sul posto, sente i problemi in tutte le loro sfumature le quali, necessariamente, non possono essere sentite da chi vive lontano; come contributo dato dalla nostra esperienza in quel solo problema che noi trattiamo ogni giorno ed anatomizziamo in ogni fibra e molecola, mentre per la nostra politica estera la questione di Trieste è sì il primo dei problemi, ma non è l'unico problema.

E' perciò che, con l'esperienza di questi ultimi giorni di vita a Roma, chi scrive si permette di dire ai triestini ed agli istriani di aver piena fiducia nell'opera del Governo, ma osa suggerire a qualche funzionario romano di immedesimarsi nel clima di Trieste e di voler meglio e più a lungo ascoltare la voce di coloro che, sia pur tra molte fantasie, gli possono portare il contributo di qualche prezioso dato reale. Chi scrive assicura, inoltre, i propri corregionali che quegli uomini politici con cui egli ha parlato non solo comprendono, ma sentono il nostro problema. Perciò: calma; nulla brucia o sta per bruciare.

DIEGO DE CASTRO

Acheson respinge le accuse della conferenza comunista di Praga

Risultati della riunione dei capi militari atlantici: la divisione strategica dell'Europa in zone sarà abolita - Prime forniture americane di viveri alla Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Il Comitato militare del Patto atlantico ha chiuso la seduta ieri sera a tarda ora con l'intesa che si riunirà sabato prossimo. A parte quello che dice il comunicato, si è saputo che a discussione fra i Capi di Stato maggiore alleati hanno portato a questi risultati positivi:

1) Vi è accordo unanime per accelerare la formazione di un esercito unificato;

2) alcune delle Nazioni minori non hanno trovato troppo gravi le richieste di uomini e finanziarie fatte dal gruppo permanente ed hanno asserito di essere in condizioni di fare di più di quanto è stato loro domandato;

3) hanno convenuto nella necessità di nominare immediatamente un Comandante supremo e di istituire in Europa il supremo quartier generale con un adeguato Stato maggiore;

4) hanno concordato sulla necessità di rivedere la divisione in zone — quale era stata fatta nel settembre del 1949 — e di difesa del Patto atlantico, in quanto il concetto di forze unificate esclude quello di divisione di compartimenti, che in ogni caso non sarebbero stagni, dell'area compresa nel Trattato atlantico. E' stato anche approvato il nome SHAPE (Supreme Headquarters Atlantic Pact in Europe) proposto dalla delegazione americana.

Questi i punti sui quali i militari hanno messo i suggelli della loro approvazione: non hanno trattato invece la questione della partecipazione germanica; l'argomento è stato dichiarato politico, non tecnico, e quindi è stata lasciata al Consiglio della Difesa

Negli ambienti di Washington a questo proposito si dice che la Commissione militare abbia basato i propri piani senza far calcolo del contributo in uomini che possono venire dalla Germania occidentale: se Divisioni o reggimenti tedeschi verranno tanto meglio, se no, dicono gli americani si farà senza. Questa la risposta che Washington dà alle ultime proposte di Parigi, proposte che qui sono interpretate in vario modo.

Prendiamo innanzi tutto l'interpretazione ufficiale, quella data oggi da Acheson durante la sua conferenza stampa: il Segretario di Stato ha detto che il piano francese è favorevolmente accolto in quanto costituisce un notevole contributo ad un difficile problema, notando tuttavia che esso coinvolge concetti nuovi e che come tali devono essere studiati dal Governo americano. Come tutti i commenti diplomatici, anche questo presenta due facce: il suo carattere sospensivo è però evidente.

Un altro commento raccolto in ambienti diplomatici dice che la proposta francese in sostanza ammette il principio della immissione di contingenti tedeschi (reggimenti che siano o divisioni che diventeranno) ammissione però accompagnata da una formula di difficile realizzazione pratica, talchè nell'evento che tale formula dovesse essere accolta, ma se ne palesasse l'inapplicabilità, il principio resterebbe e la formula sarebbe cambiata.

Questo commento, che come è facile vedere soltanto in apparenza diverge da quello molto più prudente di Acheson, porta gli ambienti diplomatici della Capitale a registrare la accettazione da parte francese del principio (che è la cosa che più importa agli Stati Uniti ed al resto degli alleati) ed allo stesso tempo a notare che il Governo francese con la sua formula inapplicabile ha trovato modo di superare le difficoltà di ordine interno.

Durante la conferenza stampa della quale si è detto, Acheson ha letto una lunga dichiarazione a commento del comunicato cominformista di Praga: le parole con le quali il Segretario di Stato ha ribattuto le argomentazioni del gruppo sovietico sono molto energiche, i fatti sui quali si basano le ragioni occidentali sempre gli stessi. Cioè prima di sollevare l'accusa di militarizzazione della Germania occidentale, i Soviet provvedano a disarmare l'esercito camuffato da polizia che hanno costituito nella loro zona; prima di parlare di restrizioni economiche imposte sulla Germania facciano i conti dei denari spesi dall'Occidente per dare alla Germania una sana economia, e pensino alle spogliazioni da loro fatte con le riparazioni; prima di parlare di elezioni consentano delle elezioni e non delle pseudo-elezioni nella loro zona; prima di parlare di un trattato di pace con la Germania consentano alla formazione di un Governo della Germania unificata.

Le parole di Acheson ed il tono con il quale esse sono state pronunciate, sembrano eliminare le possibilità di successo dell'offensiva di pace lanciata dai russi da quando le cose in Corea hanno volto al peggio per gli invasori, e della quale le cronache delle ultime settimane hanno registrato tanti elementi, fra i quali si aggiunge oggi quello che Malik avrebbe avvicinato Bernard Baruch, che è considerato negli Stati Uniti come il «consigliere anziano» dei presidenti, avendo cominciato con Coolidge e finito con Truman, anzi troncato con Truman, che a un certo momento trovò che le idee di Baruch erano troppo rigide quando si discuteva del controllo atomico «o se costruire o meno la bomba «H».

Il delegato sovietico avrebbe proposto a Baruch una «missione extra governativa a Mosca». Baruch gli rispose negativamente, ma dell'approccio e della risposta ne ebbe sentore Stassen, che prese l'iniziativa di scrivere a Stalin offrendosi lui per tale missione a certe condizioni, condizioni che hanno lasciato l'offerta senza risposta da parte di Stalin e con una risposta tutt'altro che favorevole da parte della «Pravda».

D'altra parte, alla serie delle iniziative russe si può aggiungere oggi il commento della stessa «Pravda» al discorso tenuto ieri da Truman a Flushing Meadows, commento che si limita a dire che il Presidente ha sbagliato il tono dell'annunciazione. Questo commento che, dati i tempi, è invero moderato, insieme alle plurime manifestazioni del desiderio dei russi di togliere dalle penne della loro colomba di Troia il sangue raggrumato in Corea, occupa anche oggi gli osservatori diplomatici.

In tutte queste manifestazioni sovietiche non vi è alcuna proposta concreta, ma questo non vuol dire che tali proposte non possano essere fatte in un tempo successivo e che non vi possano essere negoziati segreti prima, aperti poi. Se queste proposte concrete verranno, e con esse i negoziati, gli Stati Uniti sarebbero felicissimi di riuscire ad allentare la tensione, ma Washington non può non tener conto che questa offensiva di pace è venuta dopo la Corea e presumibilmente perchè l'impresa di Corea ha segnato una disfatta russa; nè possono non tener conto della dimostrazione che quando alla Russia si oppone vigore e decisone, essa si fa più mansueta.

Queste in stretto riassunto le considerazioni che fanno concludere ad uno dei più quotati osservatori di Washington Joe Harsch del «Christian Science Monitor», che gli Stati Uniti non possono rinunciare all'ormai presa decisione di rafforzarsi e continuare a rafforzarsi.

Il Dipartimento dell'Agricoltura ha annunciato stasera di avere venduto alla Jugoslavia 44 milioni di libbre di fagioli, 10 milioni di libbre di uovo in polvere e 2 milioni di libbre di carne. Questi viveri fanno parte delle eccedenze di approvvigionamenti esistenti negli Stati Uniti.

LEO REA

LA PARTECIPAZIONE DI BONN ALLA DIFESA DELL'OCCIDENTE

DOBBIAMO SENTIRE I TEDESCHI DICHIARA IL GENERALE CLAY

Vivo risentimento in Germania per il progetto Pléven

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

Il gen. Clay, interrogato sul riarmo della Germania, ha fatto una similitudine sportiva.

L'ex governatore americano che ieri era a Berlino per la inaugurazione della campana della libertà e oggi ha trascorso la giornata a Bonn, ospite di Adenauer, prima di tornare in America, si è innanzitutto congratulato, durante una conferenza stampa, coi tedeschi per i loro progressi: ha visto ovunque gente meglio vestita, facce più allegre, vetrine piene di ogni ben di Dio. Tutto ciò era interessante. Ma la questione urgente è un'altra, è quella del riarmo. E quando gli hanno chiesto quale forma di partecipazione germanica egli auspica per l'esercito europeo, ha detto: «Se volete istituire una squadra di calcio, non incomincerete certamente col comperare le magliette e le scarpe. La prima cosa che farete è di sapere quali sono i ragazzi che hanno voglia di giocare. Prima dunque dobbiamo sentire i tedeschi. Se vorranno partecipare alla difesa del Continente, la loro richiesta non potrà essere respinta».

Egli ha così messo il dito sul punto più delicato: l'opinione pubblica tedesca. Sul piano tecnico infatti il riarmo della Germania è ormai deciso. Esperti militari preparano i loro progetti. Le divisioni della Repubblica federale nell'esercito europeo saranno (si crede di sapere) una decina, corazzate o motorizzate, per un totale di 200 mila uomini. Ci sarà anche, secondo voci messe in giro di recente, una nuova agile aviazione tattica, una nuova Luftwaffe.

Per formare questo corpo ci vorrà un anno. Gli ufficiali saranno forse reclutati col sistema volontario, ma per i soldati si adotterà la coscrizione, un po' perchè non si vogliono fare truppe mercenarie, un po' perchè duecentomila volontari non si spera di trovarli. Si dice che la legge per la coscrizione sia già bell'e pronta. Il Governo lo smentisce. E' comunque chiaro che non si aspetterà la decisione dei Parlamenti per preparare i piani che serviranno al riarmo.

I problemi tecnici sono insomma allo studio e in via di soluzione. I militari lavorano. Ma la situazione, dal punto di vista psicologico, è ben più complicata: l'opinione pubblica è incerta e divisa.

Ad aggravare le difficoltà si aggiunge l'incertezza circa i piani occidentali: perchè ufficialmente si ignora che cosa le tre grandi Potenze chiederanno alla Germania. Nell'attesa si segue con attenzione la discussione del Parlamento di Parigi, e sarebbe inutile nascondere che il tono di tale discussione irrita enormemente i tedeschi. E' ormai chiaro che fra Germania e Francia si delinea un grave contrasto: si

Il piano Pléven è considerato in circoli democristiani (e figurarsi in quelli socialisti) inaccettabile. La tesi secondo cui i tedeschi potrebbero partecipare all'esercito europeo solo in forma minima, cioè in battaglioni o in reggimenti, è definita assurda.

PIERO OTTONE

TOLTO IL RISERBO SUI MOVIMENTI MILITARI NELLA COREA DEL NORD

Da otto giorni la bandiera coreana sventola al confine con la Manciuria

Con una marcia quasi leggendaria attraverso le montagne, una colonna celere sudista si è saldamente attestata alla frontiera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pyongyang, 25

La bandiera della Repubblica di Corea sventola sul confine con la Manciuria comunista. E' stata piantata colà esattamente otto giorni or sono, portatavi da una colonna celere di quell'eroica 3.a Divisione coreana, che dopo essersi coperta di gloria a Pohang ed a Kygie, è stata costantemente all'avanguardia della marcia di liberazione lungo la costa orientale della Penisola, abilmente guidata dal gen. Liu. Altre sette Divisioni stanno per raggiungere il confine con la Manciuria cinese, distandovi, grosso modo, appena dai 20 ai 30 chilometri.

Oggi possiamo spiegarvi le reticenze dei giorni scorsi. Quando la 3.a Divisione coreana, espugnata Wonsan, fu raggiunta dalla Divisione «Capitol», vi scrivemmo che parte di essa aveva deviato verso occidente, imboccando la strada per l'interno. Non vi potemmo dire, per ragioni di sicurezza, l'itinerario preso dall'altra parte della Divisione.

Successivamente vi abbiamo ripetuto che il Comando d'Armata aveva chiesto il massimo riserbo sui movimenti delle varie unità verso il nord, per le ragioni già dettevi in precedenza. Ma con la colonna celere, che avanzava a tappe forzate verso il nord, era anche il collega fotografo Fred Waters, della «International News Photos», al quale cediamo volentieri la parola essendo stato l'unico giornalista, che abbia partecipato all'epica marcia di 340 chilometri da Wonsan a Namsa. Egli ci ha inviato il suo dispaccio a mezzo di un messaggero su autocarro, perchè le radio campali della colonna hanno un raggio d'azione limitato e la Aviazione, che pure ha scortato gli ardimentosi della 3.a Divisione, ha l'ordine di tacere su tutto, nonostante che tutti i giorni voli sulla zona di Namsa per proteggere dall'alto i soldati, ormai saldamente sistemati a difesa sui monti dominanti il Yalu da sud.

Ecco il dispaccio di Fred Waters, giunto appena stamane:

«Partimmo dalla zona di Wonsan, per la nostra temeraria impresa, alle 16.30 di sabato 15 ottobre. Mi aggregai alla colonna, perchè il mio interprete aveva amici e compaesani tra le truppe e preferiva restare con loro anzichè deviare per l'interno e giungere a Pyongyang. Sapevo soltanto che si andava verso il nord. Abbiamo marciato per un minimo di 70 ed un massimo di 120 chilometri al giorno.

Appena fuori del grande porto di Hungnam siamo rimasti senza benzina e abbiamo dovuto sostare colà circa un giorno e mezzo, e cioè fino a quando le truppe ed i rifornimenti non ci raggiunsero. Subito dopo abbiamo cominciato la nostra vera corsa al confine, dopo averne dato notizia riservata al collega Rich. Non abbiamo mai incontrato una resistenza organizzata vera e propria, ma soltanto, di quando in quando, retroguardie fanatiche.

Gli abitanti a nord del 38.o parallelo ci hanno accolto ovunque meglio delle popolazioni a sud del parallelo e ci è sembrato che più avanzavamo verso nord, migliore fosse l'accoglienza fattaci.

La disciplina di marcia della colonna era stata organizzata in modo che il gruppo militare per gli affari politici e civili fosse sempre subito dopo i reparti d'informazione e di ricognizione. Ed appena giunto in ogni abitato, ess si è dato da fare per costituire senza indugio dei comitati amministrativi su basi prettamente rappresentative. E' stata un'attività interessante ed anche divertente, diretta con grande abilità dall'antico comandante del 19.o Reggimento della 24.a Divisione statunitense, assegnato al comando della 3.a Divisione, come capo degli affari politici e civili e che, nemico nato delle scartoffie, ha voluto aggiungere ai compiti assegnatigli qualcosa di inconsueto, come questa marcia in territorio ancora occupato dal nemico.

Ovunque agli abitanti fu data la possibilità di conservare in carica il sindaco di ieri o di sostituirlo con un altro. Lo stesso è avvenuto per il capo della polizia ed altri funzionari.

La mia impressione è stata che dall'ottanta al novanta per cento degli abitanti che abbiamo visti siano anticomunisti e felicissimi di veder giungere le truppe delle Nazoni Unite. In molti centri ci hanno espresso la lagnanza che i comunisti avevano obbligato uomini, donne e fanciulli a lavorare per notti intere a scavar trincee e ricoveri antiaerei. La strategia rossa ha reso il lavoro doppiamente faticoso, perchè ricoveri e piazzole erano costruiti su ambedue i fianchi delle montagne.

Abbiamo varcato molte montagne, fiumi e torrenti, marciando lungo la ferrovia che da Hungnam porta alla Zona di Namsa. Finalmente siamo giunti presso quest'ultima località, a giorno fatto del 17 ottobre. I due battaglioni combattenti della colonna, ricchi di artiglieria, armi controcarro e munizioni, sono entrati solennemente in città, preceduti dall'unico carro armato pesante della colonna. Poi tutti i reparti sono andati a schierarsi sulle pendici di una montagna, fronteggianti il confine. Là si sono rapidamente e robustamente sistemati a difesa. Là attendiamo le altre truppe. La popolazione è gentilissima e si prodiga a manifestarci la sua riconoscenza».

Intanto altre forze stanno avanzando inesorabilmente verso altri punti del confine. Sono in prima linea ben cinque Divisioni coreane ed una brigata del «Commonwealth» britannico. Di immediato rincalzo, nei settori dove è più probabile un'ultima reazione nemica,2sono la 2.a e la 24.a Divisione statunitense. E su questa massa avanzante vegliano decine e decine di aerei, mentre altre sono più innanzi a bombardare e mitragliare i nuclei nemici, appena siano avvistati, od a sconvolgere le vie di probabile ritirata delle forze nordiste sconfitte. Di questa massa di armati vittoriosi si sa con certezza che una grossa colonna della 6.a Divisione è a Kojang, situata ad appena venticinque chilometri dal confine e cinquanta a nordovest di Huichon. La 6.a Divisione è oltre Sangsong, a poco più di 30 chilometri dal Yalu.

Intanto qui a Pyongyang, oggi si è avuto l'alzabandiera sull'edificio che fu la sede ufficiale di Kim-Il-sung fino a quindici giorni or sono. Oggi vi ha preso posto il gen. Walker, Comandante dell'Armata, con il suo Stato maggiore. E subito un'interessante novità è stata scoperta nel sottosuolo. Un ricovero antiaereo modernissimo e dotato di tutti gli impianti di sicurezza immaginabili a ben cinquanta metri sotto terra, con galleria di uscita in piena campagna. Galleria abbastanza ampia per fuggire in automobile senza esser visti. La pelle premeva assai a Kim-Il-sung.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

ANCORA UNA VOLTA AGITATE LE ACQUE SOCIALDEMOCRATICHE

Il PSLI confermerà la fiducia a Saragat?

Pacciardi è partito per Washington

Roma, 25

Alcuni avvenimenti internazionali di grande rilievo, come il discorso di Truman alle Nazioni Unite e il piano francese di riarmo presentato da Pléven, che costituiscono in certo senso la premessa ai lavori prossimi del Comitato atlantico della Difesa, al quale per l'Italia parteciperà il Ministro Pacciardi partito questa sera in aereo da Roma, hanno messo in ombra le vicende del PSLI. Queste hanno avuto l'onore della cronaca per le annunciate dimissioni da segretario del partito dell'on. Saragat e per la minaccia dello stesso di provocare una crisi nel Governo con il ritiro della coalizione dei Ministri socialdemocratici.

La Direzione del PSLI, che è convocata per domani mattina, ascolterà una relazione dell'on. Saragat sulle vicende che hanno provocato la sua lettera di dimissioni e il seguito che egli ha voluto dare alle questioni sollevate dalla pubblicazione dei noti articoli sulla politica di Pella. Si ritiene generalmente negli ambienti politici che la Direzione del PSLI, anche se la discussione assumerà accenti molto vivaci, finirà per confermare la sua fiducia nell'on. Saragat e riaffermerà la collaborazione nel Governo. E' probabile che al termine dei lavori della direzione troverà espressione attraverso un ordine del giorno una precisazione del punto di vista del PSLI sull'interpretazione da dare alla linea di politica economica e finanziaria del Governo.

Già in altre occasione precedenti l'on. De Gasperi ha fatto conoscere che egli non intendeva comunque interferire nelle questioni interne degli altri partiti della coalizione governativa, e questo egli ha confermato all'on. Simonini nel colloquio con lui avuto lunedì scorso. De Gasperi non ha mancato d'altro canto di far rilevare la necessità che in seno al PSLI si realizzi una chiarificazione che elimini qualsiasi incertezza sulla situazione.

L'altra questione che deve essere trattata dalla direzione del PSLI è quella dell'unificazione socialista, le cui trattative hanno subito un colpo d'arresto a seguito del contrasto sorto tra l'on. Saragat e Ignazio Silone. Non è da escludersi che il proseguimento delle trattative possa passare ad altre mani, pur restando Saragat segretario del partito.

La direzione del PSLI ascolterà anche le relazioni che Tremelloni e Treves faranno sui lavori del Comisco svoltisi a Parigi e ai quali hanno partecipato in rappresentanza del partito.

Di un certo interesse si preannuncia la fine di questa settimana che sarà contrassegnata dal convegno dei comandanti partigiani della Federazione italiana volontari della libertà, che si terrà a Roma in Campidoglio domenica prossima con l'intervento del Presidente del Consiglio De Gasperi, e dall'inaugurazione dell'anno accademico dell'ISPI che si terrà sabato a Milano con un discorso di Sforza. Infine, lunedì prossimo, il Ministro del Tesoro Pella pronuncerà un discorso a Bologna.

Il convegno dei comandanti partigiani aderenti alla FIVL si svolgerà sotto la presidenza del sen. gen. Raffaele Cadorna già comandante del Corpo volontari della libertà e per iniziativa dell'on. Enrico Mattei, già membro del Comando generale del C.V.L., e del dott. Enrico Martini Mauri, già comandante del 1.o Gruppo divisioni alpine. Alla manifestazione prenderanno parte alcuni dei più noti comandanti di formazioni partigiane. Il Governo si propone di sfatare la leggenda che la Resistenza sia stata monopolio esclusivo dei partiti dell'estrema sinistra e lanciare al Paese una parola di pace e di incoraggiamento da parte di coloro che già combatterono per la libertà della Patria e dei popoli.

LE VOTAZIONI DI QUESTA NOTTE A PALAZZO BORBONE

Prevista per Pléven una notevole maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

L'Assemblea nazionale francese ha continuato oggi il dibattito sul riarmo tedesco in un'atmosfera di grande calma e quasi di indifferenza. Nonostante l'importanza capitale che il problema riveste per la Francia, i deputati che hanno seguito il dibattito non sono stati eccessivamente numerosi nè si sono troppo impegnati. Si è avuto l'impressione che i deputati francesi si rendano conto dell'inutilità immediata della discussione. Infatti le accoglienze che le capitali atlantiche hanno riserbato al piano francese per un esercito europeo, non sono tali da incoraggiare le speranze. Tutti lodano la nobiltà che ha ispirato il piano francese, tutti auspicano la creazione di una Europa unita, ma tutti riconoscono che la sua esecuzione richiederà molto tempo, mentre il problema della difesa occidentale non può attendere.

A conclusione del dibattito, il Primo Ministro Pléven ha dichiarato che, prima di qualsiasi integrazione di contingenti tedeschi nelle forze difensive europee, dovranno essere adempiute le seguenti condizioni: 1) firma dell'accordo per il «pool» del carbone e dell'acciaio; 2) nomina di un ministro della difesa europea; 3) costituzione dell'Assemblea che lo controllerà.

Pléven ha affermato d'altra parte che, se il progetto francese verrà respinto, il Governo francese manterrà la sua opposizione al riarmo tedesco. «Il nostro Governo — egli ha aggiunto — è contrario alla formazione di divisioni tedesche e alla costituzione di uno Stato Maggiore e di un Ministero della difesa tedesco, anche se mascherato sotto la veste di Ministero del reclutamento. Gli americani hanno chiesto alla Francia una dichiarazione di principio, consenziente all'eventuale partecipazione tedesca alla difesa dell'Europa. Il Governo francese ha rifiutato. Esso è pronto a discutere i dettagli del suo piano per un esercito europeo, ma, se i principi di questo piano non dovessero essere accettati, il Governo manterrà il suo rifiuto.

«Gli studi tecnici per la partecipazione della Germania all'esercito europeo potranno cominciare contemporaneamente a quelli tendenti ad elaborare la struttura delle istituzioni europee proposte nel piano francese, ma la Francia non può consentire ad alcuna partecipazione concreta della Germania sino a quando queste istituzioni non siano state create e poste in funzionamento».

Si è iniziata quindi la votazione sui tre ordini del giorno presentati all'Assemblea. Due di essi (presentati l'uno dal gollista Capitant e l'altro dall'indipendente Serre) respingono il progetto governativo, mentre il terzo (presentato dai gruppi lella maggioranza) approva le dichiarazioni del Governo senza riserve. Si prevede che l'o.d.g. governativo verrà approvato con una notevole maggioranza.

La questione che molti si pongono a Palazzo Borbone è la seguente: «Quale sarà la reazione americana al piano francese?». Le dichiarazioni fatte oggi da Acheson durante la sua conferenza stampa, sono state accolte a Parigi con molta prudenza. Esse paiono qui dettate più dalla cortesia diplomatica che non da una sicura e intima convinzione. Da altra parte il corrispondente da Washington de «Le Monde» ha telegrafato al suo giornale che delegati americani alla conferenza della difesa atlantica del 28 ottobre prossimo, presenteranno un loro piano che prevede la formazione e l'equipaggiamento di due divisioni tedesche entro il 1951.

Naturalmente il piano americano ha più probabilità di essere accettato che non quello francese, pur tuttavia si spera a Parigi che un compromesso possa essere realizzato tra i due piani. A tal fine il Ministro degli Esteri belga, van Zeeland, avrebbe conferito a Londra con Bevin. Van Zeeland è giunto questa sera a Parigi in aereo e qui egli avrà delle conversazioni diplomatiche parallelamente alla riunione dell'OECE.

BRUNO ROMANI

La morte a scacchi

Una società elettrica della Baviera meridionale ha fatto collocare sui pali di sostegno dei fili ad alta tensione il seguente cartello: «Attenzione! Corrente 3000 volt: chi tocca muore». E subito sotto: «Chi tocca i fili senza autorizzazione è passibile della pena di otto giorni di prigione».

MULTA AL MAGO DI NAPOLI

Achille D'Angelo, meglio conosciuto come «Mago di Napoli», è stato condannato dal Tribunale di Catania a 20 mila lire di multa per esercizio abusivo della professione medica, mentre è stato assolto per insufficienza di prove dell'abuso di titolo accademico.

TUTTO PER IL BURRO

Il Governo socialdemocratico danese è stato rovesciato ieri sera, non avendo voluto accedere alla domanda dell'opposizione che venisse abolito il razionamento del burro.

ALTRI ARTICOLI DELLA RIFORMA TRIBUTARIA APPROVATI AL SENATO

LE ALIQUOTE DELLA COMPLEMENTARE

Un rilevamento fiscale straordinario entro il 1952

Roma, 25

Nel pomeriggio di oggi i senatori hanno approvato altri dodici articoli della legge sulla riforma tributaria. La decisione più importante è stata quella delle aliquote dell'imposta complementare progressiva..

Questa sarà applicata sul reddito imponibile al netto delle aliquote di detrazione per carichi di famiglia a partire dal 1.o gennaio 1950 e va da un minimo del 2 per cento per un imponibile fino a 240 mila lire annue al 50 per cento per un imponibile da 500 milioni annui in su. La progressione pertanto è la seguente:

Reddito imp.	Aliquota perc.
240.000	2%
500.000	2.50%
1.000.000	3.17%
2.000.000	4.12%
3.000.000	4.85%
4.000.000	5.46%
5.000.000	6%
6.000.000	6.49%
7.000.000	6.93%
8.000.000	7.35%
9.000.000	7.74%
10.000.000	8.11%
20.000.000	11.08%
30.000.000	13.34%
40.000.000	15.25%
50.000.000	16.92%
70.000.000	19.81%
90.000.000	22.29%
100.000.000	23.43%
150.000.000	28.37%
200.000.000	32.49%
250.000.000	36.10%
300.000.000	39.34%
400.000.000	45.04%
500.000.000 ed oltre	50%

Sarà successivamente pubblicata, con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Ministro per le Finanze, una tabella contenente le aliquote applicabili sui redditi intermedi e recanti l'indicazione delle varie cifre di reddito arrotondate dalle rispettive aliquote e dall'imposta corrispondente determinata secondo una formula stabilita.

E' stata invece respinta la scala di aliquote proposta dal senatore comunista FORTUNATI che andava dall'uno per cento per un imponibile fino a 240 mila lire al 50 per cento per un imponibile da 150 milioni in su.

Sono state poi determinate nuove norme sulla riscossione delle imposte dirette. A partire dall'esercizio finanziario 1952-53 le imposte dirette accertate sui redditi di ciascun anno successivo invece che dal gennaio come avviene ora. E' stato poi stabilito che entro il 1952 sarà disposto un rilevamento fiscale straordinario per l'identificazione dei contribuenti e dei cespiti produttori di redditi. Saranno assoggettati a rilevamento fiscale le persone fisiche e giuridiche, pubbliche e private, le società di qualsiasi tipo, le associazioni in partecipazione e le associazioni e gli enti di fatto. Il rilevamento riguarda le attività esercitate dal contribuente, i redditi di qualsiasi natura e i cespiti patrimoniali posseduti.

Contro il rilevamento fiscale si è espresso il sen. FORTUNATI, dicendo trattarsi di un'operazione non necessaria che non darà i risultati sperati. Il Ministro VANONI invece ha dichiarato che il rilevamento fiscale straordinario è uno degli strumenti per evitare la possibilità dell'evasione. Esso è d'altra parte necessario ai fini del rinnovamento sostanziale dello schedario tributario.

Nella seduta di stamane i senatori avevano proseguito l'esame della legge sulle onorificenze. Per il sen. GASPAROTTO è giunto il momento di por fine all'attività non sempre chiara delle numerose agenzie private che dispensano onorificenze e decorazioni. E' d'accordo sull'istituzione del nuovo ordine al merito della Repubblica, sempre che esso non sia destinato a soddisfare la vanità dei ricchi e servire gli interessi elettorali.

TERRACINI ha riconosciuto che è giusto premiare i cittadini che si distinguono in modo particolare nel servire la Repubblica; è necessario però che non se ne faccia uno strumento di parte al servizio del Governo e che tutti gli ordini cavallereschi del passato siano soppressi per lasciare il posto ad un'unica onorificenza da concedersi sia al grande poeta sia all'operaio della fabbrica.

Il sen. CARBONI, democristiano, ha detto che non può essere contestata la facoltà di concedere onorificenze all'Ordine dei cavalieri di Malta che ha prerogative della sovranità internazionale.

Il sen. CONTI, repubblicano indipendente, ha detto che la discussione in merito potrà essere utile per il Paese soltanto se ne uscirà un voto contrario alla legge. Il costume repubblicano non deve tollerare queste forme esteriori proprie dei regimi monarchici.

CINGOLANI, democristiano, ha invece difeso le onorificenze, dicendo che esse non sono uno strumento di classe nè causa di malcostume. Al contrario esse rappresentano l'innalzamento di tutti i meritevoli. Tutti i Paesi hanno i loro ordini e l'Unione Sovietica per esempio ne ha ben otto.

Il sen. TONELLO, del partito socialista unitario, ha detto addirittura che le onorificenze traggono origine dalla tirannide; ma ha soggiunto che se la legge sarà approvata non sarà poi un gran male.

Alla Camera, oggi, ancora bilancio degli Interni. L'on. Maria FEDERICI, democristiana, ha fatto un discorso documentatissimo per dimostrare la sproporzione tra i fondi stanziati per l'assistenza e le necessità reali. Il 70 per cento della popolazione italiana — ha detto — non gode di un reddito sufficiente per il minimo vitale. Tre milioni e mezzo di poveri sono iscritti negli elenchi comunali. Prendendo pure per buone queste cifre, che sono certamente al di sotto del vero, con lo stanziamento di 22 miliardi si possono dare ad ogni povero soltanto sedici lire al giorno, cifra che non ha bisogno di commenti. Essa ha chiesto quindi di aumentare notevolmente gli stanziamenti, facendo gravare il maggior onere su tutti i cittadini abbienti.

L'on. LUCIFREDI, democristiano, si è occupato degli enti locali. L'on. TONENGO democristiano, ha asserito che i comunisti sono responsabili della perenne agitazione in cui vive il Paese ed ha detto essere necessario un aumento delle forze di polizia.

Infine l'on RICCIARDI monarchico ha manifestato la preoccupazione del suo partito per l'ordinamento regionale.

Funzionario sovietico fuggito da Helsinki

Helsinki, 25

La Legazione sovietica informa che un membro della rappresentanza commerciale sovietica ad Helsinki, l'ingegnere russo Ivan Nikitish Markin, di 40 anni, che abitava in un albergo della capitale, non si è più presentato al suo ufficio dall'inizio di agosto e da quell'epoca mancano sue notizie.

La polizia di sicurezza finlandese ha reso noto dal canto suo che l'ing. Markin ha attraversato la frontiera finnico-svedese nella Finlandia settentrionale. Il Markin era accompagnato fino al confine da una ragazza che però ha fatto ritorno ad Helsinki.

La Commissione svedese per il controllo degli stranieri ha comunicato che il Markin è entrato in Svezia nell'agosto scorso e vi risiede attualmente come profugo politico in una cittadina ad 80 km. da Stoccolma. Egli è in possesso di un permesso di residenza che scade questo mese, ma che potrà essere rinnovato.

CRONACA DELLA CITTA'

La zona dell'Obelisco è un'iniziativa turistica

Tempo addietro, avevamo segnalato con compiacimento l'esecuzione di certi lavori di rifinitura ultimati dal Comune nella zona dell'Obelisco, all'inizio di quella bella e suggestiva passeggiata, così cara ai triestini, che porta dalla Strada Napoleonica a Prosecco.

Piccoli lavori, abbiamo detto, che hanno forse impegnato una modesta mano d'opera, ma i cui risultati hanno destato vivo compiacimento di quanti amano la città e i suoi purtroppo angusti dintorni. Va rilevato che il Comune si rende veramente benemerito per questa sua silenziosa attività che tende a valorizzare zone tanto care alla popolazione; e in tale senso si indirizza pure l'azione dell'Ente per il Turismo, al quale certo non sfugge l'importanza rappresentata per la città, turisticamente, da quella magnifica balconata che in venti minuti di tram può essere raggiunta in ogni stagione.

Sappiamo ora che presso i competenti Uffici del Comune si stanno esaminando alcune domande e relativi progetti per creare proprio nella zona dell'Obelisco, o nelle sue immediate vicinanze, degli ambienti atti ad accogliere per una breve sosta coloro che si recano a Villa Opicina per ammirare la città e coglierla con un solo sguardo quasi dalla carlinga di un aereo. A suo tempo rilevammo il successo ottenuto da quel Giro notturno in torpedone che, se piacque ed entusiasmò i forestieri, fu un'autentica rivelazione per molti triestini, ai quali certe visioni panoramiche della propria città — e la zona dell'Obelisco ne offre una meravigliosa — erano del tutto sconosciute. E fu appunto in quell'occasione che l'Ente per il Turismo fece rilevare la mancanza, all'inizio della Strada Napoleonica, di un ambiente accogliente, dopo aver raccolto, fra l'altro, voci e commenti di chi per la prima volta saliva a Villa Opicina e si sorprendeva che a nessuno fosse sorta l'idea di prendere quella iniziativa.

Ora, come si è detto, ci siamo; al Comune si stanno esaminando domande e progetti, e c'è solo da augurarsi che, accanto a quelli già presentati, altri se ne aggiungano, affinchè Comune ed Ente Turismo possano avere una ampia scelta e le relative concessioni siano fatte a ragion veduta, particolarmente a chi dia garanzia di serietà e competenza di gestione, chè di botteguccie a conduzione eccessivamente familiare la città e i dintorni abbondano a sufficienza.

Non si tratta di chiedere l'impossibile, ma sarà opportuno che Comune ed Ente Turismo non dimentichino come ambienti del genere, in situazioni panoramiche, finiscono con l'impegnare il buon nome della città. Le cose hanno da essere fatte con dignità e serietà, sull'esempio di altre grandi città italiane, tenendo sì presenti gli interessi dei singoli, ma senza dimenticare il più vasto quadro che si chiama Trieste.

Le rivendicazioni economiche dei lavoratori dell'A.C.E.G.A.T.

Il parere della segreteria della Camera del Lavoro sul problema delle tariffe - Semplicismo dei S. U.

Alla ribalta sindacale si sono nuovamente affacciati i lavoratori dell'Acegat, con un'affermazione di principio, che si risolve in una richiesta di adeguamenti salariali. Per comprendere i termini del problema, è necessario rifarsi a parecchio tempo addietro, allorchè sia il Consiglio di amministrazione dell'Azienda, sia i rappresentanti del personale convennero sull'opportunità di giostrare fra le disparità di trattamento dei quattro contratti in vigore nella Repubblica per le aziende di elettricità, gas, acqua e tranvie. Fu prescelto allora, di comune accordo, il contratto degli «elettrici», cui furono parificate le altre tre categorie. Ora i lavoratori chiedono appunto di seguire le sorti dei lavoratori appartenenti ad aziende di elettricità; ed invocano pertanto, specificamente, la concessione dell'«una tantum» annuale e della rivalutazione salariale, concessa nel luglio dell'anno corrente ai lavoratori della categoria occupati nella R. I.

Su questa base il personale dell'Acegat ha impostato la nuova azione sindacale, che si è concretata ieri con due riunioni: una, in mattinata, nella sede; la seconda, in serata, alla Camera del Lavoro. Dall'assemblea generale straordinaria della sera — svoltasi con fortissimo afflusso di lavoratori — è scaturita la seguente mozione:

«I lavoratori dell'A.C.E.G.A.T.: u d i t e le relazioni dei dirigenti camerali e del proprio Sindacato di categoria in merito agli interventi effettuati per ottenere il rispetto dei patti che obbligano l'Azienda ad applicare l'Accordo nazionale dd. 9 agosto a. c. concernente la rivalutazione salariale e quelli anteriori riflettenti la «una tantum» annuale; e l e v a n o la loro protesta per la mancata applicazione di tali accordi che avrebbero dovuto avvenire — in base alle libere intese precedentemente intercorse — immediatamente dopo la loro stipulazione.

Di fronte ai tentativi che tenderebbero — col ripudio degli impegni assunti — a riportare i lavoratori del Servizio tranvie ad una ormai superata dolorosa e umiliante situazione d'inferiorità rispetto ai loro colleghi di qualifica equivalente appartenenti ai Servizi E.G.A.; r i a f f e r m a n o il principio del diritto all'eguaglianza di trattamento economico e morale per tutti i lavoratori dell'A. C. E. G. A. T. di ogni servizio a parità di grado e mansioni, pronti a difendere con qualunque mezzo di lotta sindacale la raggiunta equiparazione salariale, che dovrà pure estendersi in avvenire agli altri istituti contrattuali di carattere normativo.

Considerato infine il grave stato di disagio delle categorie interessate, solidali ed affratellate nell'azione comune, per le eccessive dilazioni frapposte alla estensione degli accordi nazionali; d a n n o mandato agli organi sindacali di intervenire con la massima energia presso la Commissione amministratrice dell'Azienda e presso i competenti organi del Comune, affinchè le legittime rivendicazioni dei lavoratori dell'A. C. E. G. A. T. possano essere soddisfatte nel più breve tempo possibile ed auspicano che lo spirito di comprensione e di considerazione nei riguardi dei diritti dei lavoratori eviti il disagio che potrebbe derivare alla cittadinanza dall'impiego dei mezzi di lotta sindacale».

La segreteria camerale si è pure preoccupata del problema delle tariffe dell'A.C.E.G.A.T., che sembra destinato a ritornare sul piano dell'attualità. Contro la linea di condotta dei S. U. la segreteria camerale obbietta che, condizionando l'aumento delle tariffe alla costituzione di un consiglio di gestione, non si risolve il problema: si tenta solo di aggirarlo; senza contare che anche qualora fosse varato il consiglio di gestione, passerebbero mesi prima ch'esso potesse diventare funzionante. Nè può la C. d. L. seguire i S. U. sul terreno del semplicismo e della demagogia, condensati nel motto: aumenti salariali, sì, aumenti tariffari, no.

Qualora si riparlasse di aumento delle tariffe, la C. d. L. esigerebbe anzitutto una precisa documentazione, dalla quale risultasse evidente che l'onere derivante dagli aumenti salariali non può essere in tutto o in parte coperto dal bilancio; in secondo luogo si riserverebbe di intervenire, a tutela degli interessi generali di tutti i lavoratori.

Omaggio del Sindaco a un benefattore della città

Ieri mattina il Sindaco Bartoli si è recato a Villa Varda, nei pressi di Pordenone, per la benedizione del sacello ove riposa la salma del barone Mario Morpurgo de Nilma, che per aver affidato al nostro Comune l'amministrazione a scopo assistenziale dei redditi della Fondazione intitolata al suo nome, è uno dei benefattori di Trieste. Il sacello, costruito nella villa ove il barone Morpurgo trascorse gli ultimi anni della sua vita, è stato benedetto dal Rettore del seminario di Concordia, alla presenza del Vescovo di Concordia, mons. signor Vittorio de Zante.

Assieme al nostro Sindaco, che era accompagnato dall'assessore Sciolis e dal capo di Gabinetto Fortuna, hanno partecipato alla cerimonia il presidente della Fondazione Morpurgo, avv. Crusizio, e i consiglieri di amministrazione dott. Gerloni, avv. Cuzzi e dott. Cellante. Nella stessa mattinata, il Sindaco ha compiuto anche una visita alle tenute agricole della Fondazione Morpurgo, situate nel Comune di Pasiano.

Oggi il dibattito fra liberali e comunisti

Oggi, alle ore 18.45, al Ridotto del Politeama Rossetti, avrà luogo l'annunciato pubblico dibattito fra liberali e comunisti sul tema: «Difesa della pace». Per la Federazione giovanile comunista parlerà il signor Angelo Franza, per la Gioventù liberale parlerà il dott. Luciano Lorcet.

COME FALLÌ LA RAPINA DI UNO STRANO STUDENTE

Infilato un piede tra i battenti le puntò contro una rivoltella

Il malvivente acciuffato dopo un breve inseguimento per la presenza di spirito della vittima - La refurtiva ricuperata

I radi passanti che il ventaccio di iersera sballottava lungo la via Rossetti, sono stati occasionali testimoni di un fulmineo episodio, iniziatosi nell'atrio dello stabile n. 20 e conclusosi nei pressi di via Piccolomini.

Erano esattamente le 20.55, quando l'agente di servizio al Cinema Nazionale udiva gridare a viva voce «Al ladro, al ladro». Fatti alcuni passi, il poliziotto scorgeva una signora che affacciata a una finestra del secondo piano dello stabile n. 20, sul Viale XX Settembre, gridava disperatamente, mentre, nello stesso istante, un giovanotto usciva come una catapulta sulla strada, tallonato da due persone. Il poliziotto si slanciava prontamente all'inseguimento, e il fuggitivo veniva poco dopo raggiunto in via Piccolomini, dove, nel frattempo, era sopraggiunta anche la signora, la quale non esitava a riconoscere nel fermato l'individuo che poco prima aveva commesso una rapina a mano armata a casa sua. Veniva fatta intervenire una camionetta dell'Emergenza, con la quale la signora e l'arrestato venivano accompagnati al Distretto di via Cologna, e qui identificati per Maria Urbancich ved. Kaloper, abitante in via Rossetti 20, e Giuseppe Albanese, di 27 anni, da Recanati, studente.

La signora raccontava concitatamente la drammatica vicenda della quale era stata poco prima protagonista. Rincasata verso le 20.50, nell'abitazione deserta (sua figlia doveva capitare da un momento all'altro) ella si era diretta verso la camera da letto, per riporre il mantello. Aveva ancora il cappello in testa quando udiva squillare il campanello della porta. Ritenendo che qualche vicino di casa venisse a chiederle qualcosa, ella s'avvicinava all'uscio, trascurando di accendere la luce nel corridoio. Dallo spioncino intravvedeva la sagoma di uno sconosciuto, ma li per li non se ne impensieriva. Aveva appena scostato i battenti, quando il visitatore infilava in mezzo un piede, impedendole di richiudere la porta e penetrando così nell'appartamento. La signora lanciava un grido, ma poi si riprendeva e con una presenza di spirito veramente fuori del comune, e intuendo qualcosa di grave, ricorreva allo stratagemma di sfilarsi uno dei due anelli che aveva alle dita e di buttarlo a terra. Lo sconosciuto, accendendo una lampadina tascabile che aveva con sè e puntandole contro una rivoltella, le intimava di consegnarle quanto aveva indosso, accorgendosi al primo colpo d'occhio che dalle mani della sua vittima mancava un anello.

Questo particolare fa pensare che il malvivente avesse accuratamente studiato il colpo, e conoscesse almeno alla lontana la persona, contro la quale aveva tentato di perpetrare la rapina. Il rapinatore, a quel gesto, sembrava imbarazzato e nervoso, e con un tono secco ordinava alla Kaloper di guidarlo verso la stanza da letto, e a lei non restava che obbedire. Qui tentava d'imbavagliarla, ma aveva seco soltanto un fazzoletto. Alla vista del bavaglio, la signora gli diceva seccamente che poteva rinunciare a certe teatralità. Allora il malvivente ha voluto che la donna gli indicasse dove si trovava lo stanzino da bagno, e, varcatane la soglia, imponeva alla Kaloper di non muoversi dal piccolo vano. La signora non si è certo fatta ripetere due volte l'invito e, appena l'Albanese si è diretto verso la camera da letto, ella si è rinchiusa nello stanzino a doppia mandata di chiave. Ormai padrone della situazione, il malvivente ha aperto un cassetto dell'armadio della camera da letto, da dove ha tolto 19 mila lire, due anelli d'oro con brillanti, 2 orologi da donna, uno d'oro e l'altro di metallo, una catenina con un ciondolino guarnito di brillanti e un bracciale d'oro. Cacciata la roba nelle tasche, il tizio si allontanava, richiudendo la porta con un tonfo sordo. Ormai sicura di essere sola, la Kaloper si affacciava alla finestra, dando l'allarme, raccolto come si è detto, oltre che dal poliziotto, anche da un inquilino della casa e da uno di quella di fronte, i quali, alla vista del tizio che filava come una freccia, si slanciavano al suo inseguimento.

Sottoposto a perquisizione, l'Albanese è stato trovato in possesso dei preziosi trafugati, della lampadina e della pistola, che è risultata essere nient'altro che una scacciacani. In sede di Polizia, l'Albanese ha assunto il ruolo del pentito; era un giovanotto onesto, solo la miseria l'aveva spinto a quel passo. Che fosse al verde è positivo; non aveva neppure la carta d'identità, lasciata in consegna al banconiere di un bar del centro, che gli aveva fatto credito d'una consumazione.

Com'è capitato a Trieste lo studente recanatese? La sera del 6 corr. — era un venerdì — egli scendeva in un albergo nei pressi della stazione, ove prendeva alloggio in una stanza. Era vestito elegantemente e aveva con sè una valigia. Conosceva in città diverse persone, che di tanto in tanto lo venivano a visitare, tra i quali anche un impiegato dell'Acegat. Lasciava credere di «essere impresario di una società di ricupero materiali da guerra, ed era continuamente in giro. Usciva al mattino verso le 9 e rincasava a sera inoltrata. Un giorno venne a cercarlo un tale, e una persona dell'albergo udì con stupore che il visitatore, rivolgendosi all'Albanese, lo chiamava ingegnere. Lo studente, notato lo stupore dell'occasionale testimone del colloquio, gli rivolse una strizzatina d'occhio d'intesa. I suoi conti con l'albergatore non erano certo un esempio di puntualità; pagata regolarmente la prima settimana di pernottamento, la seconda è tuttora in sospeso. Per giustificare il ritardo, lo Albanese dichiarava di possedere un assegno sbarrato che la banca non gli aveva ancora liquidato, ma comunque avrebbe saldato tutto entro mercoledì sera (proprio ieri) in quanto giovedì (oggi) doveva partire.

Senonchè iersera l'albergatore lo ha atteso invano, tanto che, presa la sua valigia, l'ha deposta nel bagagliaio, deciso a non ospitare più l'Albanese fino a quando non gli avesse saldato le 7100 lire che gli doveva. Anche l'amico impiegato attende invano la restituzione di 20 mila lire, e sembra che anche altre persone si trovino nella stessa condizione. Di lui si sa ben poco: era taciturno, nervoso, e nel rincasare con un'aria da impegnatissimo uomo d'affari, s'informava se qualcuno lo aveva cercato o gli aveva telefonato. Ieri gli è stata recapitata una cartolina che non ha ancora visto: è stata spedita dalla sua fidanzata. La ragazza si trova a Venezia e gli annuncia che sta per dare un esame. A Venezia, evidentemente, dovevano avere vissuto per qualche giorno insieme, in quanto all'albergo aveva dichiarato di provenire dalla città lagunare. Un'altra missiva, a lui indirizzata, è stata recapitata ieri nel suo alloggio: un invito del Distretto di piazza Dalmazia, per farlo convenire in ufficio entro la mattinata di oggi.

Ieri egli è uscito alle 9, e poi non si è fatto più vivo. Non è stato ancora stabilito come l'Albanese abbia scelto proprio la signora Kaloper per commettere il colpo; più tardi è risultato che alcune persone della casa lo avevano notato da circa tre quarti d'ora aggirarsi nervosamente nei pressi dell'edificio, senza peraltro dare importanza al fatto. Anche la rapina è passata quasi sotto silenzio: qualcuno ha percepito l'urlo lanciato dalla Kaloper, ma poi si è tranquillizzato in quanto nell'appartamento della donna regnava un rassicurante silenzio.

La legge sull'artigianato

Una raccomandazione al G.M.A. del Comitato internazionale

Dopo l'unanime voto espresso dal Consiglio comunale in appoggio alla tesi inoltrata dall'Associazione degli artigiani per la mitigazione dell'Ordine 178, relativo all'abolizione della legge 1942 sulla disciplina del lavoro artigiano, e per la formulazione di nuove norme tendenti a dare alla struttura del lavoro artigianale una forma consone alla sua l'importanza, apprendiamo che ha avuto luogo presso il Dipartimento della Produzione del G. M. A., un nuovo colloquio con i delegati dell'Artigianato.

Nella riunione, il problema artigianale è stato esaminato nei suoi aspetti specifici e generali; i rappresentanti dell'Artigianato hanno espresso le loro apprensioni per le conseguenze che potrebbero sorgere nella nostra città per effetto dell'Ordine 178. In tale occasione il G.M.A. ha assicurato che le nuove proposte verranno sottoposte a speciale disamina.

Si apprende intanto che la questione triestina è stata portata a conoscenza del Comitato centrale dell'Unione internazionale dell'artigianato e delle Piccole e medie imprese industriali e commerciali, riunitosi nei giorni scorsi a Roma. La mozione in appoggio alla tesi dell'Artigianato triestino, è stata presentata al comitato suddetto dalla Confederazione generale dell'artigianato italiano. Da Roma ci viene segnalato che il Comitato internazionale, dopo ampio esame sulla questione, ha approvato la seguente raccomandazione da inviare al G. M. A. di Trieste:

«Avendo ascoltata la relazione del Segretario generale della Confederazione generale dell'artigianato italiano in merito alla soppressione, deliberata dal G. M. A. di Trieste, della legge italiana 24 luglio 1942 n. 1090, che istituiva il «libretto di mestiere», sola salvaguardia degli interessi degli artigiani, e che nello stesso tempo garantisce della loro capacità professionale nelle particolari condizioni attuali di Trieste; considerato che in Italia è in corso un'azione parlamentare per dare all'Artigianato italiano una legislazione che regoli la materia; si invita rispettosamente il G.M.A. di Trieste a voler prendere in considerazione la misura che si sta per adottare, al fine di non determinare dei danni gravi agli artigiani, o almeno, a rimpiazzare la detta legge con altre simili disposizioni».

Assemblea dei medici

L'Ordine dei Medici, avendo il consiglio rassegnato le dimissioni il 10 corrente per scadenza del biennio, invita gli iscritti ad intervenire alla sessione elettorale che si terrà il giorno 8 novembre, alle 18, nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, ed in seconda convocazione il giorno 9 novembre alla stessa ora, per la nomina del nuovo consiglio dell'Ordine.

† **Albertina Massa**

si spense serenamente il 24 corrente.

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la FAMIGLIA e i parenti vicini e lontani.

Serve da partecipazione diretta.

UNA PRECE.

I colleghi e collaboratori del marito dell'Estinta partecipano al grave lutto.

UFFICIO TERRITORIALE DEL LAVORO
A. C. L. I. - I. N. A. P. L. I.

† A tumulazione avvenuta, come da desiderio dell'Estinto, la MOGLIE, i figli dott. ANTONIO, PIERO, EMMA e la nipotina CRISTIANA, annunciano la morte di

Renzo Grosso

Roncade (Treviso), 23 ott. 1950

A tutte le gentili persone che hanno preso parte al grande dolore per la perdita del nostro indimenticabile papà, nonno e fratello

Aniceo Bon

giunga l'espressione dei nostri più fervidi ringraziamenti.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;

VILLACO, giornaliero.

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

FIERA dell' IMPERMEABILE

100 modelli delle migliori marche nelle più svariate tinte per uomo, donna e ragazzo

SE VI OCCORRE UN IMPERMEABILE QUESTA E' L'OCCASIONE PIU' PROPIZIA RICORDATE:

MAGAZZINI San Giusto TRIESTE Corso Garibaldi N.o 1

SENSIBILE MINACCIA AL NOSTRO PORTO

L'offensiva tariffaria del Nord

L'esigenza di difendere i nostri tradizionali commerci deve puntualizzarsi in una serie di validi provvedimenti

Sulle preoccupazioni che regnano negli ambienti economici circa l'immediato futuro commerciale di Trieste, il nostro giornale ha già avuto agio di soffermarsi in varie occasioni. Ma se si vuole avere un quadro esatto della situazione, converrà passare ancora una volta in rassegna i fatti specifici, che hanno contribuito a creare il diffuso senso di disagio e di timore.

Gravissima, anzitutto, per la nostra città, l'offensiva tariffaria sferrata dai porti nordici, Amburgo, Brema, Rotterdam ed Anversa, nel settore occidentale; Stettino, Gdynia e Danzica, in quello orientale, hanno intensificato la propaganda, penetrando nel retroterra immediato del nostro porto. Secondo alcune indicative dichiarazioni effettuate da tecnici e uomini d'affari austriaci, anche i mercati della vicina Repubblica sono, più o meno, soggetti all'influenza nordica. Lungi dal frenare quest'opera di penetrazione, la concorrenza fra i vari porti nordici si risolve in una sostanziale minaccia per Trieste, giacchè, allo scopo di assicurarsi il retroterra, le varie amministrazioni portuali vanno a gara per diminuire i costi di trasporto e di manipolazione. E non basta ancora. Anche la linea fluviale Danubio-Reno è in via di netto potenziamento, come risulta dai traffici, alquanto massicci, esercitati sul tratto Linz-Regensburg. Nè la Jugoslavia, dopo che il Cominform ha imposto la deviazione delle merci ungheresi e cecoslovacche dalla rotta per Fiume, tralascia occasione utile per «battere» il retroterra, nell'intento di far gravitare i mercati austriaci sul porto del Carnaro.

In questa situazione assumono una preoccupante portata i malumori manifestati da taluni circoli spedizionieri austriaci in merito alle «spese fuori orario» nel nostro porto, nonchè all'attività della Sezione spedizioni del Lloyd Triestino a Vienna, sulla quale l'importante rivista viennese «Verkehr» ha acceso un'aspra polemica.

Le acque si mantengono, dunque, un po' torbide; ed un processo di chiarificazione, nelle attuali condizioni, può definirsi estremamente difficile. Tanto più, che la minaccia della concorrenza non si estende soltanto sul retroterra immediato di Trieste, ma si profila anche nell'ambito dei mercati levantini. Due potenti complessi armatoriali del Nord, la «Levant Conference», franco-olandese, e la «Nah Ost Konferenz», germanico-scandinava, si battono sul terreno dei noli verso le destinazioni levantine con programmi che trovano già ambienti favorevoli in Grecia. Ed è da ricordare infine che i porti nordici dispongono oggi di magnifici collegamenti con le Americhe e l'Asia sudorientale, mentre i servizi che da Trieste si snodano in quelle direzioni sono tutt'altro che floridi.

Quanto alla progettata Ferrovia del Gail, seri dubbi permangono sull'esito della pratica, che il Ministero dei Trasporti sta espletando. Nel quadro della ricostruzione europea, infatti, non mancano le persone autorevoli, propense a caldeggiare piuttosto la costruzione della linea ferroviaria delle Alpi Aurine, gravitante su Venezia, in modo da garantire un più diretto e sicuro collegamento con la Germania meridionale. Sembra anzi che un delegato italiano al Comitato per la ricostruzione europea, abbia difeso la convenienza di tale soluzione.

In questo quadro negativo si inserisce peraltro anche qualche nota positiva.

Secondo le dichiarazioni fatteci da un operatore cecoslovacco, le relazioni intercorrenti, nel campo delle comunicazioni, tra la Cecoslovacchia e la Polonia, sarebbero poco produttive. I porti polacchi non accontentano gli operatori cecoslovacchi; le tariffe sono applicate con criteri approssimativi, i trasporti avvengono lentamente e senza regolarità. La Cecoslovacchia sarebbe perciò intenzionata di ricorrere in maniera più proficua all'intermediazione triestina, purchè fossero trovate determinate soluzioni ai problemi delle spese portuali. Del resto la Camera di Commercio si è già vivamente preoccupata di tale possibilità, come testimonia il memoriale recentemente sottoposto al Ministro Lombardo. Nè il G. M. A. ha mancato di avanzare, nella relazione inviata alla Commissione europea per l'E.R.P., alcune considerazioni inerenti ai traffici fra Trieste e la Cecoslovacchia.

La posizione di Trieste nel campo dei traffici merita dunque attento esame: l'esigenza di difendere i nostri tradizionali commerci deve puntualizzarsi in provvedimenti, che riconosciamo quanto mai ardui, ma che vanno almeno tentati.

«NATALE TRIESTINO 1950»

Favorevole accoglienza alla filantropica iniziativa

L'annuncio della costituzione del Comitato Natale Triestino» ha incontrato larghi consensi fra la cittadinanza e vi è da attendersi perciò un generoso concorso di adesioni alla filantropica iniziativa. Oltre agli enti ed associazioni già indicati, alla costituzione del Comitato ha partecipato anche il presidente dell'Opera orfani di guerra, quale esponente della larga schiera di fanciulli che la guerra ha duramente colpito.

Numerose adesioni al congresso mazziniano

In occasione del 5.o congresso dell'Associazione Mazziniana Italiana, che si svolgerà com'è noto nella nostra città il 3, 4 e 5 novembre, interverranno tra gli altri i professori Salvatorelli, Codignola e Tramarollo, i quali tratteranno i seguenti argomenti: «Mazzini ed il socialismo odierno». Organizzazione europea secondo il pensiero mazziniano. Il problema dell'educazione civica nell'Italia repubblicana». Inoltre è quasi sicura la presenza del sen. Ferruccio Parri e dell'on. Mery Tibaldi Chiesa.

Numerose comitive sono preannunciate dalle varie provincie italiane. Da Forlì arriveranno circa 150 congressisti, con la fanfara garibaldina e con lo storico vessillo del 1848; da Ravenna un altro gruppo, cui è stato affidato l'alloro della tomba di Dante da trapiantare a Trieste in memoria di Guglielmo Oberdan. Il congresso nazionale è organizzato dalla sezione triestina dell'A. M. I., ed avrà luogo in via delle Zudecche n. 1-c.

LA TRIESTE-OPICINA

Chiuse al traffico le strade del percorso

Dalle ore 15 alle 18 di sabato, 28 ottobre, e dalle 9 alle 12 di domenica 29 ottobre, la via Fabio Severo da piazza Dalmazia, e la via Nazionale, a Opicina (fino all'altezza del semaforo), resteranno chiuse al traffico per la corsa automobilistica. Tutte le strade laterali che portano sulla strada su cui si svolgerà la corsa, resteranno chiuse nelle ore suindicate.

Smarrisce una busta con 150 mila lire

Uscito verso le 18 di ieri assieme a una sua figlia per acquistare alcuni indumenti invernali, Emilio Canducci, di 38 anni, abitante in via del Veltro 69, stava percorrendo la via Roma, quando, infilata una mano nella tasca dei pantaloni, s'accorgeva di non avere più una preziosa busta, nella quale erano custodite 150 mila lire destinate alle spese. Il Canducci — che aveva percorso la via Sant'Anastasio, piazza Libertà e via Roma — ritornava sui suoi passi, ma inutilmente: la busta era introvabile. Ha sporto denuncia al Distretto centrale.

Verso le 2 dell'altra notte Aldo Mosca, di 31 anni, banconiere del bar «Portorico», sito in Barriera, avvicinava una pattuglia della P. C., consegnando agli agenti una bicicletta da uomo che aveva rinvenuto poco prima nei pressi del locale. Il ciclo, è stato depositato al Distretto centrale. Un tale che se ne è dichiarato proprietario, si è presentato alle 19 al Distretto, ma mancando l'ufficiale che aveva in consegna il velocipede, non se ne è fatto niente.

Domenica l'inaugurazione della Mostra della caricatura

La VII Mostra della caricatura organizzata dall'E.N.A.L. con il concorso dell'Ente per il Turismo e dell'Associazione della Stampa Giuliana, verrà aperta al pubblico un'ora dopo l'inaugurazione, e cioè alle ore 12 di domenica prossima. Il prezzo di ingresso per la Galleria d'Arte Trieste che dà diritto pure al biglietto d'invito per la visita alla I Mostra retrospettiva, è stato fissato in lire 50 per gli iscritti all'ENAL e comitive di 5 persone, e lire 80 per gli altri visitatori. Il catalogo, che porta numerose illustrazioni delle due Mostre, nonchè una presentazione di Vladimiro Lisiani, componente la Commissione giudicatrice della VII Mostra, e un'illustrazione del prof. Rutteri per la retrospettiva, verrà messo in vendita alle due Mostre al prezzo di lire 100. Alla Mostra retrospettiva, sistemata a cura del Civico Museo negli ambienti del Museo teatrale del Verdi, si accede soltanto verso presentazione dell'invito, che viene rilasciato a tutti i visitatori della Mostra della caricatura.

Dai remi alla biancheria

Anche i remi infissi alla barca di Ferruccio Apollonio, di 49 anni, abitante in via del Ricreatorio 24, da lunghi giorni ormeggiata nelle acque del Canale, hanno finito con l'attirare l'attenzione dei soliti ignoti. Iermattina difatti l'Apollonio constatava che i remi erano spariti. L'uomo, che lamenta un danno di 4 mila lire, ha sporto denuncia in Polizia.

Sciorinati verso le 16 di ieri alcuni indumenti su una corda tesa nel cortile di casa, Giuditta Celloni in Guilli, di 39 anni, abitante a Barcola Bovedo 68, non li ha trovati più.

Il «Premio della bontà» si avvia a divenire una tradizione

Anche quest'anno, per iniziativa del Sindaco, sarà solennemente consegnato, la vigilia di Natale, il «Premio della bontà». E' ancor vivo il ricordo della significativa cerimonia, che segnò l'anno scorso l'avvio ad una periodica manifestazione, consona alla peculiare generosità della nostra gente e destinata a consolidarsi in simpatica tradizione. Tra le tante opere di bontà segnalate al comitato all'uopo costituitosi, tre furono quelle prescelte per la ripartizione del Premio.

Furono così consacrati alla notorietà ed alla stima dei cittadini i nobili e oscuri gesti di carità compiuti dalle sorelle Edvige e Paola Rozina, che avevano salvato da sicura morte un bimbo abbandonato dalla madre; dalla prof. Frida Strudthoff, madre amorosa di tre figli adottivi, due dei quali caduti in guerra, e dalla signora Teresa Reservato, nella cui casa per lunghi anni avevano trovato asilo giovani bisognosi. La solenne assegnazione dei premi di bontà coincise, lo scorso anno, con la consegna della medaglia d'oro del Comune al dott. Luigi Pittoni, instancabile e benemerito animatore dell'Opera difesa minorenni.

Quest'anno prevarrà probabilmente, nell'assegnazione del «Premio della bontà», un criterio diverso. Come si era già ventilato lo scorso dicembre, è presumibile che venga assegnato un unico premio, alla persona che abbia compiuto il più significativo atto di bontà durante l'anno. Verrebbe così facilitato il compito del comitato, che alla prima edizione si era rivelato assai ponderoso, per la gran mole di casi da esaminare. Prima che il comitato stesso si raduni, ogni previsione comunque sarebbe prematura. Ciò ch'è certo è che il Sindaco, per la munificenza di alcuni benemeriti cittadini, può già contare sulla somma da destinarsi alla suggestiva manifestazione.

Due falegnami si feriscono con la sega circolare

Nel giro di mezz'ora, due persone sono rimaste infortunate ieri lavorando alla sega circolare. Alle 13.40, con un automezzo della P. C., è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 20 giorni, Pietro Cernelli, di 34 anni, abitante in via del Pesce 2, il quale lavorando nella Caserma Beleno si era sfracellato un dito con la sega. Poco dopo un'auto privata ha trasportato nel pio luogo Libero Dulcich, di 30 anni, abitante in via dei Moreri 34, falegname, feritosi, nelle stesse circostanze mentre lavorava nel magazzino 26 del Porto Vittorio Emanuele.

Reggendo tra le mani una bottiglia d'olio, Umberto Quarcini, di 11 anni, abitante in Salita di Gretta 13, stava salendo ieri le scale di casa, quando è inciampato e caduto, mandando in frantumi il vestro, i cui cocci l'hanno ferito alla mano destra. Trasportando una bottiglia è caduto anche Giorgio Predonzan, di 51 anni, abitante in via della Valle 3, e con i cocci si è prodotto una ferita alla mano destra.

Nell'inseguire dei capi di biancheria che il vento aveva strappato dalla cordicella sulla quale erano stati stesi ad asciugare, Lucrezia Occini, di 8 anni, abitante in via dell'Eremo 4, è inciampata e nella caduta ha riportato lesioni addominali.

Dalle scale dello stabile n. 9 di corso Garibaldi, è ruzzolato Stefano Longhino, di 54 anni, abitante in via Molin a Vento 107, e si è fratturato il costato destro.

Mentre era intento a smontare la ruota di un autotreno in sosta in via G. Reni, l'autista Licio Pupatti, di 40 anni, abitante in Chiadino in Monte 110, alzava inavvertitamente la testa, andando a sbattere in pieno contro uno sportello. Ha riportato ferite al vertice. Da un tram in corsa è caduto Enzo Canarutto, di 30 anni, abitante in via Valdirivo 9, e si è ferito ad entrambe le ginocchia.

Malore improvviso

Una voce concitata ha chiesto iermattina l'intervento della CRI nella piccola Chiesa di Santa Teresa in via Manzoni, dov'era stata rinvenuta a terra, in preda a grave malore, una donna. La sconosciuta, che era rigida e terrea, stringeva convulsamente tra le mani un mazzo di chiavi. Il medico di turno, dott. Giunta, praticava alla donna — identificata poco dopo per una signora che abita in quei paraggi — un'iniezione di canfora, che la rianimava. Per le ulteriori cure, la poveretta è stata accompagnata all'Ospedale e qui trattenuta.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: due marinai.

★ OGGI: Ore 19.30, a San Giusto, ora di adorazione predicata da mons. Labor.

★ Il Gruppo femminile socialista inizierà fra giorni un corso di ginnastica ritmica per signore e bambini. Iscrizioni in via San Francesco 4, dalle 17 alle 21.

★ La Gioventù repubblicana italiana inizia il 1. novembre un corso di inglese. Informazioni in via Zudecche 1-c, dalle 17.30 alle 19.

★ In occasione dell'inaugurazione del rifugio «C. Gilberti», domenica la XXX Ottobre organizza una gita a Sella Nevea e Conca Prevala. Iscrizioni: via Rossetti 15

★ Domenica al Circolo «Calegari» si riprendono i trattenimenti familiari. Inviti in sede, via T. Vecellio 6.

L'Alpina delle Giulie, domenica prossima, in occasione dell'inaugurazione del ricostruito Rifugio «C. Gilberti» in Conca Prevala, organizza una gita a Sella Nevea. Prenotazione dei posti nell'autopullman in sede, via Milano 2.

Le più belle gambe e il cuore più duro del mondo

Anche se non assassinò di persona, fece scorrere sangue innocente, la donna che possedeva le più belle gambe del mondo, il cuore più duro, il corpo più venduto.

Gli amori ignobili, gli intrighi di fango in una corte viziosa e corrotta, vi narra Marco Ramperti con la sua penna smagliante, intinta nel pianto di eroici napoletani, condannati a morte per colpa del bel seno di Lady Hamilton e della più sfrenata sensualità di Carolina, regina di Napoli.

Leggete Lady Hamilton N. 4 de «LE GRANDI AMOROSE» - Ed. Tosi - In tutte le edicole.

STATO CIVILE

del giorno 25 ottobre 1950

Nati 7; morti 6; matrimoni 13.

MORTI: Benedik ved. Panguzzi Anna a. 77; Jurchich ved. Coch Anna a. 61; Filipich in Marcucich Giuseppina a. 71; Koder Tommaso a. 70; Angiulo Eustachio a. 67; Moze ved. Slavich Giovanna a. 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Tevini Giorgio impiegato banc. con Pauluzzi Benita casalinga; Furlani Eugenio impiegato con Galli Maria Grazia impiegata; Claut Mario litografo con Tela Margherita litografa; Cantu Clemente sold. Es. amer. con Bensi Maria casalinga; Sanabor Leopoldo falegname con Golja Raffaela casalinga; Degano Umberto impiegato con Caselli Licia casalinga; Segalla Silvano meccanico con Perini Maria casalinga; Ciacchi Mario autista P. C. con Gasparet Tatiana impiegata; Gelsi Riccardo agente P. C. con Samec Sofia casalinga; Baruffo Renato impiegato con Brascia Maria casalinga; Manghi Ulisse impiegato con Pegan Leopolda artista; Moratelli Giuliano negoziante con Masè Cristina casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Buttinar Giordano commerciante con Favero Beniamina esercente.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.8, minima 10.8; pressione 749.8 in diminuzione. Temperatura del mare 19.0.

Oggi: S. Evaristo, Luciano, Florio. — Il sole sorge alle 6.36, tramonta alle 17.1. La luna sorge alle 16.58, tramonta alle 7.12.

Maree. OGGI: alta ore 8.55, cm. 53 sopra il l. m.; bassa ore 15.35, cm. 51 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 9.10, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 16.5, cm. 52 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via San Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Sotto a chi tocca», programma di indovinelli a premio, a cura di Mario Padovini; 12: Rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica da camera; 18.30: Orchestra della canzone; 19: Il teatro americano dei balletti a Trieste, trasmissione a cura di Claudio Noliani; 19.20: Ritmi di successo; 19.45: Commemorazione del 30.o annuale della fondazione U.I.C. (Unione Italiana Ciechi). Conversazione del prof. Silvano Pagura; 20.30: Zig-zag, varietà musicale; 21.10: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 22: Complessi jazz; 22.25: «El parlamento del Ruzante che jera vegnù de campo», un atto di Angelo Beolco detto «Il Ruzzante», protagonista Cesco Baseggio; 22.55: Motivi da operette di Lehar; 23.20: Varietà

RETE AZZURRA

13.27: Orchestra Luttazzi; 17: Programma per i ragazzi: «L'imperatore e il giudice», di Leone Tolstoi; 18.30: Orchestra Angelini; 21.10: «Un treno per Venezia», tre atti di Berr e Verneuil; 22.45: Orchestra Ferrari.

RETE ROSSA

13.20: «Danze e folclore nell'arte», duo pianistico Arthur Gold-Robert Fitzdale; 14.30: Melodie e romanze; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Luttazzi; 19.55: Rassegna del jazz; 21.3: Angelini e otto strumenti; 21.30: Scrittori al microfono: Leonida Rèpaci.

TERZO PROGRAMMA

21: La democrazia di Giolitti vista dai democratici di oggi (quarta trasmissione); 21.15: Dall'Eliseo di Roma: «L'Anfiparnaso», di Orazio Vecchi; 22.24: «El parlamento del Ruzante che jera vegnù de campo», protagonista Cesco Baseggio; 22.55: «Le bal masqué», baritono Marcello Cortis, orchestra da camera della R.A.I.

SPETTACOLI

L'American National Ballet domani sera al Verdi

Avrà luogo domani, alle 21, la prima delle due rappresentazioni straordinarie dell'«American National Ballet Theatre», con il seguente programma: *Theme and Variations* dalla Suite n. 3 di Ciaikowsky; *Pillar of Fire*, da «Verklaerte Nacht» di Schoenberg; *Pas de Deux* dal III atto della «Bella addormentata nel bosco» di Ciaikowsky; *Rodeo* musica di Aaron Copland. Allo spettacolo parteciperà l'Orchestra Filarmonica Triestina, diretta dal maestro Joseph Levine.

Continua la vendita dei biglietti per i posti ancora disponibili. La Compagnia, composta di oltre 60 persone, arriverà questa sera proveniente da Genova, dove ha dovuto prolungare il suo soggiorno per replicare lo spettacolo, in seguito al grande successo ottenuto.

TEATRI E CINEMA

VITTORIO VENETO. 20.45: La Compagnia «E. Duse» presenterà a richiesta «Quel buso in mia contrada» 3 atti di V. Lisiani. Regia E. Artico.

FENICE. 16.30: «La rosa nera» con Tyrone Power, Cecil Aubry. E' un technicolor Fox di grande successo. Ultima 22.

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Prima comunione» con Aldo Fabrizi, Gaby Morlay, Enrico Viandisio. Regia di Alessandro Blasetti. E' un film che tutti devono vedere.

EXCELSIOR. 15.30: Un film Metro in technicolor: «I tre moschettieri» con L. Turner, G. Kelley, J. Allyson, V. Heffin, A. Lansbury. Orario spettacoli: 15.30, 17.35, 19.55, 22.15.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Domani è troppo tardi» il problema sessuale degli adolescenti portato sullo schermo in un capolavoro del grande regista Léonide Moguy. Genitori! figli è un film per voi.

ALABARDA. 15.30: «La favorita del maresciallo» superbo spettacolo in technicolor, Marguerite Chapman e Larry Parks. Columbia.

ARMONIA. 15.30: «La città proibita» con S. Foster, T. Bey, A. Curtis. Varietà Angelino.

GARIBALDI. 15 (ult. 22): «Quella meravigliosa invenzione» un eccezionale film Universal che diverte per la sua originalità, con R. Cummings e A. Blyth.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un colosso della 20th Century Fox «Il principe delle volpi» con Tyrone Power e Orson Welles.

IMPERO. 16: «L'ora, il luogo e la ragazza» un romanzo d'amore in una suggestiva cornice musicale con Dennis Morgan e Jack Carson. Un technicolor della Warner Bros.

ITALIA. 15.30: «Francis il mulo parlante» la più divertente ed originale attrattiva dell'annata.

CINE DEL MARE. 16: «Girandola» con Fred Astaire e Ginger Rogers.

SAVONA. 14.30, 17, 19.30, 22: Uno spettacolo eccezionale in technicolor «Scarpette rosse».

VIALE. 16: «L'ultimo dei Moicani» con John Hall e Michael O'Shea, un film spettacolare in technicolor, primissima visione. Successone.

VITTORIO VENETO. Oggi prosa. Sabato «La storia di Pearl White», Betty Hutton, John Lung, technicolor Paramount.

ADUA. 16: «La guida eroica» Wallace Beery, Dolores Del Rio, John Howard.

AZZURRO. 16: «Il figlio di Robin Hood» con C. Wilde, A. Louise, in technicolor «Union».

BELVEDERE. 16 (ult. 21.30): «Donna senza amore» con Glenn Ford, Evelyn Keyes. Brillante.

FERR. S. VITO. 16: «Casbah» una appassionante vicenda con Yvonne De Carlo.

MARCONI. 16: «Scheherazade» uno splendido technicolor nella superba interpretazione di Yvonne De Carlo e Brian Donlevy. Musiche di Rimsky Korsakoff.

MASSIMO. 16: «Stanotte sorgerà il sole» capolavoro di J. Huston con Jennifer Jones e John Garfield, (Columbia).

NOVO CINE. 16: Ultimo giorno di «Totò l'allegro fantasma». Domani «Ritratto di Jenny».

ODEON. 15.30: «Enrico V» la più grande realizzazione cinematografica a colori; prodotto, diretto e interpretato da Laurence Olivier. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Hotel Mocambo» con Frank Sinatra, Gloria De Havan e George Murphy.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Una donna distrusse» con Susan Hayward, Lee Bowman.

VENEZIA. 16: «Dove sta Zazà» con Nino Taranto, Isa Barsizza.

OGGI al CINEMA ALABARDA

Larry Marguerite PARKS - CHAPMAN

LA FAVORITA DEL MARESCIALLO in technicolor

regia HENRY LEVIN

GLORIOSO DRAMMA DI CAPPA E SPADA IN UNA FANTASMAGORIA DI COLORI!

Ordine degli Ingegneri e degli Architetti di Trieste

Per il giorno 11 novembre 1950, alle ore 17 in prima ed alle ore 17.30 in seconda convocazione, con qualunque numero di partecipanti, verrà tenuta nella Sala maggiore della Camera di Commercio di Trieste, in via della Borsa 2, l'Assemblea generale ordinaria dell'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti di Trieste.

Soggiorni a Merano

L'attuale stagione è quanto mai favorevole per soggiorni a Merano. Questo centro di cura è particolarmente ricercato nei mesi invernali da convalescenti e da tutti coloro che desiderano trascorrere un periodo di piacevole riposo per godere il mite clima ed il meraviglioso sole, che ha conferito a Merano il nome di «RIVIERA DELLE DOLOMITI».

La Pensione MIMOSA offre un soggiorno ideale, data la sua posizione panoramica e l'ottimo trattamento. I prezzi sono accessibili a tutti.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'UTAT di via Imbriani 11 ed alla SALA PUBBLICITARIA, Galleria Protti 2.

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

ARCADIA IN TECHNICOLOR

Quebec, ottobre

NON sono sempre stato fortunato nei miei incontri con gli uomini, ma ho sempre avuta una fortuna sfacciata nei miei incontri con nuovi Paesi. Mi sono imbattuto per la prima volta con Napoli all'epoca di Piedigrotta, trascinato da una ragazza bruna e tumultuosa attraverso la folla accalcata. Ho visto per la prima volta Costantinopoli dal Mar di Marmara, all'alba — i minareti emergenti dalla nebbia viola sul mare azzurro. Sono approdato in Irlanda di prima estate, con la pioggia fine, ed un poeta e un capo rivoluzionario mi hanno insegnato il Paese. Ho girovagato per il Giura Svevo, da Hohenstaufen a Hohenzollern, con una ragazza bionda e ariana, più grande del vero come una Valchiria. Adesso, ho incontrato il Canadà, nella stagione ideale — l'autunno — dopo aver attraversato l'Atlantico settentrionale in una eroica sinfonia di ombre grige e di onde livide, per imboccare la grande porta del San Lorenzo e trovarmi in un Paese limpido e colorato come la *réclame* di una ditta di vernici.

Ho lasciato le rive dell'Europa salutato dai bagliori interrotti dei fari irlandesi, come se strizzassero l'occhio con la sottile ironia dell'abitante sedentario per tutti i passanti — per le navi, per le onde, per viaggiatori. Che bisogno c'è di muoversi, di cambiar posto?

Poi, il mare aperto, e la nave sempre al centro dell'orizzonte immobile. Un mondo senza colori vivi, cielo opaco ed acqua livida. Un mondo elusivo, in toni grigi, anche sotto il sole.

Si entra nel golfo del San Lorenzo per la stretta fra l'Isola Bella e il Labrador. Ma le coste non sembrano di terra solida. Un grigioverde che spicca appena sul grigio del mare, un mondo elementare, nebuloso anche sotto il sole. Quando il golfo s'allarga, le coste scompaiono. Mentre sta calando la sera, i fari lontani cominciano ad occhieggiare col paziente scetticismo dei fari europei.

Quando mi sveglio, siamo già attraccati al *dock* di Quebec. Piove a dirotto. I soliti doganieri, le solite lungaggini burocratiche, la solita corsa disperata alla ricerca dei bagagli sperduti qua e là. E il controllo dei passaporti, quel comico tentativo, da parte di governi anonimi, di individuare *voi*, di riconoscervi come una persona diversa dalle altre, registrando accuratamente un nome e una statura e un'età che non significano nulla.

Ci vuol mezza giornata prima di poter prendere il treno e ripartire. Ma intanto il cielo si è sgombrato, il sole di settembre splende. Ed entro nel Canadà come in un miracolo di luci e di colori.

Nulla della vecchia Europa. Il treno passa tra sobborghi ilari e casalinghi, ben diversi dai sobborghi desolati e monotoni delle nostre città. Casette e ville, anzi *châlets* e capanne di legno colorate in tutti i colori dell'iride, una diversa dall'altra, distanti fra loro. C'è spazio fin che si vuole, e ognuno può vivere a modo suo. Accanto alle casette più modeste, un'automobile d'ultimo modello. Come se muoversi fosse più importante che dormire, come se dovessero partire ogni mattina ed esplorare, e colonizzare qualche altro luogo in questo spazio immenso che si stende indefinitamente da tutte le parti.

La città dilaga senza limiti verso la campagna. Le case sono sempre più rade. Fra esse, boschi a perdita d'occhio, praterie incolte. Ovvero, tenute gigantesche, con i solchi diritti per chilometri e chilometri. Ogni tanto, ogni trenta, quaranta chilometri, un villaggio di dieci, dodici case con la veranda sulla strada larga e il tetto di lamiera zincata che luccica al sole. Le città sono a cento, duecento chilometri l'una dall'altra. Nella immensità, anche le fabbriche sembrano nuclei agresti, isolati nella campagna. Non la nudità dei nostri sobborghi industriali, non il nero tetro delle zone industriali britanniche.

Ogni tanto, un soffio di vento più freddo, un presagio del gelo invernale, del sonno sotto la neve. Ma questa stagione sospesa fra l'estate torrida e il lungo inverno, questo autunno canadese è la stagione divina.

L'autunno è la stagione triste dell'Europa, in gialli opachi e bruni sporchi. Stagione di foglie secche, di rami umidi. Nel Canadà l'autunno è un'altra primavera, ebbra di colori vividi, ricamata di tutte le sfumature dell'arcobaleno. Verde chiaro dei salici non ancora toccati dall'autunno, verde cupo dei sempreverdi e delle conifere, rosso vivo degli aceri, e porpora cupa e giallo canarino e caloroso arancione — e sotto, l'erba verde metallico ovvero la brughiera violetta.

Il treno corre nell'orlo dei boschi. Non riuscite a riconoscere le forme, le fisionomie abituali degli alberi noti. Vedete soltanto questa infinita varietà, e vi assorbite a cercare colori nuovi, inattesi. Ai vostri occhi, il fogliame rosso e cremisi comincia a sposarsi armonicamente con la gamma dei verdi: ed ecco, come un accento isolato, una nota acuta perduta in un trillo, un alberello giallo vivo prorompe nel paesaggio.

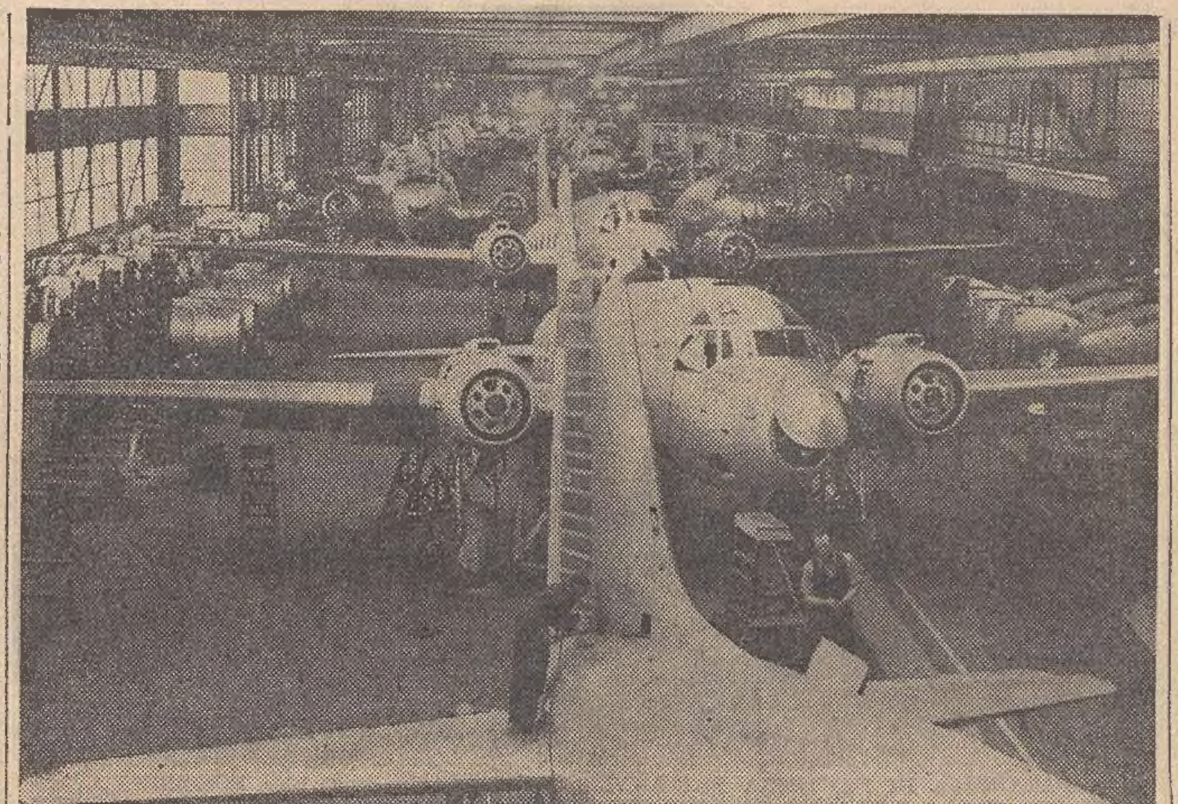
Sotto gli alberi intravvedete qua e là pesanti massi di basalto, semicoperti di licheni secolari. Le grandi forze geologiche dei tempi primitivi emergono ancora dal terreno, si impongono all'attenzione. Sentite di correre su una terra antichissima, rivelata ieri. Nella notte dei millenni evocati, intravvedete ancora questo tripudio di colori, questa immensità vivida. Vi sentite arrivati or ora, estranei in un mondo che aveva una sua vita, fiori e foglie che nessuno vedeva, ed erano già questo miracolo che oggi vi afferra e v'incanta.

I giornali di viaggio, i resoconti degli esploratori e dei missionari francesi che, tre secoli fa, si inoltrarono giù per il San Lorenzo, scoprirono i grandi laghi, giunsero al Mississipi con sforzi e pene sovrumani, attestano il fascino di questa terra immensa. Furono proprio i francesi, il popolo più provinciale, più casalingo, che si piazzarono qui e non vollero tornare, e costruirono qui un'altra, piccola Francia, una Francia *ancien régime* che tutt'ora perdura.

Il nome «Canadà» dà all'europeo comune un'idea di deserto gelato, di neve monotona, di ghiacci e di freddo. Ma quei francesi scoprirono qui un universo colorato e caloroso. La caccia agli animali da pelliccia, il commercio con gli indiani, forse, era un pretesto. Forse restavano qui anche d'inverno perchè l'autunno li aveva sedotti ad andare oltre ed altre, sui fiumi limpidi, sui laghi immensi, per veder colori e colori. Poi, li fermava il gelo, lunghi mesi d'inerzia. E quando veniva l'estate, non ripartivano chè volevan vedere ancora un autunno, un altro autunno canadese, tumultuoso e violento...

Prati e campi, foreste e brughiera. Ogni tanto, un lago lucido, un fiume solenne fra rive basse, l'acqua accesa dal riflesso degli aceri rossi. Anche io comincio a sentire una nostalgia vaga di spazi più lontani, di altri colori. E sogguardo se non compaia una canoa d'indiano, mentre lunghi rosari di tronchi pelati, color giallo-cenere sulle acque celestine, navigano lentamente verso le grandi cartiere delle rive del San Lorenzo.

MARIO M. ROSSI



LA SALA DI MONTAGGIO DELLA FABBRICA BRITANNICA VICKERS ARMSTRONG, DOVE SI COSTRUISCE IN SERIE IL «VALETTA», APPARECCHIO RIVELATOSI IN QUESTI ULTIMI TEMPI ADATTISSIMO AI PIU SVARIATI COMPITI DELL'AVIAZIONE MILITARE INGLESE

Nel cuore delle Madonie una piccola Svizzera siciliana

Intorno al convento di Gibilmanna sta sorgendo un incantevole centro di villeggiatura

Palermo, ottobre

A sommo d'un modernissimo grattacielo, che fa parte d'un blocco di nuove costruzioni fra l'elegantissima via Ruggero Settimo e la popolosa zona dell'antica Palermo, entro in un ampio studio d'angolo, vetrato su due lati e immerso in una luce d'oro, dove su lunghi tavoli s'allineano disegni in lucido, abbozzi a carbone e un composito plastico di villini inframmezzati da giardini che m'incanta; mi rivolgo all'architetto-autore: «Una città-giardino? Dove? Avete già il quartiere della via Libertà...». Mi risponde: «E' un paesino di villeggiatura: Gibilmanna, la nostra piccola Svizzera a due ore d'auto da Palermo, ricca di boschi, di acqua purissima, d'un convento di francescani quanto mai pittoresco...». «Avete tanta dovizia a portata di mano e non la sfruttate?...». «Sì, da qualche anno andiamo costruendo secondo questo progetto... Venga con me domenica a vedere il luogo».

Partiamo un po' presto filando lungo la strada costiera cilindrata, lucida, ben tenuta, ben fiorita; attraversiamo a passo d'uomo paesi grandi e piccoli fendendo con prudenza la folla che si reca alla messa; dalle porte aperte delle chiese vediamo rosseggiare i ceri accesi sugli ori degli altari nel fondo buio delle absidi. Tagliamo Termini attraverso un sottopassaggio, scavato nella roccia scabra, che doveva essere assai poco rassicurante nei tempi della barbarie per il solitario viandante notturno; all'ingresso di Cefalù svoltiamo ad un bivio seguiti dal grave suono del campanone sulla famosa Cattedrale; la strada attacca subito una dolce salita. il mare è alle nostre spalle e lo rivediamo alle curve, più chiaro, più trasparente, più lontano e per un vago giuoco di nuvole all'orizzonte, simile a un lago.

Costeggiamo uno sperone che s'incunea nella valle sotto al quale luccica un rivolo d'acqua fra canne e ailanti; e d'un tratto, girata una svolta, ci viene incontro un panorama tutto diverso che ci trasporta a mille miglia dalla Sicilia, verde e fertile in molta sua parte, ma in certe zone brulla, grigia, arsa nelle vaste fiumare dal letto calcinato dove non sempre scorre un magro filo d'acqua. Qui la valle è tutta verde sui due versanti, lunghissima, svasata, piantata a riquadri di cereali e di foraggi nel basso, e poi di clivi, di vigne, di nocciòli, e sui crinali di castagni, di noci, di faggi, di qualche solitario abete un poco spaesato accanto a pochi roveri frondosi. La strada tagliata a mezza costa del massiccio montagnoso procede quasi diritta: non incontriamo anima viva, non udiamo una voce, nè scoviamo una casetta rustica, una cappella magari diruta, una torre smozzicata, il segno d'una costruzione eretta da mano d'uomo: non chiocciolare di galline o gridìo di animali domestici; talora nel folto abbaia un cane che avrà perduto la pernice o la lepre puntati e rintrona un colpo di doppietta da caccia: la selvaggina a pelo e a penna abbonda nella boscaglia densa e solitaria.

All'estremo della valle giriamo e sempre dolcemente salendo ripercorriamo la stessa vallata sull'opposto versante, in senso contrario, avendone di fronte lo sbocco ampio e laggiù il mare che si rivela a un riflesso più opalino e argentato del cielo; regnano sovrani silenzio e solitudine: non ci siamo che noi due nella veloce topolino, al centro d'un cosmo animale e vegetale che vive, si moltiplica, si riproduce, fiorisce, matura, senza che noi ne abbiamo contezza; cade ogni tanto da un albero un riccio di castagna e plana nel cielo una foglia che l'autunno ha morsicata e divelta dal ramo; ai piedi degli alberi biancheggiano i funghi e certo fra le larghe foglie marezzate sorridono i ciclamini. Siamo in piena montagna, e corriamo entro il bosco fino ad una curva sotto cui si sgranano alcuni villini che riconosco: vialetti bordati di oleandri e rosmarino, portici vestiti di edere e di vitalbe che si decolorano in tutte le più calde e dorate sfumature dell'hennè, terrazze, balconi, verande coperte, uno stile in cui armonicamente si fondono il bungalow coloniale e lo châlet svizzero; e lo dico al mio cicerone che se ne stupisce, dice di non averlo voluto, di aver ideato e fatto costruire riferendosi alla montagna, ma provvedendo case da abitarsi soltanto nei mesi caldi, in cui dar sfogo all'aria, mitigare la luce, preoccuparsi un poco delle piogge.

Una curva sapiente, che sfiora un edificio corroso dagli anni e dai venti, dall'aria di magazzino, in cui s'apre una più che modesta trattoria, ci porta fino al piazzale del convento, ad una terazza alta sul mare d'alberi digradanti, recinta da balaustre, vigilata da una statua di San Francesco d'Assisi. La chiesa a due campanili dalle cuspidi quadrangolari non ha pregi artistici; il Santuario, dedicato alla Natività di Maria Vergine, è meta quasi tutto lo anno e più specialmente a settembre di numerosi pellegrinaggi; lo spiazzo è gremito di torpedoni, la chiesa è colma di pellegrini che cantano le litanie.

Alle spalle della chiesa, che da un lato strapiomba sul burrone, si allargano gli edifici del convento nel quale i frati, come ordina la loro regola, fabbricano quanto occorre ai loro bisogni; negli orti e nei campi coltivano le verdure, i cereali, i frutti, nelle stalle allevano gli animali utili; due sale basse, con finestrelle a grata, servono da foresteria per le pellegrine; guardo, senza varcare la soglia, le brande avvicinate su cui s'accumulano le rozze coperte di lana; oltre l'andito e il portale aperto su un cortile quadro col classico pozzo esagonale comincia la clausura, e un monaco dalla prolissa barba bianca ne vieta l'accesso alle signore. Su una porticina è scritto: Biblioteca; vorrei entrare, e mi sarebbe concesso poichè la sala è fuori della zona preclusa; ma è domenica e il frate bibliotecario è occupato nelle funzioni sacre; non avrei certo trovato in così umile loco un incunabolo prezioso o un codice alluminato; forse un vecchio libro dalle immagini ingenue e colorite che sanno di oleografia.

Dalla terrazza su cui soffia padrone il vento freddo che scompiglia le sciarpe e i fazzoletti che le pellegrine hanno annodato sui capelli, il mio compagno mi illustra il suo progetto, situa i villini da costruire secondo il plastico che ho veduto nello studio luminoso sospeso sulla città affaticata: «Già — dico io — ma ci vorrà un albergo. — Non credo; non renderebbe; questo è un luogo per gente semplice, casalinga...». «Che vorrà pure un punto di ritrovo, una sala per ballare, dei salottini per un bridge o una canasta, per ascoltare una radio e scambiare quattro chiacchiere alla sera; senza di che, e per quanto bello e salubre sia questo posto, sarebbe una relegazione per le signore e i bambini: non un cinema, non passeggiate che non siano arrampicate, o sull'eterna strada che arriva... Dove arriva?...». «Finisce qui: c'è un progetto per prolungarla e raccordarla a quella di Castelbuono e delle Petralie, ma ci vogliono milioni...».

I frati dalla rozza tunica di orbace che il vento non scompone hanno imbarcato la massa dei pellegrini nei torpedoni rossi che sfilano ad uno ad uno sotto di noi e se ne perde subito l'eco; suona una campanella, le porte della chiesa si chiudono, il vento fa i mulinelli con le foglie secche, san Francesco benedice il ritrovato silenzio; a due a due i fraticelli s'avviano alla quotidiana passeggiata, si disseminano per i campi ed evocano non so quale paesaggio umbro, quale fondale giottesco: forse non v'è luogo più di questo adatto al loro quieto vivere, meditare, pregare e morire al riparo da mondane invasioni...

AMALIA BORDIGA

TUTTI DECORATI I VECCHI SOLDATI DELLA «CASA MILITARE»

I VETERANI DI GUERRA DI TURATE attendono di essere ricordati ai posteri

Incontro con gloriosi reduci di tutte le battaglie

Turate, ottobre

Comanda la «Casa militare per i veterani delle guerre nazionali» il colonnello Ernesto Ricci: «Dei bersaglieri sfessati», dice tranquillamente, senza sorridere, completando la presentazione. Non è il solito burocrate italiano, tirato a milioni di esemplari, che, interrogato dai giornalisti, snocciola statistiche e luoghi comuni della letteratura patriottica. La tremenda «routine» della carriera lo ha risparmiato.

Nell'altra guerra, quella finita bene, il colonnello Ricci fu ferito ad una gamba. «Mi diedero delle medaglie — dice. — Non è un fatto straordinario. Se mettiamo insieme tutte le medaglie che ci sono qui dentro e le fondiamo, possiamo ricavarne piatti di argento e paioli di rame». Ne ha qualcuna anche il suo diretto collaboratore, maresciallo Sandrini, segretario della Casa. Andò con gli alpini di Sora al Polo Nord, nel 1928; allorchè il generale Umberto Nobile combinò la bella impresa che ricordate e gl'italiani erano in ansia per la sua pelle e per il pelo della cagnetta «Titina». Il cappellano dell'Istituto don Grossi, di medaglie d'argento ne ha due. Guadagnò la prima combattendo contro gli inglesi; la seconda combattendo contro i tedeschi, dopo l'8 settembre 1943. «Così li ho accontentati tutti», spiega allargando le braccia.

Il colonnello Ernesto Ricci «dei bersaglieri sfessati» ha della disciplina una concezione particolare. Egli sa che in ogni italiano vi sono perlomeno tre italiani di contrastante carattere, e si comporta di conseguenza. Il giorno in cui il generale Baistrocchi gli disse seriamente: «Sono preoccupato. Debbo far camminare i soldati con il berretto lievemente inclinato a sinistra e non so se vi riuscirò», rispose calmo calmo: «Ordini ai nostri bravi soldati di portare il berretto lievemente inclinato a destra e vedrà che tutti lo porteranno lievemente inclinato a sinistra».

A suon di tamburo

I suoi predecessori esigevano che la vita dei veterani raccolti nella Casa fosse ritmata da squilli di tromba. Per il vecchietto che doveva soffiare nello strumento, era una fatica disumana. Accadeva abbastanza spesso che il lieto segnale della colazione si concludesse, per mancanza di fiato, in un lugubre rantolo. Adesso, invece, si tira avanti, benissimo, a colpi di tamburo.

Questi vecchietti dicono spesso, forse inconsapevolmente, cose importanti. «Noi siamo ormai inutili al mondo, noi consumiamo ossigeno a tradimento — mi ha spiegato un veterano novantenne. — Ma se fosse necessario, mettano in un sacco il nostro corpo e se ne servano per le barricate. Ci avranno accontentati».

La Casa ebbe origine dal disagio in cui vivevano i reduci, dalla compassione che i poveretti suscitavano e dal risveglio della dignità nazionale (la storia della nostra dignità nazionale è tutta un provvidenziale succedersi di «risvegli»).

Il 29 febbraio 1895 accadde finalmente un fatterello che diede un diverso corso al destino dei cari vecchietti. Quel giorno, in una trattoria di Milano, per iniziativa di un benefico comitato, si riunirono a colazione i veterani delle campagne 1848-1849. Intorno al tavolo sedevano, tra gli altri, diciassette reduci che, per l'occasione, erano usciti dal Luogo Pio Trivulzio. La vista di quegli infelici che, tutti fregiati di medaglie, indossavano la tetra divisa della carità, suscitò (come usava dire alla fine del secolo scorso) «un tumulto di pensieri e di sentimenti». Al termine del convito, mentre i reduci erano ancora affaccendati intorno alla torta di mele, si levò a parlare Giovanni Candiani, proponendo di fondare una Casa per i veterani. In essa — disse — i gloriosi vecchi avrebbero «serenamente rivissuto il fascino della loro eroica esistenza».

Giovanni Candiani non era un uomo comune. All'età di sedici anni, nell'ora densa di romanticismo delle milizie occulte, aveva recato da luogo a luogo i messaggi della libertà. Più tardi, durante le Cinque Giornate, aveva imbracciato il fucile a Porta Tosa; poi al blocco di Mantova, poi alla difesa della Biococca, riportando due ferite. Prima che i reduci finissero la torta di mele, si unirono a lui, nel varo del progetto, il colonnello Giacinto Bruzzesi e il professore Amati.

Esistenze avventurose

Amati, Bruzzesi e Candiani formarono, così, un benefico ABC: «Esordio di un alfabeto di opere buone cospiranti al grande scopo sovrano», scrisse più tardi un ispirato poeta di Turate.

Entrarono per primi nella Casa, allora intitolata ad Umberto I, il piemontese Giovanni Picozzi, il milanese Luigi Segesser e il piacentino Pietro Zucchi. Provenivano rispettivamente dai tre elementi della nostra «rivoluzione» — dal popolo, dai volontari e dalle milizie del re — singolare coincidenza che indusse l'ispirato poeta di Turate a rilevare come essi ricomponessero idealmente, nella quiete del loro asilo, «le multiformi concordie ond'era uscita l'Italia».

Molto simile nella struttura architettonica alle signorili residenze settecentesche, il palazzo dei veterani può accogliere trecento persone. Lo circondano 60.000 mq. di terreno. Nelle circostanze solenni, sulla porta d'ingresso, un picchetto formato da baldi vecchietti presenta le armi.

La Casa ospita i reduci nullatenenti, con almeno una «campagna» di guerra, che abbiano superato il sessantesimo anno di età. Sulle loro eventuali pensioni, l'amministrazione trattiene il quaranta per cento. Aiutati da sette suore, sono gli stessi ricoverati ad assolvere ai principali «servizi». Indossano, con grande dignità, la vecchia divisa grigioverde. Fino a qualche tempo fa, approfittando della confusione generale, essi cucivano sui loro berretti fregi di fantasia. Per riconoscenza al ministro Pacciardi, che ha concesso ai veterani la razione militare (mezzo litro di vino e trecento grammi di carne giornalieri) il colonnello Ricci ha ora prescritto che sui berretti figuri soltanto il simbolo, non esageratamente artistico, della repubblica.

Un apposito recinto del cimitero di Turate li accoglie al termine dell'avventura terrena; ed ognuno di essi, per regolamento, ha diritto ad una lapide gratuita di finto marmo, sulla quale vengono incise bellissime parole.

Visitai la Casa un dolce mattino d'autunno. I veterani passeggiavano lentamente nei viali intitolati a Novara, Pastrengo, Magenta e Calatafimi. Non tutti erano semplici soldati. Vi incontrai un maggiore, unico sopravvissuto, durante l'altra guerra, di una sanguinosa azione sul Monte Santo. E' qui da qualche anno, povero e dimenticato.

Un benefico abc

Il maggiore sorride, un po' malinconico. Gli tiene compagnia il marchese Fochessatti, cugino di Guido da Verona, capitano aviatore nella prima guerra mondiale. Ha la distinzione di un signore di gran razza e riesce, con pochi accorgimenti, a conferire uno stile particolare alla sua divisa di panno grigioverde. Verso il crepuscolo di un'esistenza avventurosissima, la memoria gli ha giocato un brutto tiro. Ricorda alla perfezione gli avvenimenti di trenta, quaranta anni fa; ma se qualcuno gli chiede, alle 13, se a mezzogiorno ha mangiato, non ha del fatto una nozione precisa. Ogni tanto la moglie gli viene a far visita. Fochessatti la guarda fisso e non riesce a rendersi conto perchè abbia il volto rigato di lacrime. Poi ritorna nel parco e ricomincia a discorrere con il suo amico maggiore di lontani avvenimenti bellici.

Qui tutti parlano di guerra virilmente, senza commozione. Me ne parlò, alla buona, anche l'appuntato bersagliere Aloni Giuseppe, piemontese, di anni ottantasei suonati.

Fu lui, quel dolce mattino di autunno, a pilotarmi nella visita al piccolo museo della Casa. Vi sono raccolte, in un incantevole disordine, le patetiche testimonianze di un tempo che a noi, aridi e disincantati contemporanei, appare sempre più mitico; la carabina del canonico di San Babila, nobile don Cesare Airoldi Aliprandi, che il 19 marzo del 1848 servì al sacerdote per «far fuori» un ufficiale austriaco; la trombetta del caporal maggiore dei bersaglieri Nicola Scatoli, che a Porta Pia suonò il segnale del «cessate il fuoco»; il berretto che Umberto I portava nel 1900; una tazza di Antonio Sciesa, per il caffelatte; un cappello di Giuseppe Garibaldi «donato da Frate Pantaleo di Castelvetrano al Pio Istituto dei lavoranti cappellai».

Alle pareti, sono esposte molte fotografie. C'è quella del generale Luca, definito nella dicitura «eroico sterminatore di Giuliano e della sua banda». E c'è quella di Vittorio Emanuele Orlando, che si autoproclama nella dedica «Veterano, benchè di una diversa trincea».

Sono ritornati da poco tempo, nelle sale del Museo, i busti dei Savoia che, dopo il «referendum» istituzionale, erano stati prudentemente relegati in cantina. «Benito Mussolini, invece, è ancora in castigo», mi dice senza malizia il colonnello Ernesto Ricci. E punta un dito verso la sommità di un armadio, dove, fra la polvere e le ragnatele, è collocato un busto nel quale il duce è ritratto con le pupille a biglia di gasosino e le labbra protese.

«La vita è strana», brontola l'appuntato bersagliere Aloni Giuseppe, di anni ottantasei suonati.

MINO CAUDANA

PREVISIONI PER IL '51

LA GUERRA non ci sarà

NELLA schiera degli astrologhi, dei profeti e delle pitonesse giunge puntuale anche quest'anno il Gran Pescatore di Chiaravalle, con il suo calendario astronomico e agricolo, a predire gli eventi del 1951.

Il prossimo anno non dovrebbe riservarci delle grosse sorprese. Scioperi e agitazioni sociali si avranno dal gennaio in avanti, ma caleranno di tono nel corso dell'annata, tanto che in dicembre avremo una «situazione economica soddisfacente».

Di guerra non si parlerà molto. In gennaio sarà inventata una nuova arma americana e in Jugoslavia ci sarà la rivoluzione: in marzo, sintomi di rivolta in Spagna; in maggio incidenti alla frontiera italo-jugoslava e sommossa a Parigi a cui farà seguito, in giugno, un tentato colpo di Stato per rovesciare il Governo francese, ma in luglio si avranno soddisfacenti progressi dell'Unione europea sebbene ostacolati dall'Inghilterra. Si parlerà ancora della Cina e della Corea in agosto, mentre in settembre i Balcani saranno a rumore per l'assassinio di un capo di Stato. Tuttavia verso la fine dell'anno si avrà una distensione nella situazione politica con buone speranze di pace.

A proposito della pace: pare che nella piramide di Cheope, dove gli antichi egizi avrebbero inciso con date e frasi sibilline le loro profezie, restino da interpretare due date: quella del 20 agosto 1953, ultima segnata nel muro a sud della «camera del re» e quella del dicembre 1992. Il Gran Pescatore di Chiaravalle precisa che il 20 agosto 1953 ci porterà senz'altro la pace (per il 1992 c'è ancora tempo: se ne parlerà più tardi).

E. D.

SETTANTACINQUE ANNI FA NASCEVA UN FAMOSO SANTUARIO

Folle di pellegrini a Pompei per l'anniversario della Basilica

Napoli, ottobre

E' ricorso in questo ottobre il 75.o anniversario della fondazione dell'ormai celebre Santuario di Pompei: e la ricorrenza è stata degnamente celebrata, particolarmente con l'affluire di enormi folle di pellegrini.

Appunto settantacinque anni fa un modesto avvocato napoletano, Bartolo Longo, amministratore di una nobildonna proprietaria di terre in Val di Sangro, diede inizio ai lavori per innalzare la gloriosa basilica. Obbediva ad un illuminato impulso di fede e di beneficenza, e, sebbene l'idea che egli si era proposto di attuare apparisse paradossale — modestissimo borghese quale egli era, e del tutto sconosciuto alle folle come ai ceti ricchi — tuttavia prese a poco a poco forme di realtà per poi affermarsi vittoriosamente, mercè uno dei cosiddetti lampi di genio.

Persuasa la nobile signora di cui amministrava le terre, la contessa Marianna De Fusco, che poi fu sua moglie, a donare il terreno su cui costruire, pensò di lanciare un invito a tutti i cattolici del mondo, perchè contribuissero, con l'obolo di un soldo al mese, al costruendo edificio. Cominciò così a spedire, con sacrificio personale non lieve, le prime circolari, che via via sempre più si accrebbero e poi dilagarono da per tutto, quando i mezzi lo consentirono. E i mezzi ci furono dopo breve tempo; poichè si verificò a puntino quanto il Bartolo Longo aveva calcolato: e cioè che i cattolici dei paesi esteri non si sarebbero limitati ad inviare per vaglia il povero soldo mensile, ma avrebbero dato cifre più generose.

Sorse così, nel corso degli anni, il Santuario grandioso, e vi campeggiò, venerata da tutto il mondo l'immagine della Vergine del Rosario: figurata in un quadro logoro e stinto che un povero prete amico del Bartolo Longo aveva comperato, per due lire e cinquanta centesimi, presso un rigattiere napoletano. L'immagine miracolosa, man mano ritoccata e poi definitivamente restaurata dal Maltarelli, è quella stessa che oggi i fedeli ammirano nel Tempio, scintillante di gemme e di gioielli — doni venuti da tutti i punti cardinali della terra — incorniciata nel bronzo dorato che il Paliotti decorò di quindici medaglioni coi Misteri del Rosario, posata sul gran trono in marmo dei Pirenei e con a lato due angeli del Capparulo.

Senza una fede esemplare, esclusiva ed assoluta, fervida di entusiasmo, il modesto avvocato napoletano non avrebbe potuto realizzare il miracolo del Santuario Pompeiano.

Ebbe egli infatti, al pari di altri insigni creatori di grandi opere religiose e movimenti mistici, una tal quale illuminazione interiore. Ed è singolare come i primi bagliori di essa si manifestassero nella sua anima proprio nel corso di un convegno di liberi pensatori e studiosi di metafisica, seguaci del positivismo di Augusto Comte e delle dottrine lombrosiane.

Il convegno era uno di quelli, familiari e periodici, che alcuni maestri della scuola filosofica napoletana capeggiata da Giovanni Bovio, solevano tenere nelle abitazioni or dell'uno or dell'altro.

Una sera del 1873, in un salotto del Vomero, si trovavano presenti ad una di tali radunanze insieme con Giovanni Bovio, anche Pietro Bianchi, l'ardente socialista, la signora Papenbrock, Carlo Lorenzini — sì, proprio lui, l'immortale «Collodi», l'autore di «Pinocchio», che dirigeva allora la rassegna teatrale «Scaramuccia» — e un giovane avvocato studioso di questioni di diritto, Bartolo Longo.

Si cominciò col discutere su una recente pubblicazione di Cesare Lombroso «L'uomo delinquente», dove si dimostrava la tesi che la delinquenza è una tara atavica. Bovio in testa, tutti concordavano col Lombroso — e quindi, per i riferimenti alla scienza criminale, con Enrico Ferri —, solo Bartolo Longo fece delle obiezioni, affermando che, a suo parere, la delinquenza è un male sociale, che può contagiare tanto il figlio del delinquente quanto il figlio dell'onesto. L'«atto delinquente», egli sosteneva, matura principalmente nella coscienza dell'individuo privo di una fondamentale educazione: quella dei sentimenti. Giovanni Bovio ribattè respingendo la tesi del giovane: «Un albero di pero, fruttificando — egli disse — non darà mai dei fichi!».

Si passò ad altro argomento: lo spiritismo, che cominciava già ad essere uno dei problemi del momento. Per quanto non fosse ancora apparsa, con le sue strabilianti virtù medianiche, Eusapia Paladino, tuttavia i fenomeni spiritici, e le discussioni in proposito, erano all'ordine del giorno.

A un tratto, nel corso della discussione, Bartolo Longo esclamò, quasi stupefatto della sua scoperta: «Ma signori, se esiste lo spirito, esiste anche la Fede...».

Fu questo l'inizio della crisi che indusse il giovane ad abbandonare i convegni di metafisica e a concentrarsi in se stesso.

Dopo alcuni mesi da quell'avvenimento Bartolo Longo, ammalatosi, si trasferì per la convalescenza a Valle di Pompei, in una campagna della contessa De Fusco. Ivi appunto, il 13 ottobre 1875, acquistò per due lire e cinquanta — come si è detto — il quadro della Vergine del Rosario, che gli fu portato, su un misero carretto che serviva a trasportare letame, dal contadino Tortora.

La piccola cappella che primariamente accolse il quadro fu edificata — in quell'ottobre che può dirsi veramente storico — dagli stessi contadini del podere.

E mentre essa sorgeva umile e disadorna Bartolo Longo sognava il Tempio: universale del futuro: quello che oggi si erge trionfando, fatto segno, con la sua miracolosa Immagine, a voti e preghiere da tutte le piaghe del mondo, dove il Cattolicesimo sia giunto a portare la sua parola redentrice.

M. R.

DOPO CINQUE GIORNI DI PERMANENZA NELLA CAPITALE, ALIDA VALLI HA LASCIATO ROMA DIRETTA A PARIGI, DOVE TERMINERA' DI GIRARE UN FILM CON L'ATTORE JEAN MARAIS. ECCO LA DIVA ALLA PARTENZA DALLA STAZIONE DI ROMA TERMINI

Tito ha proibito il velo alle maomettane della Bosnia

E' stata così infranta per ragioni politiche una secolare tradizione

Belgrado, ottobre

Con un recente provvedimento il Governo di Belgrado ha proibito di portare il velo alle donne musulmane della Bosnia e dell'Erzegovina. Il Parlamento regionale di Serajevo ha votato una legge in questo senso. Circa 900 mila musulmane, vale a dire la quasi totalità delle donne di religione maomettana, sono colpite da questa misura. Le maomettane che continueranno a portare il velo saranno punite con una multa fino a 50 mila dinari (l'intero salario di un anno di un operaio) e con l'arresto fino a due anni. E' probabile che una legge analoga sia votata anche dagli altri parlamenti regionali e principalmente da quello della Macedonia.

Quando i turchi, sulla fine del XIV secolo, fissarono nei Balcani il loro dominio durato cinquecento anni, portarono con sè il velo per le donne, secondo le prescrizioni del Corano. E quando, nel corso degli anni numerosi slavi passarono alla religione dei dominatori, anche le loro donne cominciarono a portare il velo, e continuarono portarlo anche dopo che, un quarto di secolo fa, le stesse turche lo deposero. L'uso del velo per le donne, secondo la tradizione bosniaca, incomincia quando esse raggiungono il quattordicesimo anno di età, perchè a quest'età la donna deve essere protetta dallo sguardo di qualsiasi maschio con il velo e una lunga tunica. Una donna può mostrarsi scoperta soltanto davanti ai parenti più prossimi e ai ragazzi inferiori ai 15 anni. Persino lo sposo non vede la sposa prima del matrimonio quando il legame è già sigillato e indissolubile; egli deve, per così dire, comperare la gatta nel sacco. La donna non si toglie il velo neppure in tribunale davanti ai giudici.

La severità di simile costume può avere i suoi vantaggi per mantenere integra la morale, ma dal punto di vista dello sviluppo culturale della donna musulmana, costretta a trascorrere gran parte della vita nella più rigida clausura, senza istruzione, esclusa dalla vita sociale, ha svantaggi forse maggiori. A non contare che il velo, che tutti devono rispettare, è stato spesso adoperato a mascherare ogni sorta di misfatti. Sotto la comoda protezione del velo si esercitò il contrabbando di tabacco; esso servì a mascherare spesso spie e agenti stranieri ma, e forse più spesso, a soccorrere donne, musulmane e no, a nascondere le loro avventure amorose.

Poichè i maomettani della Bosnia e dell'Erzegovina sono assai religiosi e attaccati alle tradizioni, Tito, prima di decidersi a emanare l'ordine che proibisce il velo, ci ha pensato a lungo; ma alfine s'è deciso. Preparato il pubblico con una intensa propaganda ha infine affrontato il problema, non certo per ragioni di cultura e di progresso, ma per una ragione squisitamente politica. Già da un pezzo quest'opera di propaganda era intensa, e furono convocate un po' dovunque numerose assemblee, nelle quali i musulmani stessi furono fatti apparire come fautori della soppressione del velo. Le poche donne musulmane comuniste, che del resto s'erano già tolto il velo durante la lotta partigiana nei boschi, furono usate dal Governo per preparare le altre alla misura. Persino il capo della chiesa maomettana bosniaca, insediato di recente dai titini, il Reiss-ul-ulema Ibrahim Fehic, intervenne in favore della soppressione del velo.

Perchè tanto daffare per una faccenda religiosa di carattere formale che non avrebbe dovuto turbare i sonni del dittatore belgradese che ha tanti problemi ben più gravi da risolvere? E' presto detto: la comunità musulmana s'è mantenuta finora assai ostile al regime di Tito. La stragrande maggioranza dei maomettani ritiene il comunismo per ragioni morali inconciliabile con il Corano. Evidente perciò l'interesse del regime imperante d'indebolire e sciogliere possibilmente la comunità musulmana. Le molte donne velate in giro permettono, fra l'altro, di vedere quanto numerosi sono in Bosnia Erzegovina gli avversari di Tito: la proibizione del velo dovrebbe dunque essere il primo gesto deciso del regime contro questa testarda resistenza.

E' questo l'ultimo colpo al vivace romantico quadro che Serajevo, fino a qualche anno fa, presentava al forestiero con le sue donne velate, le sue moschee e i suoi bazar turchi. Da un pezzo ormai i mercanti dei bazar non hanno più nulla da vendere; ora scompariranno anche le pittoresche e misteriose donne velate.

Restano ancora le moschee ad ammonire che una lotta è in corso, come tra i cattolici e il comunismo materialista titino, anche con i musulmani. Vincerà lo spirito o la materia?

D.D.M.

EPOCA — il più grande settimanale d'Europa — 84 PAGINE A COLORI — LIRE 100

È ora in vendita il terzo numero nel quale potrete leggere fra l'altro:

Viaggio felice di un filo di seta

Gli inviati di EPOCA, Remo Toninelli e Giacomo Pozzi-Bellini, sono riusciti, essi soli, a penetrare nell'atelier di Christian Dior e a fotografare, in nero e a colori, le indossatrici delle più recenti creazioni del grande sarto parigino.

Vita da minatore

È il secondo grande servizio di John Phillips sulla vita dell'Inghilterra laburista.

I morti di Stalingrado hanno la pelle dei vivi

È il seguito dell'inchiesta di Michel Gordey sulla vita sovietica ed è il primo autentico racconto della resa dei Tedeschi a Stalingrado. Come avvenne la cattura di Von Paulus.

Italia domanda

Rispondono fra gli altri: Charles Morgan, G. A. Borgese, Alberto Savinio, Dino Falconi, Antonio Baldini, Paola Masino e Fausto Coppi.

EPOCA è un PERIODICO MONDADORI

NELL'ANNIVERSARIO DI VITTORIO VENETO

Il solenne rito di Redipuglia

La Messa da campo e la riconsacrazione del monumento della «Sassari» alla Trincea delle Frasche - L'orazione di Marazza a Gorizia - Il treno turistico e l'autocolonna tricolore da Trieste

Il pellegrinaggio nazionale indetto dall'Associazione del Fante per il 4 Novembre a Redipuglia ed a Gorizia, con la fraterna solidarietà delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, deve essere l'espressione concorde di tutti gli italiani, che nell'orgoglio insopprimibile di Vittorio Veneto e nella gloria dei sacrifici compiuti, intendono ritrovare la fraterna comunione delle speranze e degli ideali, superiore a tutte le differenze di partito e di classe.

I Comitati organizzatori costituiti presso le Presidenze provinciali dell'Associazione del Fante, ai quali fanno parte i rappresentanti di tutte le Associazioni combattentistiche e di Arma, della Lega Nazionale e dell'Enal, hanno l'incarico di preparare l'afflusso a Redipuglia ed a Gorizia dei propri consociati mediante autocolonne e treni speciali. Gli orari ed i prezzi relativi vengono portati a conoscenza degli interessati mediante comunicazioni dei Comitati in parola.

Il programma delle celebrazioni è il seguente:

Notte dal 3 al 4 Novembre:

Grandi fari e riflettori elettrici illumineranno le tombe e i monumenti commemorativi delle battaglie dell'Isonzo, da Oslavia al mare.

4 Novembre - Redipuglia

Ore 9: Adunata ed ammassamento sulla distesa prospiciente la Collina degli Eroi; Messa al campo celebrata dal Principe Arcivescovo di Gorizia.

Ore 1.30: Riconsacrazione del Monumento della Brigata «Sassari» alla Trincea delle Frasche ed omaggio ai Cippi della zona.

Gorizia, ore 13: Corteo al Monumento dei Caduti; battesimo delle nuove bandiere; orazione celebrativa dell'on. Achille Marazza, invalido di guerra, Ministro del Lavoro.

Ore 16: Balli e cori friulani; visita libera a Gorizia ed ai Campi di battaglia.

Riconfermando quanto è stato già comunicato con circolari della Presidenza nazionale e mediante segnalazioni alla stampa, dovrà essere tenuto conto dell'assoluto divieto di insegne e vessilli di partito e di atteggiamenti comunque contrastanti con la finalità di ritrovare, a Redipuglia, alla Trincea delle Frasche ed a Gorizia, nell'omaggio ai morti e nella speranza per i vivi, il senso della fraternità nazionale.

In occasione del pellegrinaggio a Redipuglia e delle celebrazioni di Gorizia verrà effettuato un treno turistico, col seguente orario:

Partenza da Trieste centrale alle 7.10, arrivo a Monfalcone alle 7.40, partenza da Monfalcone alle 7.55, arrivo a Redipuglia alle 8.07, partenza da Redipuglia alle 10.50, arrivo a Gorizia alle 11.5.

Partenza da Gorizia alle 18.10, arrivo a Monfalcone alle 8.40, partenza da Monfalcone alle 18.55, arrivo a Trieste centrale alle 19.25.

Il treno sosterà a Redipuglia per dar modo ai partecipanti di assistere alle cerimonie che si svolgeranno al Sacrario. Prezzo del viaggio lire 200.

L'autocolonna tricolore partirà da via Fabio Severo alle ore 7, farà sosta a Redipuglia, quindi giungerà a Gorizia alle ore 12. Da Gorizia partirà (dal Corso, altezza Caffè Garibaldi) alle ore 17 e giungerà a Trieste, via Fabio Severo, alle 18. Prezzo: andata e ritorno lire 330. Le prenotazioni in via Gatteri 12, dalle 18 alle 20 di tutti i giorni, escluso il sabato e la domenica, versando all'atto della prenotazione il costo del passaggio ammontante a lire 330. Le prenotazioni possono essere fatte anche presso altre associazioni combattentistiche e d'arma.

LE TAPPE DI UN'ASCESA

30 anni dalla fondazione dell'Unione Italiana Ciechi

Oggi, 26 ottobre, l'Unione Italiana Ciechi celebra il trentesimo anniversario della sua fondazione. Nata per iniziativa del dott. Aurelio Nicolodi, l'Associazione si propose il compito di prevenire la cecità e di riscattare moralmente e materialmente questa categoria di minorati. Il primo punto del programma fu svolto attraverso un'intensa opera di propaganda, intesa a diffondere l'osservanza di quelle norme igieniche, la cui omissione costituisce in molti casi, e specialmente per l'infanzia, la causa più o meno diretta della diminuzione o della perdita della vista.

Per la riabilitazione sociale dei ciechi, il fondatore e i suoi collaboratori compresero che soltanto il lavoro poteva offrire serie possibilità di risollevare i minorati dallo stato di inerzia in cui erano tenuti ed al quale essi forzatamente si adattavano. Perciò, l'Unione Italiana Ciechi si impegnò subito nel difficile compito di rinnovare il sistema educativo degli Istituti speciali già esistenti, e di fondare nuove scuole ad indirizzo pratico, che mettessero in grado gli allievi di esercitare una professione od un mestiere adatto ad assicurare loro l'indipendenza materiale e la dignità di uomini attivi.

I risultati raggiunti confermarono, anzi sorpassarono le speranze; si assistette, così, ad una rapida diminuzione del numero di ciechi assolutamente inabili ed al progressivo collocamento di quelli educati o rieducati. Dopo l'inevitabile battuta d'arresto segnata dal conflitto mondiale, l'Unione Italiana Ciechi ha ripreso ed intensificato la sua opera, cercando infaticabilmente ogni possibilità di impiego di quelle energie che non potevano rimanere inoperose, perchè oggi i ciechi hanno la sicura coscienza di poter lavorare accanto agli altri e reclamano un posto di parità nella società.

Anche a Trieste funziona una sezione dell'Unione Italiana Ciechi. Fu fondata l'11 aprile 1926 dal prof. arch. Luigi Ranzato, in collaborazione col prof. avv. Marino de Szombathely. Essa opera in concomitanza con le sezioni, secondo le direttive della sede centrale di Roma. Per interessamento dei suoi dirigenti, or non è molto ha ottenuto dal Comune dei terreni su cui erigere, con mezzi messi a disposizione dal Governo italiano, case popolari per ciechi e una coperativa di lavoro che assorbirà in prevalenza operai minorati. L'iniziativa si affianca a quelle già in precedenza tentate su base nazionale ed oggi riprese, nonostante la crisi in cui il conflitto le aveva gettate.

La sezione coglie l'occasione di questa sua celebrazione, per ringraziare la cittadinanza del crescente interessamento e della fattiva collaborazione, generosamente offerta, ed informa che la ricorrenza verrà ricordata dal prof. dott. Silvano Pagura, giovane insegnante cieco dell'Ist. Rittmeyer, dai microfoni di Radio Trieste, questa sera alle ore 19.45.

Rassegna d'arte triveneta

La giuria di accettazione composta da Virgilio Guidi, Nino Springolo e Berto Morucchio ha ammesso alla Rassegna d'arte triveneta contemporanea di Oderzo i pittori triestini Riccardo Bastianutto, Edoardo Devetta, Pedra Zandegiacomo-Tommasini e lo xilografo Tranquillo Marangoni.

Dichiarati maturi al "Dante,,

Elenco dei candidati dichiarati maturi nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1950-51 dalla commissione esaminatrice presso il Liceo «Dante» di Trieste:

CORSO A: Calebich Raoul, Catalano Luigi, Fabris Claudio, Ferrante Giuseppe, Fonda Luciano Giadorou Lucio, Giovanazzi Claudio, Gross Lio, Porges Silvia, Ragazzoni Pier Giorgio, Zuliani Tullio, Zeppi Stelio.

CORSO B: Desiderato Mario, Evangelisti Mario, Giorgini Giorgio, Goos Bianca, Marsilli Claudio, Pazienza Giuseppe, Perna Giacomo, Pitteri Demetrio, Sabini Benvenuto Sanzini Elvio, Trevisan Furio, Trevisan Gastone, Zanella Livia, Stella Schiavo Lena Aldo.

CORSO C: Barbini Liana, Calvano Edda, Corti Fulvia, Di Drusco Maria, Fabbro Maria Concetta, Lettich Maria Luisa, Mahne Elvira, Miotto Liliana, Morpurgo Maria Grazia, Tasso Lucia, Volpi Dora, Mattioni Maria, Spinetti Pietro.

Il Premio Trieste

FERVIDA ATTESA PER L'ESECUZIONE DELLE COMPOSIZIONI PRESCELTE DALLA GIURIA

S'avvicina il giorno dell'esecuzione delle composizioni prescelte dalla Giuria del Premio Trieste. Il maestro concertatore Luigi Toffolo sta istruendo gli orchestrali per quella che sarà l'esecuzione definitiva, e che porterà alla scelta dei lavori. Com'è noto, il bando prevede tre premi: il primo di un milione, il secondo di lire 250.000, mentre il terzo consisterà nell'esecuzione al Teatro Verdi della composizione. Le esecuzioni prescelte dalla Giuria sono contraddistinte dai motti: 1) «Per Trieste», 2) «Se non ti ispira amor tutto è perduto», 3) «Parva favilla». Il primo contraddistingue la composizione: «Sinfonia breve», il secondo: «Concerto» e il terzo: «Serenata in do maggiore».

Il maestro Ghedini, presidente della Giuira, ha fatto pervenire al presidente del Comitato «Premio Città di Trieste» la sua adesione. Egli sarà qui già il 1.o novembre in modo da poter esser presente alle ultime prove dei lavori. Ieri il Sindaco ha ricevuto il presidente del Comitato avv. Slocovich e lo ha intrattenuto sui problemi più urgenti che riguardano il «Premio Città di Trieste».

Dal treno proveniente dalla Jugoslavia, giunto iersera alla stazione di Opicina campagna, sono scesi 6 apolidi, 3 tedeschi e 3 russi, i quali hanno dichiarato di essere stati espulsi dalla Federativa per motivi ideologici.

Una motovedetta della Polizia, che perlustrava iersera le acque del Golfo, ha rimorchiato al Molo O un'imbarcazione che stava andando alla deriva. La barca, che è dipinta di color rosa, è lunga 5 metri ed è priva di remi, di numero e di nome.

CHE COS'E' L'«AMERICAN BALLET»

Ardite innovazioni raggiunte dalla danza

NORA KAYE, DELL'AMERICAN BALLET THEATRE

Attraverso i due programmi accuratamente predisposti per le rappresentazioni dell'«American Ballet», che avranno luogo domani venerdì 27 e sabato 28 al Teatro Verdi, il pubblico triestino avrà non solo modo di ammirare le espressioni più ardite e innovatrici raggiunte dalla danza e dalla coreografia in America, ma anche di farsi un'idea del balletto moderno tanto in America quanto in Europa. Infatti, delle due maggiori compagnie di balletti esistenti a New York, questa dell'«American Ballet» è quella di più larghe vedute, come lo dimostra il suo repertorio, che non rifugge dall'accogliere i suggerimenti che possono venirgli dai grandi complessi europei, e non pone limiti alla varietà e diversità di ispirazione dei suoi coreografi.

L'«American Ballet» sta per entrare nel suo undecimo anno di vita, essendo nato nel gennaio del 1940, per iniziativa di Lucia Chase, che durante questo decennio ha profuso somme ingenti di energia e di danaro, onde tenere in piedi e rendere solida finanziariamente e affermare artisticamente la sua impresa a New York prima, nelle altre città degli Stati Uniti poi e infine in tutto il mondo. Oggi sulle spalle di Lucia Chase pesa, oltre il compito dell'interpretazione, anche quello della direzione per la quale le è a fianco Oliver Smith.

Accettando nel suo repertorio coreografie ormai classiche come quelle di Michele Fokine, di Petipa e di Giorgio Balanchine, su musiche di Chopin e di Ciaikowski, l'«American Ballet» dichiara esplicitamente di accettare i canoni fondamentali della danza, di non discostarsi dalla tradizione, ma anzi di valorizzarla. E se in queste interpretazioni il pubblico più avvertito sentirà palpitare uno spirito nuovo, più giovane e meno rigidamente classico di quello che potrebbe emanare dall'interpretazione di un complesso europeo, tanto più dovrà ammirare la fedeltà di questi danzatori americani agli insegnamenti e agli esempi, venuti loro dall'Europa durante tutto il secolo scorso. Insegnamenti ed esempi, che costituiscono l'indispensabile disciplina di un complesso, anche quando gli artisti sembrano averli superati del tutto nell'interpretazione sia coreografica che danzante di soggetti nuovi, lontanissimi da quelli che un tempo sollecitavano l'ispirazione dei coreografi e dei ballerini e suscitavano l'ammirazione del pubblico.

Robbins e Loring, Tudor e Agnes De Mille e molti altri ancora hanno creato per l'«American Ballet» tutta una serie di coreografie moderne diversissime, aiutati da uno stuolo di scenografi, di costumisti e di giovani autori, ben lieti di collaborare con le loro musiche all'iniziativa di Lucia Chase: Bernstein, Gould, Dello Jorio, Rieti. Tutti insieme essi hanno attinto a piene mani nel ricco patrimonio folcloristico americano e Antony Tudor, il più audace di tutti, non ha esitato dinanzi al tentativo di affidare a Lucia Chase e a una danzatrice intensamente drammatica come Nora Kaye l'interpretazione di un soggetto a tinte psicanalitiche.

UNA PATTUGLIA DI FANTERIA BRITANNICA IN MARCIA VERSO UNA POSIZIONE AVANZATA SUL CARSO, DURANTE LA FASE FINALE DELLE MANOVRE IN CORSO DA LUNEDI'

MENTRE A TRIESTE SI PRETENDE IL BILINGUISMO

LA INESORABILE SNAZIONALIZZAZIONE NELLE CITTADINE COSTIERE DELL'ISTRIA

La lingua italiana sostituita in tutti gli uffici da quella croata - Ricompaiono i ritratti di Stalin e di Lenin

Esattamente secondo quanto era stato previsto, la cosiddetta Rassegna dell'Unione degli Italiani della Zona B, svoltasi domenica scorsa ad Isola d'Istria, si è trasformata, da manifestazione culturale che avrebbe dovuto essere a dare ascolto alle affermazioni degli organizzatori, in una delle solite carnevalate politiche a sfondo nazionalista slavo.

Alle varie manifestazioni culturali e agli spettacoli, che sono stati in genere di mediocre livello tecnico ed artistico, hanno fatto da cornice, infatti, il consueto carnevalesco addobbo della cittadina, impostato su scritte e slogans, per lo più in lingua slava inneggianti a Tito e alla federativa.

Particolare sorprendente: sono ricomparsi i ritratti di Stalin e Lenin, messi in soffitta da oltre un anno; non si è vista, invece, alcuna allusione figurativa ai provvidenziali aiuti dell'Occidente. Tutta la popolazione della Zona B ha avuto modo di sincerarsi in merito ai fini politici di questa farsesca rassegna, compresi alcuni gruppi di giovani che, cedendo alla curiosità, si sono recati ad assistere ad alcune rappresentazioni folcloristiche.

Non c'era bisogno, del resto, di questo ennesimo e volgare tentativo di truffa per capire quali sono le reali intenzioni dei nazionalisti slavi nei confronti degli italiani della Zona B. La snazionalizzazione nei centri cittadini costieri prosegue infatti spedita, nonostante una certa atmosfera di distensione esteriore, creatasi in seguito alla ripresa del traffico. Non si registrano più episodi vistosi ed appariscenti di persecuzioni contro l'elemento italiano, come per esempio in occasione delle elezioni amministrative del 16 aprile, ma ciò non di meno il lavoro di penetrazione e di disgregamento in seno alle posizioni etniche italiane prosegue con risultati perniciosi, secondo i piani prestabiliti.

Anche certe remore pudibonde, che fino a qualche tempo fa costituivano un ostacolo sulla strada della slavizzazione, come ad esempio il bilinguismo, sono state ormai messe da parte alla chetichella. Nel tribunale di Capodistria, tutto il personale che conosceva la lingua italiana, pur essendo in maggior parte di nazionalità slava, è stato gradualmente sostituito con personale che ignora completamente l'idioma degli abitanti locali.

Al Tribunale di Buie, le cose vanno ancora peggio. Qui, sentenze ed ordinanze vengono compilate ormai nella sola lingua croata, con comprensibile disagio per gli avvocati e per le parti. Un'altra grossa manovra contro l'elemento italiano si viene profilando con la preannunciata smobilitazione dell'apparato amministrativo. Lo sfoltimento degli uffici, deciso, come è noto, per riparare alle conseguenze della grave crisi economica, si sta svolgendo con la massima cautela e lentezza, ma già si vedono chiaramente gli obiettivi cui vogliono giungere gli jugoslavi. Una circolare interna, su cui si mantiene il più rigoroso riserbo, stabilisce il licenziamento graduale di circa il 50 per cento del personale d'ufficio, lasciando mano libera ai capi dipartimento.

La riduzione dell'apparato burocratico si sta svolgendo attualmente nell'amministrazione dei Comitati popolari locali. A Isola d'Istria, intanto, le persone licenziate in questi giorni sono tutte di nazionalità italiana, per di più hanno al tazione di possesso illecito di valuta italiana. Questi dirigenti, che sono agricoltori italiani del paese, avevano tempo fa accreditato a loro nome presso un istituto bancario di Trieste una modesta somma riscossa a titolo di premio da parte di un gruppo di osti triestini, ai quali avevano fornito a più riprese vini di proprietà della cooperativa. Essi erano intenzionati di servirsi di queste lire italiane per procedere all'acquisto di materiali irreperibili in Zona B, e loro attivo diversi anni di servizio. Tra queste si trova certo Costanzo, cinquantenne, invalido, per il quale il licenziamento significa la fame. E' evidente, pertanto, che i provvedimenti in corso non mirano a snellire il funzionamento della macchina burocratica, ma unicamente ad allontanare dagli uffici pubblici gli ultimi italiani che erano riusciti sinora a salvarsi dalle periodiche epurazioni e da tutte le altre forme di persecuzione.

Ma anche in altri settori della vita sociale l'infiltrazione snazionalizzatrice procede con pari insidiosità. A quanto si è appreso in questi ultimi giorni, gli jugoslavi intendono portare in giudizio i dirigenti della cooperativa vinicola di Verteneglio, sctto l'assurda impud'altronde strettamente necessari per un proficuo andamento commerciale della cooperativa. L'operazione finanziaria, del resto, era stata da essi scrupolosamente annotata nei registri contabili dell'azienda sicchè il tentativo di contestarne la legittimità è del tutto ingiustificato. Anche in questo caso, comunque, l'accusa dei titini è semplicemente un abile diversivo per nascondere apertamente scopi inconfessabili. La realtà è infatti che si vuole estromettere l'attuale direzione della cooperativa, per sostituirla con elementi di nazionalità slava, completamente succubi alle direttive del partito comunista.

Sabato scorso si è allontanato da Capodistria, non si sa con quale mezzo il direttore dell'azienda «Cementi», certo Sabac, di nazionalità croata, il quale sarebbe riuscito a portarsi in salvo oltre la Morgan. La polizia jugoslava ha accusato il colpo, dimostrando molta stizza per questa diserzione.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 12 «Irma» (it.); B. 14 «Andriana» (gr.); B. 15 «Carbonello» (it.); B. 20 «Treviso» (it.); B. 22 «S. Antonio» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 32 «Dino» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Tebro» (it.); B. 38 «Punta Amica» (it.); B. 39 «Tinos» (gr.); B. 42 «Eugenio C.» (it.): B. 43 «Rio Quarto» (arg.); B 45 «Simon Benson» (am.); B. 46 «Ulisse», B. 46 «Georgios» (gr.); B. 47 «Zagreb» (jug.); **M. Bandiera:** «Assimina» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), **Dock:** «Salvore» (it.), «Tritone» (it.); **Dock** «M. Luisa R.» (it.), «Naphtol» (pa.); **Ilva vecchia:** «Annamaria» (it.); **Aquila:** «S. Moritz» (svizz.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.); **Dock:** «La Valette» (br.).

PROSSIMI MOVIMENTI

25 ottobre: «Eugenio C.» B. 42 a mare; «Zagreb» B. 46 a mare; 26 ottobre: «Irma» B. 12 a B. 14; «Annamaria» Ilva a B. 10; «S. Antonio» B. 22 a mare.

NAVI IN ARRIVO

26 ottobre: «Oxfordshire» B. 29; «Heathmore»; «Piero» Ilva.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Estella Jarach-Canarutto da Ernesta Fulizio 500 pro Unione italiana ciechi: da Ettore Schwagel 1000, da Luigi Bruno Zuculin 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Carlo Andreini da Lucilla e dott. Giovanni Parovel 500; da Luigi Marussi 500 pro E.C.A.

In memoria di Edoardo Bellia nel XXIII anniv. dalla figlia Ada 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Augusto Corrado dall'ing. Silvio Zennaro 1000 pro E.C.A.

In memoria di Vincenzina Scorsonelli dai colleghi insegnanti della figlia Maria ed impiegati dell'Istituto Rittmeyer 4000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Virgilio de Pettinello da N. N. 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luisa Smeraldi-Poli nel trigesimo della morte dal dott. Stefano Greco 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Gino Zamarin dalla famiglia Mazzon 5000 pro Esuli istriani, 1000 pro chiesa Cuore Immacolato di Maria, 1000 pro Villaggio del Fanciullo, 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 1000 pro Patronato Scuola Ruggero Manna, 1000 pro chiesa dell'Addolorata (San Sabba).

Da Giuseppe Villa 200, Gemma Barbo 300, Annunziata Ruggeri 150, Emilia Rizzi 400 pro Lega Nazionale.

SEGNALAZIONI

Al lettore che, richiamandosi a una recensione su un libretto di E. Raffa, ci propone una serie di domande, rispondiamo: sulle facilitazioni accordate dal G.M.A. per il saldo del mutuo, abbiamo già parlato a lungo e dettagliatamente; non vi sono per ora fondi, essendo già esauriti i primi cento milioni e la legge nazionale non è ancora estesa qui; gli aiuti a fondo perduto sono limitati a cento milioni, che vengono dati in questi giorni alle cooperative.

Un esule istriano vuol sapere se, quale laureato in giurisprudenza, può iscriversi alla Camera del Lavoro per «ottenere un impiego». L'iscrizione alla Camera del Lavoro, da sola, non basta; l'avviamento al lavoro va richiesto esclusivamente all'Ufficio del Lavoro, sezione collocamento. Comunque, presso la segreteria (assistenza) della Camera del Lavoro, l'esule potrà avere alcune indicazioni utili.

Alcuni pensionati della Previdenza Sociale ci scrivono illustrandoci la loro situazione con riguardo all'aumento degli affitti. Precisiamo che la riduzione del venti per cento spetta soltanto ai pensionati dell'I.N.P.S., agli assistiti dell'E.C.A., ai disoccupati e ai tubercolotici degenti in sanatorio, solo però quando in famiglia non vi siano altri introiti. Se lo amministratore rifiuta la riduzione, si può ricorrere all'Ufficio reclami, piazza Verdi 1, terzo.

Una donna abitante in via delle Campanelle teme che la casa dove ella abita sia fatta sgomberare per mettervi un distretto di polizia. Se per esigenze di ordine pubblico la casa dovessere venir requisita, è logico che le autorità dovranno provvedere ad altro alloggio per le famiglie colpite. Lo sfratto non è nemmeno ammesso da un'abitazione per crearvi una osteria: occorrerebbe per lo meno un accordo diretto tra le parti. Il proprietario ha diritto di chiedere lo sgombero dell'inquilino solo se ha urgente bisogno dell'abitazione per sè, i genitori o i figli.

Numerosi abitanti di Scoglietto ci domandano come va con la faccenda della Scuola materna che doveva essere rimessa a nuovo. Il Comune doveva effettivamente realizzare lo sgombero di tre Scuole materne, tra le quali, appunto, quella di Scoglietto, con i 112 alloggi costruiti in Gretta. Ciò è avvenuto; in pratica però lo spostamento delle famiglie alloggiate nelle scuole ha reso più conveniente lo sgombero di altre scuole. La derequisizione completa dovrebbe avvenire al più tardi entro dicembre, con il completamento delle nuove case a San Sabba. Di più, per ora, non sappiamo.

LE LOSCHE IMPRESE di tre profughi ungheresi

Quella specie di piccola Casbah che è il campo profughi di San Sabba continua a fornire materiale alla cronaca. Gli inquieti senza patria trovano ogni giorno modo di combinare qualcosa che sconfini nel campo dell'illegalità. Lo episodio che riferiamo ha un antefatto che risale a circa 4 mesi fa, quando tre ungheresi giungevano a Trieste nell'illusione di rifarsi una vita. I tre — la cui età si aggira sui trent'anni — divennero in pochi giorni amici per la pelle, e la loro confidenza li spinse ad associarsi in una minuscola banda a delinquere. Incominciarono a rubare, ad arraffare quanto potevano per smerciare la refurtiva onde procurarsi il denaro per filare in Svizzera. In breve poterono attuare il loro proponimento, ma lo scorso mese, a pochi metri da quello che essi consideravano il novello Eldorado della loro movimentata esistenza, furono sorpresi dalla Polizia italiana di frontiera, che li rispedì difilati a Trieste. Qui, dopo una sosta in camera di sicurezza, furono rimandati al campo profughi di San Sabba.

Per ragioni inesplicabili, l'amicizia cementata con mille rischi subì qualche incrinatura, e due degli ungheresi incominciarono a dubitare del compare, tanto che costui ha avuto un giorno la netta impressione che gli altri volessero toglierlo di mezzo. Il dubbio prese ogni giorno più consistenza, tanto che una sera lo pseudo indiziato, che sentiva stringersi sempre di più intorno a sè una minacciosa rete d'intrighi, si presentò al Distretto centrale, dove si decise a confessare ogni cosa, denunciando apertamente i furti che aveva commesso in correità con gli altri due. Il profugo ha difatti narrato che, pochi giorni prima della partenza, assieme ai compari aveva trafugato una radio americana, che avevano poi venduto a un commerciante per 20 mila lire, intascate in due riprese. L'incauto commerciante — certo S. — è stato rintracciato, e la radio sequestrata. A sua discolpa l'S. ha dichiarato di essersi limitato a prestare le 20 mila lire ai tre, trattenendosi la radio a puro titolo di garanzia. Il profugo ha ancora soggiunto che essi avevano smerciato ben 74 grammi d'oro a un orologiaio — tale B — presso il quale uno dei tre aveva lasciato anche il tesserino del campo profughi, ritenendo essere quel documento sufficiente garanzia per la vendita effettuata. L'oro e il tesserino sono stati ricuperati.

Ma la confessione dell'ungherese non si concluse qui; dopo mille reticenze egli ha ammesso che la loro rete d'«affari» non si era polarizzata sulle due persone suaccennate, in quanto avevano in serbo altro materiale, per il cui smercio attendevano soltanto l'occasione più propizia. La refurtiva era occultata sotto i paglierieci che essi occupavano al campo profughi. Alcuni agenti si sono recati nella località indicata, e perquisiti accuratamente i giacigli, hanno trovato altri rottami d'oro, una macchina fotografica marca «Kodak» e diverse carte geografiche, sul cui uso l'ungherese non ha fornito spiegazione alcuna. Tutto il materiale rinvenuto è stato sequestrato, e la Polizia ha iniziato le indagini per appurare quando, e in danno di chi, sono stati commessi i furti. I tre ungheresi sono stati associati alle carceri del Coroneo in attesa della fine dell'inchiesta.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Non era contrabbando

In questi giorni si è svolto a Padova un interessante processo in materia di contrabbando di sigarette, protagonista un triestino. Lo scorso giugno, tale Faidutti veniva fermato dalla Polizia fiscale sull'autostrada che da Mestre va a Padova e gli agenti, frugato l'autocarro, vi rinvenivano 200 sigarette estere, che il Faidutti aveva portato con sè da Trieste. Agli occhi degli agenti tale scoperta assunse subito l'aspetto tipico del contrabbando, per cui denunciarono il Faidutti all'autorità giudiziaria. Al processo, svoltosi davanti al Tribunale penale di Padova, il P. M., al termine delle prove dibattimentali, chiedeva la condanna di 15 giorni di reclusione e la multa di 5000 lire. Il difensore del Faidutti, avv. Sblattero, osservava, in opposizione alla tesi del P. M., che il Monopolio di Trieste non può considerarsi un ente straniero rispetto al Monopolio della Repubblica italiana e che, di conseguenza, il fatto addebitato al Faidutti non poteva ritenersi un contrabbando, anche agli effetti di alcune circolari interne delle autorità di Finanza. Il Tribunale, accolto in pieno le argomentazioni della difesa, ha assolto il Faidutti perchè il fatto non costituisce reato.

Pittore con radio

Il pittore Eugenio Peternelli, di 35 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi 5, mentre passava un giorno dello scorso settembre per la strada, venne fermato dagli agenti, colpiti dal fatto ch'egli stava portando sulle braccia un apparecchio radio. «Dove andate con quella radio?», s'affrettarono a domandargli gli agenti, e il Peternelli, pronto, rispose: «In giardin publico, per far balar i floi!».

Condotto in Polizia, spiegò che la radio l'aveva ricevuta in consegna da tale Rudi, con l'obbligo di vendergliela. Gli venne allora osservato che la radio era di provenienza furtiva, trattandosi appunto di un apparecchio venuto a mancare al caporale americano Robert D. Evans, il quale l'aveva lasciato incustodito in un locale di un circolo da lui frequentato. Il Peternelli, stringendosi nelle spalle, disse di essere all'oscuro di tale circostanza. Denunciato per ricettazione il pittore è comparso ora in sede penale dove, ai giudici, ha spiegato com'erano andate le cose. Ed i giudici, dando ascolto al suo difensore, scartato il delitto di ricettazione, hanno condannato il Peternelli per incauto acquisto a 4 mesi e 15 giorni di arresto. La radio è stata restituita al caporale Evans. Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. Kerzich.

Insufficienza di prove

Una torpida causa in materia di violenza carnale e di ratto di minorenne s'è conclusa davanti ai giudici del Tribunale penale, nei confronti di tale Ovidio Cicinato, di 34 anni. Dalle pagine del fascicolo processuale e dalle prove emerse nel corso del dibattimento, si sono appresi particolari che hanno illustrato ampiamente il fosco ambiente nel quale era venuto a trovarsi l'imputato; ambiente di corruzione e di depravazione, dal quale il Cicinato è riuscito ad uscire dimostrando che buona parte delle accuse attribuitegli non avevano consistenza. Nonostante che il P. M. avesse chiesto ben sette anni di reclusione, il Cicinato è stato invece assolto per insufficienza di prove. Presidente Falchi; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. G. Zennaro.

CORTE DI RINVIO

Le case inesistenti

Iermattina è ricomparso davanti al magg. Grabb, presidente della Corte di rinvio, quel tale Giuseppe Lamorgese che, con la promessa di cedere alloggi inesistenti a militari americani, s'era fatto consegnare dagli interessati 380 mila lire, in parte poi restituite. Assieme al Lamorgese si è presentata pure la sua graziosa segretaria, Giordana Bobicchio in Rocco.

Il magg. Grabb, a conclusione dei rapporti fatti dalla Polizia e sulla scorta degli elementi portati in causa, ha ritenuto di prosciogliere la Bobicchio da ogni imputazione, e rinviare invece il Lamorgese al giudizio della magistratura ordinaria, per gli ulteriori provvedimenti di legge. La Bobicchio ha accolto con manifesta soddisfazione la decisione del magg. Grabb e, salutato cordialmente l'amico, ha abbandonato l'aula. Il Lamorgese, piuttosto triste, ha seguito i poliziotti che lo hanno ricondotto in prigione, in attesa del processo. All'udienza erano presenti gli avvocati G. Zennaro e F. Presti.

Dalla S. p. A.
Giovanni Beltrame
CONTINUA LA
FIERA DELL'IMPERMEABILE
CON LA VENDITA ECCEZIONALE A PREZZI IMBATTIBILI DI
5000 impermeabili
PER UOMO, SIGNORA e GIOVANETTI DELLE MIGLIORI MARCHE:
GIBEL, RONDONE, BRICK, CAESAR, WATERPROOF, ecc.
APPROFITTATE VISITATECI

Oggi al Rossetti

Oggi al Garibaldi

UN FILM CHE SORPRENDE E DIVERTE PER LA SUA ORIGINALITA'

SCHEHERAZADE
Le più belle musiche
Una grande interpretazione di YVONNE DE CARLO
Un supertecnicolore
OGGI AL CINEMA MARCONI

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Studio Medico di CURA VICENZINI
Sede: ROMA, Pompeo Magno 2
TRIESTE: Hotel Savoia - 28-29
ASMA - NEVRALGIE
RINITI (Sciatica, Trigemino) Neuroartritismo
DISTURBI NERVOSI
VERTIGINI
OGNI MESE - Opuscolo gratis

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

RITMI ALLEGRI al Cinema Impero
La Warner Bros, che nel passato ha dato allo schermo i più belli tra i film musicali, rinnova ora questa sua tradizionale abilità con il riuscitissimo technicolor
L'ora, il luogo e la ragazza
meravigliosa bizzarria di melodie, di colori e di ritmi allegri. A realizzarlo la produttrice ha mobilitato un mago della coreografia — Le Roy Prinz, virtuosi della danza e del canto, compositori di canzoni di fama mondiale, l'insuperabile Carmen Cavallaro con la sua orchestra e un quartetto indiavolato di protagonisti: Dennis Morgan, Jack Carson, Janis Paige e Martha Vickers.
L'ora, il luogo e la ragazza
Si proietta da OGGI al
CINEMA IMPERO

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

Oggi al Cine Massimo

STORIA VIBRANTE DI VITA PERICOLOSAMENTE VISSUTA

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

LE COLONNE DI MAO IN MARCIA VERSO I DOMINI DEL DALAI LAMA?

A LONDRA SI È RASSEGNATI ALL'INVASIONE DEL TIBET

Sorpresa per l'appello di Pléven invitante la Granbretagna ad entrare nell'esercito europeo - Dopo il discorso di Truman si accentua la tendenza a trattare con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Annunciata e smentita negli ultimi mesi un'infinità di volte, l'invasione del Tibet è considerata a Londra un avvenimento sgradevole, ma già scontato, che si può deplorare, ma non si può impedire, un guaio atteso e ineluttabile E' un mondo, il Tibet, troppo misterioso, remoto e inaccessibile, che vive ai margini dell'universo, senza legami con nessuno, senza ambasciate, senza delegati a Lake Success. Non si può far altro che abbandonarlo al suo destino, anche perchè la sua posizione internazionale sul terreno politico è controversa. Pare che Pechino si richiami a un trattato del 1720. In quei tempi lontani i cinesi aiutarono il Governo tibetano a sedare un'insurrezione, ricevendone in compenso un diritto di controllo, di «super-visione» direbbero oggi gli americani.

L'ulteriore avanzata delle forze cinesi dipende dall'esito dei negoziati che stanno per iniziarsi a Pechino tra i delegati tibetani e quel Governo. Secondo le informazioni londinesi, i delegati, che hanno fatto tappa a Hong Kong, tenteranno di ottenere le migliori condizioni possibili, ben sapendo che il loro Paese non sarebbe in grado di opporre una seria resistenza. Sarebbe strano — si dice a Londra — se Mao Tse accettasse un accordo che non preveda la penetrazione politica nel Tibet, e sarebbe strano altresì che a questa penetrazione comunista non seguisse, a ruota, un moto rivoluzionario nel vicino Nepal: i comunisti si affaccerebbero così alle porte dell'India. La prospettiva è spiacevole, ma non c'è nulla da fare.

I giornali dedicano articoli di colore al Tibet leggendario, dove il tempo da secoli si è arrestato e come pietrificato. Sono articoli che hanno sapore di necrologi. Sarà la fine — dice il «News Chronicle» — del dominio ecclesiastico buddista in una regione che addormenta lo spirito e della schiavitù esercitata da un'aristocrazia feudale. Da Nuova Delhi il giornale ha notizia che negli ultimi tempi sarebbero stati scoperti nel Tibet ricchissimi giacimenti auriferi nonchè importanti miniere di uranio. Sarebbero quindi ragioni materiali oltrechè ideologiche quelle che inducono Mao Tse a liberare i tibetani.

Più dell'invasione del Tibet ha sorpreso i circoli ufficiali londinesi il discorso pronunciato dal Primo Ministro francese Pléven col suo inaspettato appello alla Granbretagna perchè entri a far parte dell'Armata europea. Il Governo laburista non ha mai fatto mistero della sua opposizione a un'idea del genere, forse anche un pochino perchè è stata lanciata per la prima volta da Churchill. Ma anche la stampa conservatrice trova oggi che il nuovo piano francese non fa che aggiungere nuovi elementi alla confusione già esistente nel campo della difesa dell'Occidente.

E' ovvio — osserva il «Daily Mail» — che per ragioni pratiche le prime forze da organizzarsi ed equipaggiarsi debbono essere quelle delle Potenze del Patto atlantico. E' altresì evidente che in questo frattempo l'organizzazione delle formazioni germaniche ha da essere più che altro accademica. Può darsi che gli americani vogliano andare avanti troppo adagio. L'obiettivo finale, cioè l'inquadramento delle forze tedesche nel sistema difensivo dell'Occidente, deve precedere la creazione di un nuovo ordine politico in Europa sul genere dell'Unione europea, altrimenti sarebbe come mettere il carro davanti ai buoi. Il giornale si augura che nell'imminente conferenza di Washington la Francia dia prova di spirito realistico: sarebbe un disastro — scrive — se le divergenze sul riarmo germanico dovessero permanere, pregiudicando così la cordialità e la cooperazione fra le Potenze alleate.

Nessuna sorpresa ha suscitato invece qui la dichiarazione di Pléven in favore di negoziati tra Oriente e Occidente. Lo appello sembra inquadrarsi nella tendenza, già segnalatavi, a trattare con Mosca. E' una tendenza che gli osservatori londinesi non considerano pregiudicata dal rifiuto opposto da Acheson alla proposta sovietica sull'unificazione della Germania; una tendenza anzi della quale si vuol vedere conferma nel discorso di Truman.

I commentatori mettono infatti in grande risalto quella che definiscono un'importante concessione fatta dal Presidente americano al punto di vista sovietico. Sinora l'America si era sempre rifiutata di discutere sull'arma atomica, come chiedevano i russi, nel quadro delle altre armi, ed è questa la ragione per cui la discussione era finita in un vicolo cieco. Truman mostra ora di aver completamente modificato tale direttiva: un accordo sulla riduzione degli armamenti dovrà comprendere tutte le armi, anche quelle atomiche. Concessione oltremodo significativa — commenta il «Times» — tanto più che Truman ha riaffermato che gli Stati Uniti sono sempre pronti a entrare in negoziati con l'Unione Sovietica.

Tali negoziati, secondo l'organo londinese, non devono proporsi vasti obiettivi, bensì affrontare uno per uno, un po' alla volta, i singoli punti di frizione. E tanto per cominciare, il primo passo dovrebbe essere il riconoscimento della Cina comunista, premessa ovviamente indispensabile — dice il «Times» — di qualsiasi trattativa fra le grandi Potenze. Non che sia il caso di farsi grandi speranze, ma non si vede — aggiunge il giornale — che cosa le Potenze occidentali potrebbero perdere cominciando a discutere con l'Unione Sovietica uno dei tanti problemi che sono rimasti insoluti da anni. La discussione sul disarmo dovrebbe invece venire in un secondo tempo, dopo che gli accordi politici le avranno aperto la strada.

E il «News Chronicle» se la prende coi diplomatici che non sanno vincere la battaglia politica dopo che i militari hanno vinto la lotta in Corea, e stanno lavorando a mettere in piedi la macchina difensiva. Bevin ha detto ieri che la pace è più vicina che mai: state attenti a non lasciarvela scappare, ammonisce il giornale.

CARLO TROTTER

Nessuna conferma in India dell'invasione

Nuova Delhi, 25

Tanto negli ambienti autorizzati indiani quanto negli ambienti dell'Ambasciata cinese a Nuova Delhi non si ha alcuna conferma delle voci secondo cui truppe cinesi avrebbero invaso il Tibet. Da parte indiana si rileva che la delegazione tibetana incaricata di portare a termine i negoziati con la Cina comunista sta per giungere a Pekino e che, in tali condizioni, è poco verosimile un'invasione del Tibet.

Tutte le notizie giunte in queste ultime settimane circa la situazione tibetana stanno ad indicare che il Governo del Dalai Lama ha rinunciato alla speranza di resistere alle forze della Cina comunista che sta cercando di estendere il proprio dominio anche in questa zona. Alcuni telegrammi privati inviati a Londra dal Reggente del Tibet, Takdhag Pandit Hothoktu, che conta 73 anni, stanno ad indicare che egli considera il proprio Paese come «abbandonato» dalle Potenze occidentali.

Nel settembre dello scorso anno, quando i Governi dell'India e della Granbretagna non avevano ancora riconosciuto la Cina comunista, il Reggente in un telegramma personale inviato alla «United Press» a Londra aveva detto: «Spero che tutte le Nazioni ci aiuteranno».

Un funzionario tibetano ha dichiarato che il Reggente è del parere che senza un aiuto esterno il suo esercito, costituito da circa 15 mila uomini, ed armato solo di armi leggere, non potrebbe opporre una seria resistenza alle forze comuniste cinesi.

STALIN PREDA BELLICA: SOLDATI DELLA PRIMA DIVISIONE DI CAVALLERIA AMERICANA OSSERVANO UN RITRATTO DEL DITTATORE RUSSO, TROVATO IN UNA SEDE COMUNISTA DI KUMCHON, UNA DELLE PRIME CITTA' DELLA COREA DEL NORD LIBERATE

PADRE E FIGLIA DILANIATI da una terribile esplosione

La sciagura è avvenuta in un paese trentino: non si conoscono le cause che l'hanno provocata

Trento, 25

Una terribile esplosione avvenuta poco dopo le 18.30 ha fatto accorrere una piccola folla di gente ansiosa e preoccupata verso una casetta situata proprio nel centro del sobborgo di Meano, dove abitavano il manovale Oreste Gottardi di Federico, di 42 anni, e sua figlia Federica, di 7 anni.

Le prime persone accorse, fra cui due fratelli del Gottardi che abitano nella stessa casa, constatarono subito che l'esplosione doveva essere avvenuta nel tinello del Gottardi e cercavano di aprire la porta, la quale tuttavia opponeva una certa resistenza, sebbene non fosse chiusa a chiave. Quando infatti si riuscì a scostare un poco il battente, uno spettacolo terrificante si offrì alla vista dei presenti. Ad ostruire l'uscio erano gli arti inferiori della ragazza nettamente staccati dal resto del corpo. Il pavimento del tinello era inondato di sangue in cui erano immersi i miseri corpi dei due disgraziati, rimasti evidentemente vittime dell'improvvisa deflagrazione di una carica di esplosivo.

Visto che era ormai superfluo tentare di prestare soccorso, mentre si attendeva che sopraggiungessero le autorità per le constatazioni e si potesse penetrare nel locale dove la strage si era pochi istanti prima verificata, si cominciarono a formulare ipotesi sulle cause che potevano averla provocata. Il Gottardi era addetto in qualità di manovale presso la ditta Giuseppe Pellegrini di via Brennero. Come al solito era ritornato in bicicletta a casa puntualmente alle 18.30. Si pensa che egli abbia rinvenuto una bomba inesplosa ed abbia voluto portarla a casa; oppure che egli abbia sottratto per chi sa quali motivi una carica di esplosivo che avrebbe forse dovuto servire a minare la roccia per facilitare i lavori di scavo.

La circostanza che il suo corpo è apparso interamente maciullato e in brandelli fa supporre che il Gottardi entrando, dopo avere portato la bicicletta in tinello, si sia accostato alla figlia ed abbia contemporaneamente estratto da sotto il camiciotto la bomba o l'esplosivo. I mobili della stanza apparivano squarciati e sconvolti, le persiane divelte, la bicicletta stessa era ridotta in un vero e proprio groviglio di ferraglia.

Dal 29 ottobre al 4 novembre

Manifestazioni a Genova di solidarietà triestina

Genova, 25

Genova dimostrerà nei prossimi giorni tutta la sua solidarietà di città sorella a Trieste: lo farà attraverso una serie di manifestazioni artistiche, culturali, folcloristiche e sportive, raccolte in una settimana, che si svolgerà dal 29 corrente al 4 novembre prossimo. Nel comitato promotore dell'iniziativa vi sono tutte le autorità genovesi e a detto comitato hanno dato la loro adesione anche le autorità triestine. Parlando alla radio della settimana genovese pro Trieste, il Prefetto Gian Augusto Vitelli ha detto: «Il popolo italiano sente in modo fraterno la sua solidarietà per i giuliani. Una solidarietà che non è soltanto di simpatie, ma si sostanzia nello stesso sangue e nella stessa storia. Gente, i giuliani, che hanno integra la finezza delle loro origini e altissimo privilegio morale il senso nobile e cavalleresco della fedeltà. Sappia il mondo che per gli italiani Trieste è sacra».

Il ciclo delle manifestazioni genovesi si inizierà domenica prossima con l'inaugurazione di una mostra dell'italianità giuliana curata dalla Lega Nazionale. La mostra documenterà gli avvenimenti più salienti della storia giuliana e triestina. Promotrice della settimana è l'Associazione nazionale famiglie caduti dell'aeronautica che in collaborazione con il Comitato giuliano di Genova e la locale Sezione della Lega Nazionale curerà questa che è la prima grande manifestazione di solidarietà nazionale per Trieste e tutta la Venezia Giulia.

Nessuno in America è riuscito a fermare il sindacalista Lewis

Grazie all'azione tenace e sempre vittoriosa del loro leader, i minatori percepiscono attualmente le paghe più alte del mondo - L'antagonismo con Roosevelt

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, ottobre

«E' il Winston Churchill del sindacalismo americano» ha detto di John L. Lewis l'ex presidente Hoover; e, in verità, il leader dei minatori americani, come l'ex premier britannico, fuma continuamente grossi sigari, ha un carattere indomito, un'energia inesauribile, un vero talento oratorio, una chiarissima visione della realtà, una grande sincerità specie nei momenti più difficili, sa odiare come pochi e infine, sia pur con alterne vicende, non ha mai perso una battaglia sindacale.

Primogenito di una famiglia di minatori irlandesi, Lewis, appena terminate le elementari cominciò a guadagnarsi il pane dapprima facendo lo strillone, poi lavorando in fondo alla miniera a fianco del padre. La sera, dopo aver scavato carbone per dieci e anche dodici ore, il giovane Lewis leggeva Omero, Shakespeare, Corneille e Dickens. Temperamento nomade come ogni buon americano, Lewis, compiuti vent'anni, lasciò la casa paterna e girovagò per quasi dieci anni attraverso gli Stati Uniti lavorando nelle miniere di rame del Montana, di argento dell'Utah, d'oro dell'Arizona, di carbone del Colorado e della Pennsylvania, finchè venne eletto agente sindacale dei minatori dell'Illinois. Il «bull dog» del Middle West, come lo chiamavano allora, salì rapidamente i vari gradini della gerarchia sindacale americana e nel 1919 venne eletto presidente dell'UMW, la federazione dei minatori.

Non era trascorsa una settimana dall'elezione che Lewis scatenò il primo sciopero nazionale dei minatori americani. Era ancora in vigore la legislazione di guerra e Wilson, dopo aver inutilmente esortato i minatori a riprendere il lavoro, fece imprigionare Lewis. Dal carcere il «bull dog» continuò a dirigere lo sciopero. Liberato, Lewis si recò alla Casa Bianca, ebbe un lungo colloquio con Wilson e lo sciopero venne composto.

Sino alla grande crisi del 1929-33, o meglio, sino al «New Deal», in America democrazia significava «laissez-faire» e viceversa; l'ideologia del liberalismo classico guidava l'azione dei dirigenti dei partiti, dei sindacati e del Governo. Tuttavia lavoratori e padronato, pur nutrendo una comune fede nel sistema capitalistico, impegnata una battaglia sindacale lottavano fra di loro con un'asprezza ed una violenza sconosciute in Europa. Il Lewis che nel libro «The Miners Fight for American Standards» aveva propugnato i principi della libera impresa e del «laissez-faire», cioè del liberismo e della neutralità dello Stato in materia sindacale, era lo stesso Lewis che aveva organizzato nel West Virginia degli accampamenti e dei distaccamenti armati di minatori e che nell'Illinois aveva fatto piazzare le mitragliatrici.

Durante uno dei momenti più duri della depressione economica 1929-33, Lewis si incontrò con Bernard Baruch, che era allora uno dei più intimi consiglieri di Roosevelt. In quell'incontro, che ha segnato una data importante nella storia del sindacalismo americano, Lewis manifestò il proposito di spezzare l'unità sindacale e di fondare una nuova confederazione, il CIO, e Baruch dal canto suo tracciò le grandi linee del NRA; in cambio della realizzazione di un tale programma sociale ed economico, Lewis si impegnò ad appoggiare Roosevelt nella campagna elettorale per la presidenza.

Sul piano politico, i dirigenti sindacali americani, invece di costituire un partito, come i laburisti britannici, hanno sempre preferito manovrare tra i due partiti tradizionali, il repubblicano e il democratico, cercando di divenire gli arbitri delle contese elettorali. Ancor oggi, in complesso, il movimento sindacale americano è apartitico, sebbene la maggioranza degli iscritti generalmente voti in favore dei candidati democratici.

Nel 1936 Lewis sborsò a nome del CIO 500 mila dollari per il finanziamento della campagna elettorale di Roosevelt e tenne migliaia di comizi nei centri minerari. Rientrato Roosevelt alla Casa Bianca, Lewis scatenò immediatamente lo sciopero della General Motors, la maggiore battaglia della storia sindacale americana, pensando che Roosevelt col suo atteggiamento avrebbe «ripagato» il CIO del mezzo milione di dollari speso per la campagna elettorale... Ma la Casa Bianca non è una centrale sindacale e Roosevelt lasciò Lewis combattere da solo la sua lotta. Da allora i rapporti tra Roosevelt e Lewis peggiorarono progressivamente sino alla rottura aperta quando Roosevelt pose la terza candidatura alla presidenza. Ma l'attacco di Lewis a Roosevelt era destinato a fallire; la guerra era inevitabile e sul terreno interno le masse sindacali, poste dinanzi alla scelta Roosevelt-Wilkie, votarono per Roosevelt che era l'uomo del «New Deal». Nel frattempo Roosevelt nominava i principali dirigenti del CIO a cariche importanti in varie commissioni governative, cercando così di sottrarli all'influenza di Lewis e di porli sotto la propria.

Rieletto Roosevelt, Lewis abbandonò la presidenza del CIO, malgrado le proteste di quattro milioni di iscritti, per liberarsi della scomoda tutela dell'uomo che «aveva mangiato alla tavola del sindacato» ed avere una posizione neutrale verso il CIO e l'AFL in modo da poter più facilmente adoperarsi per la riunificazione delle due grandi confederazioni sindacali. Al congresso nazionale, il sindacato minatori seguì Lewis nella secessione dal CIO per 2867 voti contro 5. Nel gennaio 1942 Lewis lanciò un'offensiva per l'unità sindacale, ma sia Roosevelt che i dirigenti sindacali comunisti si opposero: Roosevelt perchè temeva che la confederazione unica sarebbe stata diretta da Lewis, i comunisti perchè sapevano che avrebbero perso i posti di comando che detenevano in seno al CIO.

Quando, nel maggio 1943, Lewis minacciò un nuovo sciopero nazionale, le compagnie minerarie sperarono di sconfiggerlo, approfittando dell'avversione che Roosevelt nutriva per Lewis e dell'appoggio dell'opinione pubblica e della stampa, ostili ad uno sciopero in piena guerra, e anche del fatto che i comunisti del CIO attaccavano Lewis ancor più violentemente del padronato. Sfidando l'ordine di mobilitazione di Roosevelt, 530 mila minatori scesero in isciopero, non uno mancò all'appello di Lewis. «Il carbone sarà estratto a qualunque costo!» proclamò il Presidente. Ma Lewis con la sua tattica diabolica alternò lo sciopero con altri metodi di lotta sindacale; la battaglia si prolungò per otto mesi; gli stocks di carbone stavano per esaurirsi e Roosevelt accolse tutte le richieste di Lewis. Dopo la guerra, Lewis ha diretto altri due scioperi, nel 1946 e nello scorso inverno, uscendone sempre vittorioso, ed oggi i suoi minatori sono i lavoratori che percepiscono le più alte paghe del mondo: il salario medio corrisponde a 250-300 mila lire italiane.

Poco dopo l'inizio della «guerra fredda», il Congresso americano ha votato la «Taft-Hartley Law», riflesso sul piano sindacale del bipartitismo in politica estera. Ma Lewis, fedele all'ideologia liberale, rifiutò di riconoscere la «Taft-Hartley».

Mentre i maggiori «leaders» sindacali americani si professano oggi socialcristiani (Philip Murray, Green, Meaney) o socialdemocratici (David Dubinsky, Walter Reuther, Emil Rieve) precisando però che le loro opinioni politiche e la loro ideologia non impegnano gli organizzati, John L. Lewis è rimasto un liberale del vecchio stampo e, sembra paradossale dirlo, è forse l'unico dirigente che veda i problemi su un piano che trascende il «pork chop» (cioè la bistecca, l'economismo puro) e che, grazie al suo realismo, non sia mai stato battuto e non si sia mai lasciato sviare dal piano d'azione concretata che si era tracciato.

Da circa trent'anni i giornali americani recano di tanto in tanto dei titolo a caratteri cubitali: U. S. Acts To Stop Lewis...; ma Lewis, detto l'invincibile, non è ancora stato fermato. Il solo problema che non è riuscito a risolvere è quello di trovare ai minatori un successore degno di lui, perchè Lewis ha ormai settant'anni suonati.

LUIGI CAVALLO

UNA BIMBA MUORE per un'iniezione antidifterica

Firenze, 25

Una bimba di 5 anni, Laura Leoni, che abitava con i suoi genitori in piazza Marsilio Ficino a Figline Valdarno, è morta ieri mattina in circostanze misteriose. Laura Leoni aveva un fratellino, Daniele, di appena un anno. La scorsa notte il bambino accusava un malore. Le condizioni del piccolo si aggravavano immediatamente, veniva chiamato un medico e la diagnosi era rapida. Si trattava di un violento attacco di difterite, malattia della quale erano già stati registrati alcuni casi in paese. Occorreva quindi trasportare d'urgenza il bambino al vicino ospedale. E il padre di lui si affrettava a chiamare un tassì.

All'una di notte il bimbo veniva visitato da due medici che dopo aver riscontrato l'esattezza della prima diagnosi, ordinavano una iniezione di siero antidifterico. Quindi chiedevano al padre se il Daniele avesse dei fratelli. La difterite è contagiosa e occorreva prevenire. Il signor Leoni rispondeva che a casa c'èra la Laura. I medici lo consigliavano allora di sottoporre la figlia a una iniezione di siero a dose limitata a scopo precauzionale.

Il padre rispondeva che non sapeva come trovare una farmacia aperta a quell'ora e qualcuno che praticasse la iniezione. «Non importa mandiamo noi l'infermiere con la siringa e il siero necessario», risposero i medici. Pochi minuti dopo l'infermiere era nella stanza di Laura Leoni. La bimba non voleva farsi fare l'iniezione, ma la mamma riusciva a persuaderla. Qualche minuto dopo — l'infermiere era già partito — la piccina diceva alla madre di sentirsi male. Si alzava di scatto e si portava le mani al volto. Le labbra le diventavano improvvisamente paonazze e le si gonfiavano paurosamente, mentre gli occhi pareva volessero uscire dalle orbite. La madre, terrorizzata, si metteva a urlare. La povera piccina allargava ad un tratto le braccia e si abbandonava sul letto senza più vita.

Immediatamente veniva avvertita dell'accaduto l'autorità. Sul posto si recavano il sostituto Procuratore della Repubblica e il dott. Chiodi dell'Istituto di medicina legale di Firenze. Veniva eseguita la necroscopia della quale sinora si ignorano i risultati. Il medico ha repertato alcuni visceri per un supplemento di indagini di laboratorio.

Un illustre pediatra ha detto che sulla tragica morte di Lauretta Leoni si possono formulare due ipotesi: la prima che la bimba fosse stata colta una quindicina di giorni fa da un leggerissimo attacco difterico non diagnosticabile, fosse successivamente guarita e quindi colta (un caso su mille) da una paralisi post-difterica al momento che il ciclo patologico si era definitivamente chiuso. Seconda ipotesi: alla bimba poteva essere stato iniettato tempo fa un altro siero qualsiasi: e in questo caso (con la solita percentuale) ha potuto verificarsi uno «choc» anafilattico al momento della seconda iniezione post-difterica.

LA FUGA DI PONTECORVO IN RUSSIA

Rivelerà i segreti sui raggi cosmici?

Londra, 25

La speranza sovietica che lo studio dei raggi cosmici possa condurre alla fabbricazione di una «superarma» più spaventosa della bomba atomica, è rientrata nell'ambito delle possibilità, dopo la misteriosa scomparsa del prof. Bruno Pontecorvo, che, secondo quanto è stato specificato, era uno specialista nello studio dei raggi cosmici.

Lo scienziato, secondo alcune fonti, sarebbe più prezioso alla Russia per le sue conoscenze nel campo dei raggi cosmici che non come tecnico di fisica nucleare, dato che è dubbio che egli sappia qualcosa di più di quanto la Russia non abbia già appreso dal dott. Klaus Fuchs, l'altro scienziato atomico inglese che, come si ricorderà, venne condannato a 14 anni di reclusione per aver rivelato ai russi i segreti degli occidentali.

I raggi cosmici sono delle particelle che «bombardano», per così dire, la terra con elementi di energia migliaia di volte più potenti di quanto l'uomo sia mai stato in grado di produrre artificialmente. Se la fonte di questa vasta energia potesse essere trovata e accumulata — una possibilità molto remota, a detta delle autorità occidentali — ciò porrebbe un'arma di smisurata potenza, forse anche decisiva per la pace o per la guerra, nelle mani dei suoi scopritori.

Il prof. Joliot Curie, lo scienziato atomico comunista francese, disse un anno fa, di ritorno dalla Russia, che molti scienziati russi erano impegnati in ricerche sui raggi cosmici.

Funzionari britannici hanno affermato oggi che agenti del Servizio di sicurezza americani verrebbero tenuti informati sugli sviluppi delle ricerche del prof. Pontecorvo, e su tutte le questioni relative alla sicurezza in Inghilterra. Si apprende inoltre che lo «M.I.-5», il Servizio segreto militare britannico, sta indagando circa la possibilità che agenti stranieri siano entrati in contatto col Pontecorvo, mentre lo scienziato si trovava in Italia. La polizia italiana è stata invitata ad assistere gli agenti del «M.I.-5».

La sorella del professore, Anna Pontecorvo, di 26 anni, insegnante a Londra, ha parlato con agenti del Servizio di sicurezza nel pomeriggio di oggi, che le hanno rivolto diverse domande circa il viaggio da lei compiuto in Italia nella scorsa estate accompagnando il fratello e la sua famiglia.

Nel contempo la polizia di sicurezza britannica sta esaminando dei documenti prelevati dall'abitazione del prof. Pontecorvo durante una perquisizione operata nelle prime ore di stamane. Tuttavia, dopo la perquisizione, il mistero della scomparsa dello scienziato sembra farsi più fitto. Infatti è stato constatato che la signora aveva lasciato la sua pelliccia nella casa, anche gli indumenti dei bambini sono stati ritrovati. Ciò rafforza l'impressione che la famiglia avesse veramente inteso lasciare la Granbretagna solo per una vacanza temporanea.

Frattanto le ultime notizie provenienti da Helsinki, via Stoccolma, sembrano confermare le voci secondo cui la famiglia Pontecorvo lasciò la capitale finnica alle 15.30 del 2 settembre a bordo della nave sovietica «Bellostrov». Dal canto suo il giornale «Uusi Suomi», pubblica le dichiarazioni di un testimone oculare, il quale avrebbe visto alle 15 dello stesso giorno la famiglia Pontecorvo in compagnia di una persona sconosciuta salire a bordo di una automobile dinanzi agli uffici della compagnia aerea finlandese «Aero».

SINGOLARE CORRIDA nelle vie di un paese

Alessandria, 25

Una singolare corrida si è svolta stamane nel paese di Valmadonna. Un toro che veniva condotto al mattatoio riusciva, a un tratto, a liberarsi e, inferocito, iniziava una pazza scorribanda attraverso le vie del paese

Dopo due ore di caccia, la bestia è stata abbattuta dal campione di tiro a segno Gabriele Branca, con una fucilata ben piazzata.

LA SITUAZIONE AUSTRIACA DOPO L'AUMENTO DEI PREZZI

NUOVI DISORDINI COMUNISTI in preparazione per Natale?

L'economia del Paese si dibatte in gravi difficoltà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 25

E' trascorso ormai un mese dall'entrata in vigore, in Austria, dei provvedimenti relativi ai salari e ai prezzi. Le circostanze che hanno accompagnato la loro applicazione sono state tali, da richiamare l'attenzione persino dei Ministri degli Esteri delle quattro Potenze, ai quali il Governo austriaco si era rivolto per poter ristabilire l'ordine.

I comunisti avevano intuito, infatti, che i provvedimenti accennati, col conseguente rincaro della vita da essi derivante, poteva essere sfruttato a scopi politici.

Oggi, a un mese di distanza, si può trarre un bilancio approssimativo della situazione, esaminando soprattutto i motivi che hanno spinto il Governo austriaco a prendere una decisione così grave in un momento tanto delicato. In questi anni del dopoguerra il popolo austriaco ha vissuto in gran parte con gli aiuti UNRRA ed ERP. Una somma notevole è stata stanziata ogni anno per sovvenzioni destinate a coprire in parte le spese di importazione di prodotti essenziali, quali il carbone e il grano. Approssimandosi la fine degli aiuti ERP, il Governo austriaco si è visto costretto a prendere fin d'ora provvedimenti che lo porranno più tardi in condizione di mantenere e sviluppare l'economia nazionale «messa in moto» dai fondi del Piano Marshall.

Tra le prime misure è stata naturalmente decisa la sospensione delle sovvenzioni alle importazioni, che ha avuto come diretta conseguenza il rincaro dei prezzi di alcuni generi di prima necessità. Questo aumento avrebbe però portato con sè un rincaro di altri generi, e il livello dei prezzi avrebbe potuto salire alle stelle. Per questa ragione il Governo austriaco ha iniziato già mesi fa trattative con i rappresentanti dei sindacati e con quelli dell'industria e commercio per studiare l'accordo in prezzi e salari.

Questo accordo ha deciso lo aumento del prezzo del pane e della farina, del carbone (il cui nuovo prezzo era già in pratica da tempo) della luce elettrica, del tram. Questi aumenti variano dal 10 al 40 per cento. Per attutire questo rincaro del costo vita, i salari e gli stipendi sono stati aumentati del 10 per cento, con un minimo di cento scellini. Un calcolo statistico del capo dei sindacati Böhm, abbastanza rispondente alla realtà, ha precisato in circa 75 scellini al mese gli aumenti delle spese di una famiglia normale, per cui i cento scellini in più sullo stipendio avrebbero coperto le maggiori uscite.

Questo calcolo, che è stato fatto al momento delle trattative, se riferito agli aumenti ufficiali dell'accordo, è esatto In realtà però i rincari dei generi di prima necessità e dei mezzi di trasporto hanno messo in moto quasi tutti gli altri prezzi nei più disparati rami economici, per cui la cifra di 75 scellini non si può più ritenere valida. Inoltre, e questo è stato un particolare che più degli altri ha causato malumore tra la popolazione, i cento scellini di aumento dello stipendio non sono esenti da tasse, per cui la cifra riscossa a fine mese è di molto inferiore. Essendo le tasse calcolate progressivamente, alcune categorie di lavoratori sono passate, a causa dell'aumento, in una categoria superiore ed ora percepiscono addirittura meno di prima.

Questo fatto, come detto, non è stato bene accolto dalla popolazione: meglio sarebbe stato concedere magari solo 50 scellini di aumento, ma esenti da tasse; meglio psicologicamente e, per molti, meglio anche finanziariamente. L'uso delle indennità di contingenza, di carovita o altro, applicato in diversi Paesi, non ha trovato finora in Austria terreno favorevole. Fedele ai vecchi sistemi, la burocrazia austriaca non potrebbe ammettere il pagamento di una somma di denaro allontanandosi dalla via seguita finora: qualsiasi novità, per il tradizionalismo austriaco, è tabù.

Per concludere questo breve bilancio, si può dire che l'uomo della strada austriaco ha accettato senza ribellarsi questo nuovo peso sulle sue spalle già gravate. Egli sa che l'Austria si trova tuttora, a cinque anni dalla fine della guerra, in una situazione precaria. Sa pure che questa situazione non dipende assolutamente dal Governo che già fa tutto il possibile per alleviarla. Egli sa pure che i nuovi pesi da sopportare non sono dovuti a intenzioni guerrafondaie o agli avvenimenti in Corea (come vogliono fargli credere i comunisti). Egli sopporta quindi gli oneri: ma a lungo andare il peso potrebbe diventare insostenibile.

L'economia austriaca vivacchia e non si prepara ai prossimi giorni difficili, quando cesserà il Piano Marshall.

Questo l'uomo della strada austriaco lo sa perfettamente, o almeno lo intuisce. Ed è proprio perciò che il prossimo accordo sui salari e prezzi (che sarà purtroppo inevitabile e che i meglio informati pronosticano per marzo-aprile) dovrà tenere maggior conto dei pesi che già gravano sui lavoratori. Altrimenti l'economia austriaca potrebbe piombare in una grave crisi. Ed è proprio questo che vogliono i comunisti.

A Vienna già si mormora che le fabbriche USIA, quelle cioè controllate dai sovietici, si trovano in grave situazione per mancanza di ordinazioni e quindi da un momento all'altro potrebbero lanciare sul lastrico migliaia di operai. Già si sussurra sottovoce che i comunisti pensano di approfittare dei giorni antecedenti il Natale, per scatenare un nuovo attacco; in questi giorni la gente vorrebbe acquistare di tutto, ma si trova senza danaro liquido e quindi sarebbe relativamente facile far presa sul momento psicologico. Inoltre nel mese di dicembre saranno i sovietici che avranno in mano il comando della città, nonchè il presidio del primo distretto, dove si trovano il palazzo del Governo e i Ministeri.

ARRIGO MAUCCI

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7630 (7505), Generali 6835 (6720), Ras 1925 (1870), Bastogi 2615 (2590), Cantoni 18280 (17800), Olcese 4420 (4470), Cucirini 7850 (7600), U. Manif. 227000 (221500), Rossi 7600 (7550), Fisac 575 (—), Fibre 2750 (2675), Snia 3515 (3350), Finsider 542 (532), Ilva 244 (238), Catini 987 (975), Ansaldo 260 (238), Breda 125.50 (132), Fiat 553 (544), Sade 1011 (996), Edison 2155 (2085), Seso 2500 (2472), Sip 1160 (1135), Vizzola 3350 (3270), Merid. 1001 (989), Terni 255 (246.50), Eridania 10490 (10330), Anic 227 (223), Saffa 880 (809), Italgas 25 1/8 (24.75), Pirelli Ital. 1132 (1105), Pirelli e C. 1302 (1260).

TRIESTE

Generali 6870 (6700), Assicuratrice 800 (782.50), Ras 1905 (1875), Crda 134 (—).

Valute libere: Sterlina 8125, unitaria 1700-1760, dollaro 670-678, svizzero 156, marengo 6200-6250.

Proteggete adeguatamente contro ogni rischio le persone e le cose

Nel 1949 le Imprese di Assicurazioni operanti in Italia hanno liquidato agli assicurati, per sinistri, circa 40 miliardi, salvando dalla miseria e dalla disperazione migliaia di uomini e reintegrando, in relazione ai capitali assicurati, la ricchezza nazionale di quanto era stato distrutto da imprevedibili eventi.

ASSICURATEVI con chi volete ma ASSICURATEVI

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI PALLACANESTRO A BUENOS AIRES

Vincono Francia e Cile

Definitivamente eliminata la Jugoslavia

Buenos Aires, 25

Ai campionati mondiali di pallacanestro, la Francia ha battuto l'Ecuador per 48 a 43 in un incontro di riqualificazione. A metà partita i francesi erano in testa per 30 a 26. In tal modo la Francia si è assicurata il diritto di disputare altri incontri per lo accesso al girone finale di sei nazioni.

Malgrado l'estenuante partita disputata il giorno prima contro i fortissimi argentini, i francesi sono apparsi migliorati e l'appoggio del pubblico non è servito agli ecuadoriani. L'ottimo palleggio ed il preciso tiro in cesto hanno permesso agli europei di controbattere efficacemente i contrattacchi ecuadoriani nella ripresa. All'inizio era sembrato che la Francia dovesse passare con estrema facilità, ed il suo vantaggio era salito a 15 punti in pochi minuti. Tuttavia l'Ecuador reagiva vivacemente e al termine del primo tempo quattro soli punti dividevano le due compagini.

Subito in apertura del secondo tempo, la Francia portava a sei punti il vantaggio, ma ancora una volta gli ecuadoriani rispondevano violentemente e riducevano a un punto di distacco: 34 a 35. Per dieci minuti l'esito era incerto, e a quattro minuti dalla fine il distacco era immutato sul punteggio di 43 a 42. Poi la Francia otteneva un cesto, e si chiudeva ostinatamente sulla difensiva, uscendone con successo un paio di volte e conquistando un altro cesto su azione e uno su tiro franco. Ora i francesi incontreranno la squadra perdente di Perù-Brasile. Vincendo, entrerebbero nel girone finale.

Nell'altro incontro della giornata il Cile ha battuto la Jugoslavia per 40 a 24. A metà partita i cileni conducevano per 27 a 11. La Jugoslavia è ora eliminata dal torneo.

Intanto il capitano della squadra egiziana, Albert Tadrous, ha dichiarato che gli americani svolgono un gioco eccessivamente rude. Egli ha rilevato che la partita di lunedì, in cui cinque giocatori cileni furono infortunati in quattro falli personali, è stata qualcosa di mai visto in Europa quanto a durezza di gioco, dall'una come dall'altra parte. Tadrous ha aggiunto che il pubblico di Buenos Aires tende ad eccedere nel tifo per le squadre sudamericane, togliendo alle altre compagini la lucidità di ragionamento e la calma.

Taddia attacca il record mondiale

Milano, 25

I migliori atleti italiani parteciperanno mercoledì 1. novembre al trofeo Steno Della Pergola, che si disputerà all'Arena di Milano fra le squadre Giovinezza di Trieste, Virtus Lucca, Gancia di Torino, Atletica Brescia, Gallaratese e Pirelli. Alle gare in programma e cioè metri 100, 200, 400, 800, 1500, 5000, 110 e 400 ostacoli, salto in alto, salto in lungo, asta, disco, peso, giavellotto e staffetta svedese è stata aggiunta, su richiesta di Teseo Taddia la prova di lancio del martello per permettere all'atleta l'attacco al record mondiale della specialità.

Non migliora Davis il proprio primato

Monaco di Baviera, 25

La squadra americana di sollevamento pesi ha battuto a Monaco una selezione tedesca, con un totale di 1855 chilogrammi contro 1667,5 dei germanici.

Il campione mondiale dei massimi John Davis ha tentato di battere il proprio record mondiale di 465 chili per le tre prove, ma ha totalizzato dieci chili in meno della misura. Durante la settimana resterà a Monaco e tenterà nuovamente di stabilire un limite maggiore.

La graduatoria dei tennisti Budge Patty il migliore del 1950

Parigi, 25

Pierre Gillou, vicepresidente della Federazione internazionale di tennis e presidente della Federazione francese, ritiene che Budge Patty sia stato nel 1950 il miglior giocatore dilettante del mondo. Il ventiseienne «americano a Parigi» ha vinto i campionati internazionali francesi. Non ha potuto giocare in Coppa Davis a causa di una distorsione a una caviglia.

Gillou classifica al secondo posto l'australiano Frank Sedgman, segnando come segue il resto della graduatoria: 3) Art Larsen (U.S.A.), 4) Jaroslav Drobny (esiliato cecoslovacco, ora cittadino egiziano), 5) Herbert Flam (U.S.A.), 6) Ted Schroeder (U.S.A.), 7) Eric Sturgess (Sudafrica), 8) Gardnar Mulloy (U.S.A.), 9) Billy Bergelin (Svezia).

Ecco la graduatoria femminile secondo Gillou: 1) Margaret Osborne-Dupont (U.S.A.), 2) Doris Hart (U.S.A.), 3) Louise Brough (U.S.A.), 4) Pat Canning-Todd (U.S.A.), 5) Shirley Fry (U.S.A.), 6) Beverley Baker-Beckett (U.S.A.), 7) Nancy Chaffee (U.S.A.), 8) Hilde Sperling (Svezia), 9) Barbara Scoffield (U.S.A.), 10) Betty Harrison-Hilson (Inghilterra).

Il «sinistro» di Graham

Toledo (Ohio), 25

Billy Graham, aspirante numero uno al titolo mondiale dei welter, ha battuto ai punti in dieci riprese per decisione unanime il belga Kid Dussart. Graham ha fatto uso del suo folgorante sinistro per tenere a bada Dussart e per accumulare punti su punti. I due giudici hanno attribuito tutte le riprese all'americano. L'arbitro ne ha date sei a Graham ed una a Dussart, giudicando pari le altre.

La Roma cerca calciatori in Francia

Roma, 25

Il consiglio direttivo della Roma, riunitosi ieri sera sotto la presidenza dell'on. Restagno, dietro espresso invito della giunta esecutiva ha deciso di rinviare alla riunione fissata per il giorno 26 corrente l'esame della questione relativa all'assunzione di un direttore sportivo. Il rinvio è stato determinato da due motivi: in primo luogo dall'assenza giustificata del consigliere Alessandri (appartenente al partito... «scissionista») che non ha potuto così sostenere l'eventuale candidatura a direttore sportivo del nominativo prescelto dal suo gruppo. Secondariamente dall'assoluta inesistenza di nominativi per tale carica.

Essendo pertanto presente nella lista dei candidati solamente il nome del favorito Biancone, l'on. Restagno ha creduto opportuno di procrastinare la discussione a domani al doppio scopo di non voler far apparire come una imposizione il nome di Biancone e di rendere invece possibile una votazione da parte dei consiglieri in clima quanto più possibile sereno.

Nel corso della stessa riunione si è parlato anche dei prossimi eventuali ingaggi; dopo il completo fallimento sul mercato italiano (Fiorentina e Lucchese come l'Inter per Armano non sono intenzionate a cedere Eliani e Valcareggi), sembra che verrà ripetutamente sondato il mercato francese alla ricerca di giocatori italiani di valore, logicamente non naturalizzati.

I GIUOCATORI DELLA TRIESTINA ai funerali del padre di Grosso

Nel pomeriggio la squadra si è allenata - A Busto Arsizio l'infortunato Petrozzi verrebbe sostituito da Ispiro

Mattinata alquanto triste quella di ieri, per i giocatori della Triestina i quali si sono recati a Roncade per presenziare ai funerali di Renzo Grosso padre del loro caposquadra deceduto lunedì sera in seguito ad attacco cardiaco. Alla mesta cerimonia sono intervenuti quasi tutti i giocatori della prima squadra, il presidente dott. Brunner, l'allenatore Guttmann e Nereo Rocco. Due corone, una della direzione del sodalizio e l'altra dei giocatori, spiccavano sul carro funebre dietro al quale buona parte della popolazione di Roncade ha reso omaggio allo scomparso che godeva larghe simpatie e molta stima in tutti i ceti per le sue doti di bontà e rettitudine. Dopo la cerimonia funebre, la salma ha proseguito per Treviso dove, nella tomba di famiglia venne tumulata.

La luttuosa circostanza e le condizioni atmosferiche poco propizie non hanno impedito ai giocatori della Triestina di svolgere il loro settimanale allenamento del mercoledì che ha avuto luogo alle ore 15 allo stadio comunale.

Dopo un ottimo lavoro di palleggio individuale ed esercizi di cultura fisica per oltre mezz'ora è stata disputata la settimanale partitina con lo schieramento questa volta insolito costituito dalla squadra dei titolari da una parte e una mista di riserve ed allievi dall'altra, di due tempi di venti minuti ciascuno. Più che di una partita vera e propria si è trattato di un controllo dell'efficienza fisica dei giocatori. Giannini e Petrozzi non sono ancora in buone condizioni mentre tutti gli altri hanno dimostrato di essere fisicamente a posto.

Si ha ragione di ritenere quindi che la formazione per domenica prossima a Busto sarà quella che incontrò l'Udinese con la sola sostituzione di Petrozzi con Ispiro. Un ultimo allenamento col pallone verrà eseguito venerdì mattina. La squadra partirà in autopullman sabato mattina, prenderà Grosso a Treviso, e proseguirà per Milano dove sosterà per partire alla volta di Busto soltanto nelle prime ore del pomeriggio di domenica.

Amichevole all'Ardenza Palermo - Livorno 6-2

Livorno, 25

L'incontro amichevole s'è concluso con la voluminosa vittoria del Palermo nonostante che il primo tempo si sia chiuso alla pari (2-2). Il Palermo ha giocato nella seguente formazione: Masci; Giaroli, Boldi; Fuin, Santamaria, Gimona; Di Maso, Vicpalek, Ronée, Galli, Sukru (De Santis).

Fulmini di Solomons contro Villemain

Londra, 25

In una lettera alla Federazione britannica di pugilato, la organizzazione londinese Jack Solomons avrebbe domandato la sospensione per un anno da parte di tutte le Federazioni, di Robert Villemain e del suo manager Bretonnel.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

RIFORMA DELL'EDUCAZIONE FISICA

Lo sport entrato a scuola

Come funzioneranno i Gruppi Sportivi nei vari Istituti - L'atletica leggera disciplina di base - Il "brevetto atletico„ collaudo di efficienza fisica che ogni studente sano deve conseguire

Roma, 25

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha inviato ai Provveditori agli Studi ed a tutti i Capi d'Istituto delle Scuole Medie le nuove direttive per l'educazione fisico-sportiva dei giovani.

Il provvedimento del Ministro si integra infatti con una precisa Circolare del Sottosegretario Vischia che, mentre conserva i vecchi programmi di educazione fisica, buoni ma insufficienti, li aggiorna, li sviluppa e li potenzia con nuove iniziative di carattere nettamente sportivo.

Tutti i giovani di sana costituzione dovranno affrontare le prove di marcia e di brevetto atletico — corse, salti e lanci — che costituiscono titolo di efficienza fisica, di capacità vitale, che nella Scuola trova preparazione e collaudo. Ma vi è ancora di più. Ogni Istituto costituirà il proprio «Gruppo Sportivo» destinato a promuovere l'attività dei giovani nelle fondamentali discipline della atletica leggera, che sono alla base fisiologica dello sviluppo fisico.

I Gruppi sportivi

La bella emulazione degli studenti in gare, che del resto non superano l'ambito dei Provveditorati, porterà alla valorizzazione ed al progresso degli elementi migliori, ad un'attività sana anche dal punto di vista morale, ad una difesa biologica delle nuove generazioni sempre più indebolite dagli inevitabili progressi dei mezzi meccanici.

Camminare a piedi, muoversi, agire fisicamente è diventata una necessità sempre più sentita dei tempi moderni, una estrinsecazione sempre più vasta del fenomeno a cui si è dato il nome di «sport». A tali esigenze ha risposto il Ministero della Pubblica Istruzione con provvedimenti che rispondono tanto agli appelli generali dei cittadini quanto alle particolari segnalazioni del CONI e della stampa.

Le «Norme per l'insegnamento dell'Educazione Fisica Sportiva per l'anno scolastico 1950-51» stabiliscono che «parallelamente allo svolgimento integrale dei programmi in vigore per l'insegnamento dell'Educazione Fisica, saranno curate, in modo particolare, per tutti gli alunni» determinate attività sportive.

In primo luogo dovranno essere svolte almeno sei esercitazioni di marcia, possibilmente tre in autunno e tre in primavera su strade libere e su distanze varianti dai 4 ai 6 chilometri per la Scuola Media di primo grado e dai 6 ai 10 chilometri per quella di secondo grado. Dovranno scegliersi percorsi possibilmente pianeggianti ed è obbligatoria una sosta intermedia tra quello di andata e quello di ritorno che si dovrà cercare di far sì che non siano identici. Allontanato ogni rigidismo di carattere militare si dovranno in genere percorrere in un'ora 3 chilometri circa per la Scuola Media di primo grado e 4 chilometri circa per quella di secondo grado. Più che la velocità, conteranno i chilometri effettivamente percorsi.

Obiettivo intermedio dovrà essere un museo, un monumento, un luogo panoramico, una fabbrica; una mèta, insomma, che abbia comunque un interesse storico o culturale.

La marcia è obbligatoria: perciò, appello alla partenza, appello all'arrivo e giustificazione delle assenze. Essa sarà diretta dall'insegnante di Educazione Fisica, ma ogni volta dovrà essere presente almeno un insegnante delle materie culturali (meglio, 2 o più). Questi, durante il percorso e alla meta, fornirà tutte le illustrazioni del caso in materia storica o geografica, artistica o tecnica. Ogni Scuola trasmetterà al Provveditorato competente l'elenco delle marce effettuate, specificando meta, chilometraggio, classi e numero dei partecipanti. Ogni trimestre i Provveditorati trasmetteranno al Ministero della P. I., Ufficio speciale per l'E. F., i vari elenchi ricevuti.

Nel corso delle lezioni, gli insegnanti di Educazione fisica dovranno poi esercitare gli alunni per il conseguimento del brevetto atletico, consistente in una corsa, un salto ed un lancio. Il brevetto è «un collaudo di efficienza fisica che ogni studente sano deve superare».

Le prove dovranno essere svolte «secondo i regolamenti tecnici in vigore» e i limiti da superare saranno proporzionati alle Scuole Medie di 1. grado e a quelle di 2. grado. La corsa sarà brevissima, di velocità (50-80 m.), e cronometrata; per i salti verranno scelti quelli di più facile esecuzione (alto e lungo) e così per i lanci, con preferenza per il getto della palla di ferro di peso ridotto, da eseguire sia col braccio destro che col sinistro. Saranno attribuiti qualifiche e punteggi a seconda dei risultati conseguiti.

E' infine prevista una attività agonistica di istituto. Presso ogni istituto dovrà essere costituito un Gruppo Sportivo con dirigenti, tecnici, soci e atleti. Presidente del Gruppo sarà il preside, il quale sarà coadiuvato da un comitato direttivo (vice-presidente, 2 membri, segretario amministrativo) da scegliersi tra gli insegnanti delle materie culturali ritenuti più idonei, per formare da «anello di congiunzione tra la vita fisica e la vita intellettuale».

I tecnici saranno forniti dagli insegnanti di Educazione Fisica. Fra gli insegnanti di E. F. dell'istituto, il preside sceglierà il Direttore tecnico del Gruppo.

Soci del gruppo saranno tutti gli studenti della Scuola, compresi gli esonerati dalle lezioni di E. F. e saranno tenuti a pagare la quota annua di L. 100. Atleti saranno i migliori, coloro, fra quanti vorranno, che gli insegnanti di E. F. riterranno idonei a gareggiare su di un piano elevato.

L'attività del Gruppo dovrà svolgersi nei giorni e nelle ore in cui gli studenti siano liberi da impegni scolastici ed avrà come programma base obbligatorio la atletica leggera con esercitazioni scelte dagli organi tecnici, «con molta discrezione» potranno aggiungersi attività facoltative, sempre di atletica leggera». Questa, infatti, che ha per base la corsa e si integra con la marcia, con i salti, con i lanci è la disciplina che schiude la via a tutti gli sports. Occorre cioè prima divenire «atleti» e poi, specializzarsi, affrontando le più svariate competizioni. Compito del Gruppo Sportivo è quello di formare appunto la base, l'organismo atletico, aperto a tutte le possibilità.

La parte agonistica

Nel corso dell'anno ogni Gruppo deve organizzare i Campionati di Scuola, *cioè del proprio Istituto, e quindi partecipare ai* Campionati Studenteschi Provinciali *che — organizzati dal Provveditorato agli Studi di concerto con le competenti autorità civili e sportive e dotati di premi individuali e di rappresentanza, si distingueranno in invernali (corsa campestre a percorso ridotto nei mesi di febbraio-marzo) e primaverili (gare di atletica su campo sportivo).*

I campionati nazionali, che impegnano elementi fortemente selezionati, saranno realizzati dalle competenti organizzazioni sportive nazionali, come per il passato.

Entro e non oltre il 30 novembre 1950 i Capi d'Istituto dovranno dare assicurazione ai Provveditorati di avere regolarmente costituito il proprio Gruppo Sportivo, indicando i nomi dei dirigenti. A loro volta i Provveditori, entro il 15 dicembre 1950, dovranno dare assicurazione all'Ufficio Speciale per l'Ed. Fisica Sportiva della avvenuta costituzione dei Gruppi presso i rispettivi Istituti.

La soddisfazione del C.O.N.I.

Roma, 25

Il presidente del C.O.N.I. non appena ha ricevuto notizia ufficiale circa i provvedimenti presi dal Ministero della P. I. ha così telegrafato al Ministro Gonella:

«Le nuove disposizioni educazione fisica scuola media coronano antiche legittime aspirazioni degli sportivi di tutti i tempi che tramite il C.O.N.I. le esprimono profonda riconoscenza nazionale. — Presidente C.O.N.I. Giulio Onesti».

Il presidente del C.O.N.I. ha pure inviato al Sottosegretario Vischia, che ha fervidamente collaborato all'attuazione delle direttive del Ministro, il seguente telegramma:

«I nuovi orientamenti della educazione fisica della scuola media trovano piena, sincera, riconoscente adesione dello sport italiano che, conoscendo il suo profondo studio alla soluzione tecnica fondamentale del problema desidera esprimerle i sensi di profonda gratitudine. — Presidente C.O.N.I. Giusto Onesti».

LA SENTENZA PER L'ATTO DI ARCE

Costa cinque giornate colpire l'arbitro col pallone

Milano, 25

La Lega Nazionale Calcio ha fissato che a partire dal 5 novembre le partite abbiano inizio alle ore 14.30 ed ha multato di lire 30.000 la Juventus per non aver predisposto un adeguato servizio d'ordine, di lire 50 mila la Lazio e la Salernitana, di lire 10 mila la Pro Gorizia e altre squadre.

La Lega ha poi squalificato per cinque giornate il giocatore Arce della Lazio; per due giornate Borsetti (Colleferro), per una giornata Malacarne (Lazio), Loni (Pisa), Bronzoni (Parma), Viacava (Carrarese), Giacconi (Gorizia), Bottoni (Forlì), Gambini (Prato), Ghio (Carrarese), Golin (Cagliari) e Dreossi (Arezzo).

Una multa collettiva di lire 20 mila è stata inflitta ai giocatori del Pisa, fatta eccezione per il portiere e il capitano, e una eguale multa è stata inflitta ai giocatori del Cosenza. Di 5 mila lire ciascuno sono stati multati Grosso della Triestina e Silvestri del Milan. Il presidente dell'Anconitana e il dirigente del Cosenza sig. Manente, sono stati colpiti con la inibizione fino a tutto il 31 dicembre 1950. Il ricorso del Catania avverso alla squalifica del giocatore Piram e quello dell'U. S. Maglie per la squalifica dei giocatori Dini e Conti, sono stati respinti.

Il cavallo «Kelling», di C. Jarvis, ha vinto oggi a Newmarket il premio Cambridgeshire, precedendo in fotografia «Zina» di lady Isabel Guinness e «Valdesco» di L. Redfern. Distanze, dopo l'[illegible]me della fotografia, un'incollatura, una testa. Quote 100-7, 100-6, 28-1. Favorito era «Socrates» di Sir Thomas Dugdale. Hanno preso il via 31 purosangue.

Anche Venanzi alla Trieste-Opicina

Apprendiamo che il detentore del record mondiale di corsa su strada coi pattini, Giorgio Venanzi, parteciperà domenica alla gara Trieste-Opicina automobilistica pilotando una «Aprilia». Dal più piccolo dei veicoli all'automobile il passo... è breve. Micheletto ha abbandonato la bicicletta per l'automobile. Venanzi sta per abbandonare i pattini?

Intanto si apprende che già sabato pomeriggio, per le prove che saranno cronometrate ufficialmente, funzionerà un servizio di commissari motociclisti lungo il percorso. All'uopo il Moto Club Triestino, con senso sportivo, mette a disposizione dell'A.C.T. trenta motociclisti per le necessarie segnalazioni durante la gara.

Per il collegamento radiotelefonico la «Telve» ha disposto anche quest'anno (come è consuetudine da vent'anni), un servizio con parecchi diffusori lungo il percorso. Da questa mattina i doni inviati da Enti, ditte e privati al comitato organizzatore della corsa, sono esposti nelle vetrine della ditta Tessilia in Contrada del Corso.

Moto Club Trieste. Tutti i soci che desiderano partecipare quali commissari di percorso alla corsa automobilistica Trieste-Opicina che avrà luogo domenica 29 corr., sono pregati di presentarsi in sede sociale, via Raffineria 6, per la iscrizione, entro venerdì.

Incontro a Helsinki con lottatori russi

Helsinki, 25

La Finlandia e l'Unione Sovietica si misureranno in un incontro di lotta che avrà luogo domani e venerdì a Helsinki. I 18 lottatori (due riserve) e i sette dirigenti russi sono già da lunedì nella capitale finnica. Le squadre «B» si incontreranno domani, le «A» venerdì. La squadra russa comprende i campioni europei dei massimi Johannes Kotkas e dei medi Nikolai Byelov.

La squadra dell'«Atletico Mineiro» di Belo Horizonte è partita in aereo per Francoforte. Nella città tedesca i brasiliani inizieranno una tournèe che li porterà in Francia, Italia e in Ingnilterra.

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PRESTASERVIZI per mattina od ore da combinarsi, offresi. Stuparich 6, portinaia. 48562 A

PRESTASERVIZI capace bella presenza occuperebbesi presso distinta famiglia. Cass. 13936 A UPI

35-ENNE pratica offresi prestaservizi, ore da combinarsi. Viale Sonnino 4, portineria. 48610 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DONNA tutto fare ottime referenze cercasi. S. Michele 6-I. 48567 B

DONNA tutto fare, stabile, brava, per piccola famiglia, cercasi. Buon trattamento. Indirizzo UPI 48625 B.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A.A. PITTORE appartamenti stanze, coloriture, verniciature, laccature. Telef. 95349. 68941 C

A persona sola oppure per bambini offresi distinta colta perfetto tedesco, capace tutti lavori casa, disposta trasferirsi. Referenze. Telefono 96314. 48578 C

ABILE commesso mobili esperto vendite, mansioni inerenti, offresi. Cass. 13939 C UPI.

AMMINISTRATORE contabile bilancista, giovane, presterebbe servizio continuativo mezza giornata, presso seria azienda. Cass. 13914 C, U.P.I.

EX-CAMERIERE 56-enne conoscenza inglese francese tedesco, offresi riscuotitore o collaborare ristorante, trattoria. Cass. 13920 C. U.P.I.

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 96313. 48621 C

ORGANIZZATORE esperto qualunque ramo, perfetta conoscenza disbrigo pratiche burocratiche, occuperebbesi tuttofare presso seria ditta o privati. Cauzione. Cassetta 13940 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccature. Telef. 88-38. 48550 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime, domicilio, giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 48561 C

RASCHIATURA riparazioni pavimenti doghe parquets, telefonare 95341. 48564 C

SIGNORINA ottime referenze sanissima cercasi accudire bimba 4 anni. Via S. Michele 6-I. 48567 C

STENODATTILOCONTABILE capace I posto offresi. Telefonare 3412. 48589 C

VEDOVA perfetto inglese, amante bambini, offresi nurse, governante neonato o bambino piccolo, massima serietà. Cass. 13925 C UPI

CC ARTIGIANATO L. 20

CONFEZIONANSI mantelli, tailleurs, abiti sera, pellicce interne ecc.; lavorazione primaria. XX Settembre 21-III, sin. 68447 CC

IMBOTTITE coprilettì confezionansi. Via Fiume 10, Grado. 68935 CC

IMPERMEABILI gommati doppio tessuto inglese, L. 10.000. Valdirivo 11-II. Riparazioni, confezioni. 48608 CC

PELLICCE tintura pulitura riparazioni. Via del Bosco 8, interno. Prezzi modici. 48565 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zontà 4-II, tel. 77-43. 1934 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

EMIGRARE Stati Sudamerica, Sudafrica? Chiedete contrassegno, disposizioni condizioni. Uedit, casella 79, Foligno. 6322 D

LAVORANTE o mezza sarta uomo cercasi. XX Settembre 43. 48606 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota oltre 25 mq. cercasi per ufficio rappresentanza possibilmente ingresso scale, casa signorile, centralissima, mezzanino, primo piano. Telef. 91209. 48571 E

MATRIMONIALE salotto poco comodo cucina, bella posizione, bagno, cercano coniugi americani. Telefonare 96210. 48576 E

CONIUGI alleati cercano due camere, uso cucina, pianoterra o ascensore. Fermo Posta, Andreus. 48581 E

GARÇONNIERE cerca signore primi tre piani, ingresso scale. Cassetta 13937 E UPI.

MATRIMONIALE, uso bagno, cucina, presso persona sola o piccola famiglia cercano coniugi americani soli. Cass. 13927 E UPI.

MATRIMONIALE uso cucina, modesta, cercano coniugi assenti di giorno. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 E

SIGNORINA impiegata, massima serietà, ottime referenze, cerca stanza mobiliata centro presso distinta famiglia. Tel. 4400 interno 30, ore d'ufficio. Offre massimo 8 mila. 48531 E

STANZA matrimoniale, vuota, comodo cucina, anche periferia, cercano mamma e figlio. Telefonare 90894. 48626 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA grande, bagno, affittasi distinto. Ind. UPI 48593 F

MOBILIATA centro, bagno, affittasi a distinto signore. Indirizzo UPI 48614 F.

MOBILIATA affittasi a distinto escluso donne. Cass. 13935 F UPI.

STANZA affittasi, bagno, telefono, vitto buono casalingo abbondante. Telefonare 66-14. 48575 F

STANZE diverse, conforto, villetta, affittansi, quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. Tel. 95146. 48584 F

G ISTRUZIONE L. 20

A.A.A.A.A. DATTILOSTENOCONTABILI, inglese, rilasciansi attestati. Corsi diurni, serali. Istituto Enenkel, Battisti 22. 48605 G

A.A.A.A. ENENKEL, Istituto fondato 1919. Corsi intensivi accelerati. Maturità classica, scientifica, abilitazione maestro, ragioniere, geometra, capitano, macchinista. Licenza media, avviamento commerciale, industriale. Elementari. Doposcuola mattino, pomeriggio. Dattilostenocontabili diurni, serali. Rilasciansi attestati. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 48605 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità pratica moderna, Ricalco, macchine modernissime. Corsi completi (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, telefono 29734. 48591 G

AVVIAMENTO commerciale: corsi completi specializzati licenza. Doposcuola. ICCO, Teatro 1. 48591 G

AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono tutte materie insegnanti pratici. Stuparich 8. 48611 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

BRASILIANO portoghese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco, francese, serbocroato, sloveno, eccetera, parlerete rapidamente. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 48572 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Lezioni individuali, collettive. Traduzioni. Rossini n 14. 13856 G

KOLARIK Giuseppe inizia un nuovo corso di taglio per signora dal giorno 30 c. m. Iscrizioni in via Bazzoni 9, tel. 96572. 48587 G

MATEMATICA Doposcuola svolgonsi spiegandoli compiti. 2000 mensili. Polacco, Diaz 3. Preparazioni individuali semicondizionate. 48536 G

SIGNORINA impartisce ripetizioni elementari e medie. Cass. 13931 G, U.P.I.

TEDESCO, francese, latino, scuola media, impartisce maestra viennese. Anderi, via Giulia 27. 48603 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CAPPELLO renna nera smarrito sabato sera tratto S. Spiridione-XXX Ottobre-Beccaria. Onesto rinvenitore pregato portarlo Cicerone 11-II, verso generosa mancia. 48577 H

GUANTO pelle smarrito Pietà-Rossetti. Telefonare 90467. Mancia. 48619 H

OCCHIALI vista bambina smarriti tratto Battisti. Mancia portandoli Mazzini 21-I. 48601 H

POVERO operaio licenziato perduto busta denaro liquidazione tratto Udine-Stazione Centrale-via Roma. Ricompensa 50.000 lire a rinvenitore portando denaro via del Veltro 69. Canducci. 12356 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTINO vuoto compenso oppure camera cucina in subaffitto purchè indipendenti, paraggi Perugino, Sonnino, Garibaldi, Ospedale, cerca medico moglie figlio 6-enne. Prontamente. Telefonare 93-139, dalle 16-18. 48620 L

MAGAZZINO vuoto, posizione centrica, cercasi subito. Telefonare 25236. 48597 L

VILLA, preferibilmente vuota, posizione tranquilla, cerca in affitto funzionario americano, possibilmente scambio appartamento moderno centralissimo. Telef. 6265. 68787 L

VILLETTA giardino o appartamento 4 camere bagno cucina casa nuova cerc. Cass. 13905 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ABITO nero, cappotto pura lana, donna, tailleurs tutto seminuovo, vend. Viale Miramare 29-III, sin. 48566 M

CALZE nylon ribassate! Nuovi prezzi: 550, 750, 950! Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 48530 M

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

CAPPOTTO uomo nuovo finissimo adatto persona anziana vend. Viale Miramare 19-III. 48628 M

CARROZZELLA sport 2000 vend. Lazzaretto Vecchio 9-III. 48570 M

CARROZZELLA fonda vendesi occasione. Telefonare 93333. 48592 M

CARROZZINE 6000, altre lussuose, due usi, automobili, cavalli, cicli, tricicli. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 48590 M

COPPIA perfetta volpi argentate, nuove, vend. Via Battisti 6-V, visitare ore 15 alle 18. 48588 M

CUCINA economica a legna nuova, ghiacciaia, bottiglie ed altri oggetti, vend. Battisti 12-I. 48623 M

CUCINA economica smaltata in bianco, altra 5000, stufette, materassi lana vend. Bosco 12, magazzino. 48618 M

CUCINE economiche (sparherd) delle migliori marche vend. anche ratealmente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 48607 M

CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio. San Lazzaro 16, Zennaro. 48596 M

ELECTROLUX. Aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi, apparecchi originali svedesi di fama mondiale. Accessori, ricambi, riparazioni. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 2023 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

LAVABIANCHERIA «Gripo», la più perfetta e completa lavatrice esistente. Scalda l'acqua, lava, risciacqua in acqua corrente, espelle automaticamente l'acqua e asciuga con centrifuga. Il più grande successo. L. 84.000. Vendita rateale. Agenzia Gripo, Zanetti, via Cavana 6. 1784 M

LUCIDATRICI Tapies nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

IMPIANTO neon completo varie lunghezze tubi con trasformatori perfetta efficienza, vend. prezzo straoccasione. Telef. 71-71. 48600 M

MACCHINA maglieria Dubied seminuova 7×60 occasione. Solitario 4, Santonocito. 48613 M

MACCHINA Singer vibrante rimagliatrice calze vendo occasione. Pascoli 24 pt. 48609 M

MACCHINA Singer americana rientrante seminuova occasione, semplici 8000-12.000, lussuose ratealmente. Maiolica 13-III. 48624 M

MACCHINA Singer 7000-12.000, altra spola rotonda seminuova 30 mila. Rientrante Singer bellissima, altra Everest mobile lussuoso, anche ratealmente vend. Manzoni 4, negozio. 48594 M

MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. cuciono, rammendano, ricamano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno soprafili. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso.

MACCHINE maglieria originali Dubied nuove e Rimoldi pellicceria con vendita rateale. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 68932 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

MACCHINE maglieria «Wahit» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

MACCHINE scrivere d'ufficio e portatili, addizionatrici e calcolatrici vend. occas. Rossoni, via S. Caterina 9. 48607 M

MACCHINE cucire delle principali marche tipo famiglia e lussuosissime da L. 45.000 in poi e soli mobili vend. anche ratealmente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 48607 M

PELLICCE pregiate comuni agnelli 15.000, panofix 45.000, facilitazioni. Carducci 28-III. 48563 M

PELLICCERIA Bravin, risparmierete acquistando pellicce, colli. Facilitazioni, riparazioni. De Amicis n. 29. 121 M

PELLICCIA zampe teste persiano, ratmosqué, murmel, panofix, gatti, agnelli, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale. Iardas, via Udine 10. 48496 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO Trieste ripara le vostre radio. Telefonare 95250, XX Settembre 15. 1783 M

RADIO d'occasione a cinque valvole da L. 10.000 in poi, altre Phonola nuove da L. 27.000 vendonsi anche rateal. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 48607 M

SEDIE, tavoli (bar trattoria) vendonsi occasione. Via Scuole Nuove 19, trattoria. 48583 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

ACQUISTO tappeti persiani, cineserie, argenteria, antichità. Teatro Romano 14, telef. 8735. 68847 N

QUADRI marine paesaggi tappeti persiani cineserie argenterie antichità. Telef. 5904. 4898 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A.A. A condizioni di pagamento fino 30 rate mensili, potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; fino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 48491 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti garantiti, cucine bellissime. Polli, Sonnino 26. 48515 NN

A. PUNZO mobili via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni pagamento, praticando migliori prezzi. Confrontate. Nuovi arrivi. 68158 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

ARRIVATI nuovamente ultimi modelli matrimoniali. Via Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 68934 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali ultimi modelli, propria fabbricazione cucine sale soggiorno, lavorazione accurata, garantita. Visitateci. Vasari 6. 48545 NN

ATTACCAPANNI cucine matrimoniali, salotti, divani, pagamento rateale. Via Foscolo 7, Bontempo. 48574 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, salottiletto 55.000, lettini 5000, letti con rete 8500, materassi 3000, cucine, tinelli, matrimoniali, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 48590 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN

ATTENZIONE: cucine modelli eccezionali grandiose, altre L. 45.000 vendonsi a rate. Crispi 51, falegnameria. 48535 NN

CAMERE chiare scure, cucine modernissime propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 48622 NN

CUCINA celeste completa usata vendesi occasione. Galati 14, magazzino. 48602 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE lussuosa noce nuovissima, garanzia, vendo completa straoccasione, miglior offerta. Via Veltro 19 (laterale Molinovento). 48571 NN

PIANINO buonissimo marca germanica, noleggiasi prontamente. Via Pasquale Besenghi 18. 48604 NN

PIANINO tedesco acquista maestro, d'occasione. Cass. 13929 NN, U. P. I.

STANZA pranzo cucina e diversi vendonsi. XX Settembre 89, dalle 14-16, magazzino. 48573 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere, segatura, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

TRAVATE doppio T diversi profili vend. Macello S. Sabba, ditta Co-Ri. 68751 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA introdotto bar gelaterie pasticcerie salumerie alimentari, cercasi per frigoriferi. Altro per serrande. Cass. 13926 P UPI.

PIAZZISTA per zona Monfalconese introdotto presso negozi alimentari e spacci vino cerca importante azienda. Eventualmente assegnazione agenzia disponendo magazzino. Offerte dettagliando età, lavoro svolto e referenze. Cassetta 2022 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOCARRO 626 N da ripassare vendesi. Cass. 13934 Q UPI.

BALILLA ultimo tipo vendesi. Galatti 14, magazzino, 9-12, 15-18, esclusi mediatori. 48602 Q

TYRESOLES-Wyresoles ricostruzione brevettata pneumatici: sicurezza reale sostanziale economia. Concessionario per Trieste-Udine: Carlo Icardi, via Ghega 1, telefono 3046. 48615 Q

500-BC vende privato 250.000. Visibile S. Francesco 31. 48582 Q

500-C ottimo stato seminuova vendesi. Universal, Ronco 8. 48616 Q

1100-E, 500-C, 500-A '47, gomme 550×15. vend. Genna 8. 48617 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

ATTREZZATURA industriale per calzature gomma-cuoio completa, vendo. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6359 R

BOTTEGHINO verdura frutta prenderei affitto, consegna. Cassetta 13942 R UPI.

NEGOZIO manifatture o similare acquisterei oppure combinazione. Montanelli, Mazzini 5. 48585 R

NEGOZIO libero centralissimo adatto bar o altro cedesi. Telefonare 8273. 48612 R

RISTORANTE centro ottima posizione vendesi causa malattia. Telefonare 97102 dalle 8-13. 48599 R

200-MILA restituibili rate mensili, cercansi urgentemente. Cassetta 13911 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO centrale 6-7 stanze libero subito acquistasi. Offerte Cass. 13932 S UPI.

CASETTA libera 1 quattro vani con giardino (fermata L), vend. Ind. UPI 48586 S.

CONDOMINIO soffitta centro libera, con permesso alzamento, appartamenti grandi e modesti piccoli, vend., possibilità scambio. Terreni da fabbricare. Rivolgersi via S. Caterina 9-II, dalle 17 alle 18.30. 48595 S

CONDOMINIO appartamento libero 4 stanze stanzino accessori in villa signorile Barcola Riviera cedesi eventualmente cambio con altro appartamento città. Cass. 13933 S UPI.

QUARTIERI in condominio occupati 115.000, 225.000, 300 000, 500.000 800.000, 1.500.000, vend. Universal, Caccia 3. 48627 S

il Concorso referendum
RADIO C.G.E.
si chiude il 31 ottobre 1950
CGE — Richiedete in tempo le norme ai Radiorivenditori C.G.E.

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Riceve: Via San Lazzaro 15-II
Tel. 80-30 - Ore 11.30-13 e 17-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, tel. 96384